

**PROGRAMMA QUINQUENNALE
DI PROGRESSIVA ATTUAZIONE
DELLA LEGGE 30/2000
DI RIORDINO DEI CICLI DI
ISTRUZIONE**

INDICE

Premessa	pag. 3
I. Finalità ragioni, condizioni e soggetti della riforma	pag. 4
II. Il riordino dei cicli d'istruzione nel quadro complessivo delle riforme approvate	pag. 9
III. Criteri generali per la riorganizzazione dei curricula della scuola dell'infanzia, della scuola di base e della scuola secondaria, ivi compresi quelli per la valorizzazione dello studio delle lingue e per l'impiego delle tecnologie didattiche	pag. 11
IV. La valorizzazione delle specifiche professionalità maturate dal personale docente e la sua eventuale riqualificazione e riconversione	pag. 23
V. I criteri generali per la formazione degli organici di istituto con modalità tali da consentire l'attuazione dei piani di offerta formativa da parte delle singole istituzioni scolastiche	pag. 29
VI. I tempi e le modalità di attuazione della legge 30/00	pag. 33
VII. L'adeguamento delle strutture edilizie e delle infrastrutture tecnologiche	pag. 38

Premessa

L'articolo 6 della Legge 30/2000 prevede che, entro i sei mesi successivi alla sua entrata in vigore, il Governo presenti in Parlamento un programma quinquennale di progressiva attuazione della riforma dei cicli di istruzione accompagnato da una relazione che ne illustri la fattibilità. Con questa prescrizione il legislatore intende sottoporre a una verifica parlamentare il processo di attuazione della riforma sia riguardo alla rispondenza delle specifiche articolazioni ordinamentali alle indicazioni contenute nei singoli articoli della legge, sia riguardo alla individuazione degli strumenti e dei mezzi necessari a garantire il raggiungimento delle finalità della riforma, sia infine riguardo ai tempi e alle modalità della sua realizzazione. I due documenti, che il Governo presenta all'attenzione del Parlamento, sono stati predisposti anche sulla base delle "sintesi" (cfr. Allegato 1) prodotte dalla Commissione nazionale di studio istituita con apposito decreto. I due documenti costituiscono pertanto l'esito di un ampio confronto e di una riflessione approfondita.

Il presente programma e la annessa relazione di fattibilità non si limitano tuttavia a considerare lo sviluppo della riforma solo per il prossimo quinquennio, in quanto per la graduale attuazione del primo ciclo vengono ipotizzati sei anni. Al tempo stesso, i primi studenti interamente interessati dalla legge di riordino dovrebbero presentarsi agli esami conclusivi della scuola secondaria al termine dell'anno scolastico 2011/2012. La prevista verifica triennale, con la conseguente relazione al Parlamento, consentirà comunque alle Camere di valutare in itinere gli effetti della prima fase di attuazione e di prospettare gli eventuali correttivi da apportare al suo ulteriore svolgimento.

I - LE FINALITÀ, LE RAGIONI, LE CONDIZIONI E I SOGGETTI DELLA RIFORMA

Le finalità

La Costituzione stabilisce che la Repubblica è tenuta a garantire “il pieno sviluppo della persona umana” e a “rimuovere gli ostacoli” che impediscano la partecipazione alla vita del Paese; che tutti i cittadini hanno “pari dignità sociale” e che “la scuola è aperta a tutti”. La attuazione della riforma della scuola, già avviata dai Governi di questa legislatura, e il riordino dei cicli scolastici appaiono indifferibili per rendere sino in fondo concrete queste impegnative affermazioni.

Al tempo stesso, l'attuale momento storico richiede soluzioni capaci di coinvolgere le nuove generazioni in scelte personali e collettive che filtrino la complessità della domanda sociale e rispondano ai bisogni reali. Aiutare le giovani e i giovani a collocarsi in un mondo in rapida trasformazione, rendendoli consapevoli dei processi oggettivi e soggettivi già avvenuti e fornendoli degli strumenti per governare quelli aperti: sarà questo il compito della nuova scuola. È un compito che richiederà, almeno all'inizio di ogni ciclo e di ogni anno, e, naturalmente, in corso d'opera, l'accurata e approfondita conoscenza di ciò che ogni singolo alunno e ogni singola alunna sa, e ha appreso, nonché l'attenzione ai suoi ritmi peculiari, delle sue inclinazioni, perché sia possibile ai docenti costruire e seguire le metodologie più adatte alla crescita umana e intellettuale di ciascuna persona che studia. Fra i generali processi sociali che più incidono sulla esperienza esistenziale, sui comportamenti e sulle scelte di vita, sulla qualità dell'etica civile, c'è una nuova consapevolezza dei ruoli sessuali e delle identità di genere. In questo contesto e con queste finalità la riforma del sistema di istruzione e di formazione, venendo a misurarsi con inediti problemi educativi, contribuisce a realizzare i diritti fondamentali della persona.

L'offerta di formazione va coordinata alle nuove esigenze del mondo contemporaneo e, anche in funzione di queste, occorre garantire che i risultati raggiunti non si disperdano una volta conclusi i vari percorsi di apprendimento. Si tratta, cioè, di rinnovare l'identità delle istituzioni scolastiche, le quali - nel contesto della moltiplicazione tendenziale delle occasioni e delle opportunità formative - sono tanto più chiamate ad affermare la specificità del proprio ruolo sul piano della sistemazione critica dei saperi e della qualità dell'insegnamento.

Il *corpus* delle conoscenze, infatti, cresce e si modifica con ritmo incalzante, mentre i fenomeni sociali ed economici sono caratterizzati da una variabilità sino a oggi sconosciuta. Inoltre, lo straordinario sviluppo tecnologico segna ormai le condizioni della vita nei suoi molteplici aspetti individuali e collettivi.

Al tempo medesimo il rinsaldarsi e l'intensificarsi dei nostri legami con le nazioni dell'Unione Europea rendono sempre più necessario assicurare agli studenti e alle studentesse della scuola italiana la possibilità di sostenere adeguatamente il confronto internazionale. Nella società del Duemila i beni avranno sempre di più i caratteri della cultura e dell'informazione e proprio tali beni costituiranno un momento rilevante della complessiva attività civile di ogni paese. Se la prospettiva è questa, la formazione dei giovani diventa allora un obiettivo imprescindibile, che non ha più solo un connotato intellettuale, etico e sociale, ma ha anche un'evidente valenza nazionale con forti riflessi

sul terreno politico ed economico.

Ai fini di una piena democrazia e di una pacifica articolazione delle relazioni tra i popoli non è quindi indifferente che cultura e capacità di controllo critico dell'informazione siano, come avveniva in passato, il privilegio di poche élites tecnocratiche ovvero siano la dote della grande maggioranza dei cittadini. Certamente una società europea, in cui cultura e informazione siano patrimonio comune, non potrà prescindere dall'antica eredità di tante e illustri peculiarità nazionali. L'identità dell'Europa potrà trovare il suo compimento proprio attraverso la felice contaminazione non solo di consuetudini, di costumi e di tradizioni, ma anche di un patrimonio artistico e letterario, scientifico e tecnico, etico e giuridico, che, specialmente in Italia, affonda le sue radici nel mondo della classicità e nella secolare stratificazione, evidente nell'ambiente stesso, di peculiari esperienze storiche delle popolazioni. Sarà proprio questa dialettica a costituire la caratteristica di un'entità sovranazionale dotata di un privilegio del tutto singolare: quello, appunto, di potersi oggi affacciare in modo inedito sulla scena mondiale, ma recando con sé lo straordinario portato di una storia ricchissima e articolata di popoli tra loro così differenti eppure così vicini.

Si tratta di un'eredità che la scuola è chiamata a trasmettere e a cui la scuola non può non dar voce, specie se, come è comune convinzione ed è già pratica corrente, le scuole si aprono conoscitivamente al loro ambiente circostante, così ricco in Italia, come si è detto, di sedimentazioni della storia e delle tradizioni. Proprio grazie a tale eredità la scuola di domani potrà continuare a essere il luogo elettivo in cui la prassi del confronto appassionato e la libera apertura verso la diversità dovranno essere in grado di fondersi sia con un senso forte della memoria, sia con il coerente impegno verso la ricerca e la diffusione di grandi valori condivisi, sia infine con gli obiettivi di una formazione umanamente ricca, ancorata alla storia peculiare di un paese come il nostro. Una formazione, cioè, disinteressata nella sua fondamentale struttura cognitiva, ma non per questo avulsa da quelli che sono il destino e l'aspirazione di ogni giovane: maturare criticamente la propria giovinezza per inserirsi poi a pieno titolo nel mondo degli adulti, nella multiforme realtà delle professioni e dei lavori. Solo così, del resto, è immaginabile un rapporto tra la scuola e la società che non sia né strumentalmente conformistico, né ideologicamente impositivo, ma realmente fruttuoso per entrambe.

Le ragioni

Se comune appare a livello internazionale l'urgenza dell'adeguamento dei sistemi formativi, ciascun paese tuttavia non può non muovere nel proprio sforzo di innovazione dalla peculiarità della propria storia e quindi anche dalla specificità della propria organizzazione scolastica.

Il sistema formativo italiano, proprio quando negli anni '60 ha cominciato a mettere concretamente in discussione la sua tradizionale vocazione elitaria, ha finito per smarrire quella che pure era la sua sostanziale coerenza. Ha finito, cioè, per diventare un impianto caratterizzato da una evidente discontinuità sicché oggi le scuole materna, elementare, media e superiore non sono collegate tra di loro; gli indirizzi della scuola superiore rimangono profondamente divaricati; il sistema dell'istruzione nel suo complesso non si raccorda compiutamente all'università alla formazione professionale e al mondo del lavoro.

Tale situazione si è in un certo senso accentuata anche a seguito degli interventi parziali e non coordinati con i quali, nell'ultimo mezzo secolo, si è cercato di adeguare

la scuola ai valori e alle istanze della Costituzione repubblicana e ai processi di trasformazione della società italiana. Tutto ciò non significa evidentemente negare il fatto che, proprio grazie alla scuola, l'Italia abbia potuto negli ultimi decenni correggere via via la sua eredità storica di bassa scolarità né misconoscere il valore di alcune riforme e gli esiti anche positivi da esse determinate in questo o quel segmento formativo.

E tuttavia è altrettanto difficile non riconoscere - come ad esempio segnala il rapporto OCSE 1998 - che il quadro complessivo del nostro sistema resta ancora segnato "da un accumulo straordinario di questioni e problemi rimasti senza risposta". La discontinuità tra le diverse parti del sistema di istruzione e la parzialità degli interventi di riforma si sono infatti combinate con la difficoltà nell'affrontare i nodi dell'insuccesso scolastico e della dispersione, con i ritardi sul terreno dell'obbligo formativo, con le carenze delle strutture, con le modalità del reclutamento, della formazione e della condizione professionale dei docenti.

Inoltre, la rigidità di un modello centralizzato e autoreferenziale di gestione della scuola, caratterizzato più da funzioni di regolamentazione che da funzioni di indirizzo e di valutazione, a loro volta non hanno contribuito a innalzare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Tutto ciò ha concorso non poco a determinare carenze nei livelli formativi delle giovani generazioni, specie al termine delle scuole superiori, sia rispetto alla crescita complessiva dell'Italia, sia rispetto alla sua collocazione nel contesto europeo e mondiale. È una debolezza al tempo stesso quantitativa e qualitativa: essa si misura non solo nei tassi tuttora inaccettabili - rispetto ai paesi europei ed extraeuropei - di ripetenze e di abbandoni, ma si rivela anche nel tipo di istruzione che la scuola è riuscita a dare negli ultimi decenni. Di là dei titoli di studio conseguiti, questa istruzione si va rivelando via via sempre meno adeguata: quote significative della popolazione adulta, pur scolarizzata, tendono a essere sospinte ai margini della fruizione culturale indispensabile per vivere e lavorare in una società complessa.

Rispondere a problemi di tale natura implica avviare un'impegnativa azione di riordinamento del sistema di istruzione e di formazione, a partire da un accertato e accertabile innalzamento qualitativo del livello degli studi. È un compito tanto più difficile e delicato perché oggi ci si trova a riformare scuola e università in un contesto generale in cui, mentre non si dispone di un modello riconosciuto di società occorre affrontare anche le emergenze legate ai processi di crescente immigrazione, di nuove marginalità e, conseguentemente, alla necessità di nuova alfabetizzazione. E tuttavia è questo il compito irrinunciabile che costituisce la motivazione profonda dei processi di riforma.

Le condizioni

Con il Riordino dei cicli si intende appunto ricomporre unitariamente tutte le esigenze di ordine educativo e sociale che postulano una formazione in grado di realizzare pienamente la persona umana e di preparare con un più alto spessore culturale e critico il futuro cittadino e il futuro lavoratore: un nesso inscindibile secondo i Principi Fondamentali della Costituzione. Per soddisfare tali esigenze occorre però rispettare alcune condizioni fondamentali:

- riconoscere valore e dignità alle diverse tradizioni di cultura - si pensi solo alle grandi eredità della classicità e del cristianesimo - che si intrecciano e compongono il tessuto peculiare della nazione italiana. Ma si pensi anche alla eccezionale presenza del patrimonio artistico e archeologico (due terzi del

patrimonio mondiale) e alla altrettanto straordinaria e variegata presenza di beni culturali immateriali, dai dialetti ancora in uso alle lingue di minoranza, al patrimonio folklorico, etnomusicologico e religioso;

- affermare a ogni livello scolastico la centralità delle persone che apprendono e riconoscere e tenere quindi in conto, in ogni momento della vita scolastica, come le persone siano diverse per genere, età ritmi e modalità di sviluppo, classi sociali, religioni, culture, paesi d'origine ed esperienze di vita. L'apprendimento è un processo dinamico e relazionale in cui - anche per consentire il ritrovamento di un significato personale nel comune progetto educativo - va favorita la partecipazione consapevole alle varie esperienze formative e l'atteggiamento di ricerca attiva nella acquisizione della conoscenza;
- sostenere la rinnovata professionalità dei docenti quali professionisti promotori delle dinamiche di apprendimento e valutatori dei loro esiti. In questo quadro, è importante che i docenti, a tutti i livelli di scolarità aiutino le allieve e gli allievi a farsi consapevoli del significato vitale, decisivo per il loro esistere, di ciò che imparano;
- garantire un nuovo rapporto con il mondo del lavoro sia attraverso raccordi al tempo stesso istituzionali e flessibili tra sistema dell'istruzione e canali della formazione e dell'apprendistato, sia attraverso il riconoscimento - all'interno di tutti i curricoli - delle dimensioni della operatività e della cultura del lavoro;
- potenziare la capacità di autonoma gestione delle scuole nel concorrere alla realizzazione delle finalità del sistema educativo pubblico (statale e paritario) di istruzione e formazione, anche in rapporto al costituirsi dei centri territoriali di educazione degli adulti.

I soggetti

I soggetti chiamati in causa dalla riforma sono in primo luogo i docenti, i dirigenti scolastici, gli studenti e i genitori. Una riforma efficace non può non riconoscere la diversità dei loro rispettivi ruoli e, nello stesso tempo, la loro complementarità

La scuola italiana ha ormai trovato, al di là delle differenze ideali e culturali, un comune denominatore nella affermazione dell'importanza dell'apprendimento e dunque della centralità delle allieve e degli allievi. Lo "Statuto delle studentesse e degli studenti" (D.P.R. del 26. 6.1998, n. 249) è stato un passo significativo nella direzione del riconoscimento di tale centralità. Questa va oggi ribadita con forza. Proprio essa, anzitutto, esige una rinnovata qualità dell'insegnamento e, dunque, un ruolo peculiare dei docenti e dei dirigenti scolastici, per i quali vanno previsti il potenziamento della formazione e la corrispondente valorizzazione sociale ed economica.

L'art. 1 della Legge di Riordino introduce altresì, nel definire i rapporti tra la scuola e i genitori, il termine pregnante di "cooperazione", legandone il concreto dispiegamento alle nuove opportunità offerte dal decollo dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. In questo quadro va ulteriormente rafforzata la funzione delle famiglie e delle loro forme associative.

Un ruolo altrettanto importante è quello che tocca alle autonomie locali. A legislazione vigente, esse risultano sempre di più coinvolte nell'assolvimento di funzioni decisive per la vita delle istituzioni scolastiche. Proprio perciò sarà necessario favorire lo sviluppo di un equilibrato rapporto tra autonomia delle singole istituzioni scolastiche, poteri di indirizzo e di controllo dell'amministrazione centrale e competenze attribuite a regioni e enti locali. In sostanza, l'attuazione della riforma dovrà garantire il carattere

unitario del sistema di istruzione e valorizzare insieme il pluralismo culturale e territoriale.

Da una parte, ciò farà naturalmente crescere la consapevolezza che l'istituzione scolastica, nella sua specifica autonomia funzionale, è chiamata a rispondere prioritariamente alle esigenze formative di quanti vivono nel territorio. Dall'altra, gli enti locali saranno sollecitati ad andare oltre il ruolo tradizionale di meri erogatori di beni per assumere quello di una cura delle scuole che favorisca la crescente qualità del loro servizio.

II - IL RIORDINO DEI CICLI NEL QUADRO COMPLESSIVO DELLE RIFORME APPROVATE

L'iniziativa riformatrice dei governi di questa legislatura ha delineato, con l'autonomia, un modello teso a ridurre le cause strutturali dell'insuccesso scolastico e aperto all'innovazione didattica e organizzativa. Tale modello si dispiegherà pienamente nella misura in cui si giungerà a mettere a punto un sistema integrato tra istruzione, formazione e lavoro in grado di ridefinire la funzione stessa della scuola di fronte alle nuove esigenze dello sviluppo.

In questo senso la legge 30/2000 ha rappresentato l'ultimo tassello in ordine di tempo di una complessiva politica riformatrice. Essa si è collegata alle politiche di bilancio, alla riforma della P.A., alle innovazioni introdotte nell'ordinamento istituzionale, alle politiche sociali e del territorio.

L'impulso del Governo e l'iniziativa riformatrice delle Camere hanno fatto sì che oggi ci si trovi in presenza di un organico complesso di norme: l'autonomia, il nuovo esame di Stato, l'elevamento dell'obbligo scolastico, l'obbligo formativo, la parità, l'istruzione e la formazione tecnica superiore e infine il riordino dei cicli. Nel corso della prossima legislatura tale *corpus* potrà essere riordinato fino a giungere all'ormai imprescindibile modifica delle disposizioni contenute nel Testo Unico del 1994.

Non può sfuggire la connessione fra i diversi aspetti dell'iniziativa di riforma. L'intervento si è indirizzato a garantire ed estendere il diritto all'istruzione e, contemporaneamente, a creare le condizioni perché esso sia finalizzato al successo negli studi. L'incremento graduale ma consistente, anche in questi ultimi anni, del numero dei giovani diplomati in rapporto alle corrispondenti leve anagrafiche è un risultato certamente soddisfacente e significativo. Accanto a ciò, con il riconoscimento, anche in questo caso graduale, dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, si è voluto dare alle scuole, e alla loro capacità di definire un rapporto positivo con il territorio, gli strumenti istituzionali e la giusta sollecitazione culturale e politica per costruire percorsi autonomi, di valore formativo adeguato, incentrati sulle esigenze delle allieve e degli allievi e quanto più possibile legati anche alle esigenze del territorio. Si è voluto in tal modo attuare un concreto principio di sussidiarietà. Lo stretto rapporto che si stabilisce tra le scuole autonome e le altre autonomie previste dal nostro ordinamento è difatti finalizzato a garantire nel territorio - in un rapporto di mutua sussidiarietà e nel contesto di un diffuso pluralismo culturale - l'effettivo diritto all'istruzione e alla formazione.

Oltre ai grandi obiettivi che si sono realizzati nelle leggi che hanno elevato l'obbligo scolastico, istituito l'obbligo formativo, riordinati i cicli di istruzione, riformato l'esame di stato e introdotta l'autonomia delle scuole, si è dato vita con la legge 62/2000 a un unico sistema nazionale di istruzione comprensivo di scuole statali e paritarie che, definendo criteri e indirizzi a cui tutte le istituzioni scolastiche devono uniformarsi, assicura quell'equipollenza di trattamento per tutti gli alunni prevista dal 4° comma dell'art. 33 della Costituzione.

Tali riforme hanno rappresentato un intervento specifico nell'ambito delle politiche dell'istruzione, ma si è posta, contemporaneamente, l'esigenza di una integrazione con le politiche della formazione e del lavoro.

Quest'esigenza, che si è concretizzata soprattutto nella legge 144/99, deriva dall'analisi dei fattori di cambiamento che si sono venuti a determinare nella realtà

mondiale ed europea in particolare. Nell'organizzazione della produzione e del lavoro si sono determinate trasformazioni che hanno fatto sì che il fattore umano sia venuto ad assumere progressivamente un ruolo ed un peso sempre più importanti nel meccanismo produttivo. Ciò comporta l'esigenza di una maggiore formazione complessiva anche a scapito della specifica formazione tecnica e tecnologica che può essere sempre perfezionata in seguito.

Serve più cultura intesa in senso generale, serve una padronanza più alta dell'insieme dei processi. La conoscenza rappresenta, oggi, la risorsa fondamentale per lo sviluppo civile, democratico ed economico ed è, nel contempo, la principale garanzia e il principale strumento per ottenere e riconquistare il lavoro.

Il compito di oggi è quello di misurarsi in positivo sulle scelte strategiche che possano favorire sia l'innovazione di sistema, sia la predisposizione di reali opportunità per i giovani. Lo strumento principale, individuato per realizzare un tale raccordo, è stato l'integrazione fra istruzione, formazione e lavoro che, appunto, si trova al centro di tutti gli accordi stipulati tra Governo e parti sociali in questi anni. Tale integrazione trova anche una sanzione formale nell'art. 88 del D.Lvo. 300/99 che disciplina la riforma dei Ministeri.

Lo stretto rapporto fra le diverse istituzioni eleva la qualità globale del territorio ed è quindi, non a caso, uno dei punti di maggior rilievo della riforma. Attuarla presuppone allora l'esigenza di individuare preliminarmente le coerenti azioni di progettazione strategica e il contesto cui ciascuna di esse deve essere riferita.

Questo comporta il passaggio da una concezione della funzionalità che riflette il punto di vista del centro a una visione in cui emergano come prioritari i bisogni dei singoli sistemi territoriali.

L'obiettivo è in ultima analisi quello di realizzare un modello nel quale le offerte si integrino in modo strutturato e complementare per evitare di disperdere e sprecare le competenze, le capacità e le conoscenze accumulate nel corpo sociale.

III - CRITERI GENERALI PER LA RIORGANIZZAZIONE DEI CURRICOLI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA, DELLA SCUOLA DI BASE E DELLA SCUOLA SECONDARIA, IVI COMPRESI QUELLI PER LA VALORIZZAZIONE DELLO STUDIO DELLE LINGUE E PER L'IMPIEGO DELLE TECNOLOGIE DIDATTICHE

I riferimenti normativi

Il Governo, nella individuazione dei criteri per la riorganizzazione dei curricoli ha tenuto costantemente presente quanto previsto dall'articolo 1 della legge 30/2000: "Il sistema educativo di istruzione e di formazione è finalizzato alla crescita e alla valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e delle identità di ciascuno, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori". Questa indicazione implica una rinnovata attenzione alla centralità delle persone che apprendono e si colloca all'interno di una precisa finalità indicata nel periodo successivo: "La Repubblica assicura a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le conoscenze, le capacità e le competenze, generali e di settore, coerenti con le attitudini e le scelte personali". I contenuti della legge e il richiamo esplicito al regolamento dell'autonomia consentono di individuare importanti criteri per definire i curricoli: gli interventi mirati allo sviluppo della persona umana, per essere finalizzati al successo formativo e al miglioramento della qualità del sistema di istruzione, devono essere "adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti" e devono essere coerenti "con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione" (cfr. art. 1, comma 2 del Regolamento sull'autonomia).

Dalle indicazioni richiamate, ma anche dai contributi della Commissione di studio, emerge l'ipotesi di un curricolo definito in modo diverso da quanto finora avvenuto. Esso non è più un dato a priori a cui le scuole sono tenute a uniformarsi, ma il risultato della capacità progettuale delle istituzioni scolastiche, sintesi unitaria di esigenze diverse (cfr. art. 8, commi 3 e 4 del Regolamento dell'autonomia):

- garantire il carattere unitario del sistema di istruzione e valorizzare il pluralismo culturale e territoriale;
- tenere conto dei bisogni formativi degli alunni, concretamente rilevati, delle esigenze e delle attese dalle famiglie;
- tenere conto delle domande e delle attese espresse dagli enti locali, dai contesti sociali, culturali ed economici del territorio.

I caratteri essenziali dei curricoli

Il passaggio da un sistema di istruzione centralistico alla scuola dell'autonomia, l'articolazione dei percorsi di apprendimento all'interno di cicli più lunghi e unitari, nonché le finalità generali più volte richiamate, richiedono che si individuino, già in questa fase, i criteri generali di riorganizzazione dei curricoli.

Già nel documento del marzo 1998, elaborato dalla Commissione dei cosiddetti saggi, si sottolinea come la scuola non possa più "inseguire l'accumulazione delle conoscenze" e come occorra "predisporsi a un diverso modo di articolare i programmi che parta da argomenti essenziali intorno ai quali costruire i curricoli". La Commissione

di studio istituita nel giugno scorso ha assunto tali indicazioni, sviluppandole e articolandole ulteriormente. In continuità con queste affermazioni si possono individuare alcuni fondamentali criteri per la riorganizzazione dei curricula.

Tra questi vanno innanzitutto indicati l'essenzialità, la storicità e la problematicità argomenti selezionati, ma svolti in profondità secondo il metodo della individuazione e soluzione di problemi. Ciò comporta una forte attenzione alla prospettiva critica e alla dimensione problematica dei percorsi della ricerca che hanno portato alla sistemazione attuale delle conoscenze.

I criteri di costruzione dei curricula devono fare cioè riferimento a quelle finalità del sistema che, a partire dall'attenzione alla crescita e alla valorizzazione della persona umana, si propongono di formare menti aperte e critiche, in grado di leggere e interpretare la realtà, di comprenderne i cambiamenti, di orientarsi in essa secondo ragione. Dovranno essere allora criteri congrui con le finalità generali del sistema, significativi nelle scelte di contenuto, eticamente connotati dalla esigenza di intrecciare sapere e valori condivisi.

Questi primi criteri richiamano quelli della progressività e della gradualità del curriculum, indispensabili per superare quanto avviene nell'attuale sistema: il ripetersi e il sovrapporsi, senza organico collegamento, degli stessi contenuti a scapito della motivazione all'apprendimento e quindi dello stesso esito formativo. La progressività e la gradualità del curriculum possono, invece, assicurare l'unitarietà della formazione dai tre ai diciotto anni, pur nelle distinzioni richieste dai ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e delle identità di ogni allieva e di ogni allievo, e possono rafforzare la valenza orientativa dell'apprendimento. Questa va infatti intesa come consolidamento della capacità di ogni soggetto di sviluppare il senso di sé e, per questa via, una propria autonoma capacità di scelta. L'attenzione al soggetto, con i suoi tempi personali e differenziati di apprendimento, con le sue diversità di storia, identità e cultura, suggerisce inoltre di costruire curricula flessibili, che possano essere ampliati o articolati, ma anche rivisti e modificati nel tempo.

I curricula così organizzati mirano a raggiungere, durante e a conclusione di ogni ciclo, la durevole acquisizione di competenze, intese come la capacità di padroneggiare e di utilizzare le conoscenze in un contesto dato. Sarà perciò necessario che essi abbiano una organicità di impianto, vale a dire una corrispondenza tra obiettivi generali, obiettivi specifici, discipline e attività del curriculum, che siano realmente sostenibili da parte di docenti e discenti e comprensibili anche per i "non addetti ai lavori".

La definizione dei curricula andrà poi, opportunamente sostenuta da un'attenta riflessione sulla mappa dei saperi contemporanei, sugli statuti epistemologici e formativi delle discipline, sull'importanza della dimensione operativa delle stesse. Indicazioni sono contenute già nei programmi innovativi varati in anni relativamente recenti. E da tempo e in varie sedi è in corso un ampio e articolato dibattito che può offrire un utile contributo ai successivi adempimenti previsti dall'*iter* della riforma.

Le comparazioni internazionali

L'elemento innovativo di fondo determinato dalle strategie riformatrici, e destinato a cambiare profondamente l'idea stessa di sistema educativo nel nostro paese, consiste nel fatto che la necessità di formazione per tutto l'arco della vita ridefinisce anche il rapporto tra istruzione e formazione postscolare.

Nell'ottica della educazione permanente e ricorrente, i curricoli della scuola dai tre ai diciotto anni, pur tenendo conto della specificità delle fasi del processo evolutivo, dovranno mirare alla permanenza, nella popolazione adulta, di alcuni repertori di competenze necessari per ogni successivo apprendimento.

Perciò, anche per rapportarsi ai sistemi europei dell'istruzione, si dovrà rivolgere particolare attenzione nel costruire i curricoli alle competenze essenziali di base per una cittadinanza consapevole. Tra queste spiccano certamente quelle linguistiche e matematiche: il controllo degli strumenti linguistici, e anzitutto della lingua nazionale, e degli strumenti matematici è la chiave d'accesso a ogni sapere posseduto in modo sistematico e critico. In questo senso i modelli internazionali forniscono indicazioni importanti, anche se tali indicazioni devono essere naturalmente interpretate in funzione della tradizione culturale italiana.

Rapportarsi con questa tematica complessa, e sicuramente inedita per la storia del nostro sistema scolastico, può fornire un valido criterio per la costruzione dei curricoli, ma in prospettiva può rappresentare una risorsa in più per la scuola: un aiuto per leggere, interpretare - con riferimento a tendenze, esigenze e processi culturali in atto nel nostro come in altri Paesi - risultati parziali e complessivi dei percorsi formativi.

La valorizzazione dello studio delle lingue e l'impiego delle tecnologie didattiche

I cittadini della società della conoscenza dovranno sempre più acquisire, anche secondo numerose e attendibili fonti internazionali (OCSE, UE, Consiglio d'Europa, ISTE), il possesso di competenze linguistiche e informatiche che consentano di estendere e ampliare le conoscenze già in possesso di ciascuno. La legge di riordino richiede che la scuola, nel costruire i suoi curricoli, ponga particolare attenzione a questi ambiti, soprattutto in considerazione del fatto che tali competenze costituiscono validi strumenti per migliorare l'apprendimento in ogni campo del sapere.

Occorre perciò porsi in primo luogo il problema di costruire i curricoli di queste discipline (le lingue, l'informatica). Ma occorre evitare di dare alle stesse mero carattere strumentale e occorre mantenere sempre l'equilibrio necessario tra valenza conoscitiva e dimensione operativa.

Nel costruire i nuovi curricoli occorre porre attenzione, dunque, a creare occasioni concrete e continue di rapporto tra l'apprendimento delle lingue straniere e dell'informatica e quello delle altre discipline. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e la capacità d'uso di più lingue straniere devono diventare strumenti essenziali per la maturazione di tutte le competenze e per l'introduzione di nuovi modelli di apprendimento e di organizzazione della didattica.

La dimensione temporale dei curricoli

L'articolo 8 del regolamento dell'autonomia prevede che il Ministro della pubblica istruzione, rispettando precise procedure, definisca per i diversi tipi e indirizzi di studio, oltre agli obiettivi generali del processo formativo e agli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni, anche:

- le discipline e le attività costituenti la quota nazionale dei curricoli e il relativo monte ore annuale;
- l'orario obbligatorio annuale complessivo dei curricoli comprensivo della

quota nazionale obbligatoria e della quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche;

- i limiti di flessibilità temporale per realizzare compensazioni tra discipline e attività della quota nazionale del curriculum.

Per quanto riguarda l'orario obbligatorio annuale complessivo dei curriculum, i confronti internazionali suggeriscono di procedere a una riduzione del monte ore complessivo previsto dagli attuali ordinamenti. Si ipotizza per la scuola di base e per la scuola secondaria un monte ore curricolare corrispondente mediamente a 30 ore settimanali per 33 settimane.

La ripartizione del monte ore va articolata in relazione all'età degli studenti. Per quanto concerne la quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche si ipotizza una quota variabile tra un minimo del 20% e un massimo del 40%. La quota del 40% dovrebbe riguardare il triennio della secondaria e la metà di essa potrebbe essere destinata a discipline scelte in un repertorio di opzionalità definito a livello nazionale e finalizzate a garantire specifiche connotazioni nei vari indirizzi.

Nei casi in cui per il monte ore annuale complessivo siano previste oscillazioni tra un valore minimo e un valore massimo (come ad esempio 1150 - 1300 ore per la scuola dell'infanzia) va garantito alle allieve e agli allievi un uguale monte ore da destinare alle discipline e attività previste per la quota nazionale dei curriculum. La differenza tra il valore massimo e quello minimo va a incrementare la quota di competenza delle scuole.

Per coerenza con le indicazioni della legge e del regolamento sull'autonomia, nella quota obbligatoria di competenza delle scuole si dovrà tener conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale; della programmazione territoriale dell'offerta formativa; della domanda delle famiglie e delle caratteristiche dei soggetti.

In particolare la personalizzazione dei percorsi formativi dovrà essere calibrata proprio sulla base delle esigenze dei soggetti, dei loro interessi e dei loro ritmi di apprendimento. Il rispetto di questa istanza porta a dire che non necessariamente tutta la quota di competenza delle scuole debba essere riservata a discipline o attività tradizionalmente intese: una parte potrà essere destinata ai percorsi individualizzati (di accoglienza, di orientamento, di riorientamento, di recupero, di approfondimento, di valorizzazione dei livelli di eccellenza) non sempre riconducibili ad attività e insegnamenti disciplinari (cfr. art. 4 del regolamento sull'autonomia).

Per quanto concerne invece "i limiti di flessibilità temporale per realizzare compensazioni tra discipline e attività della quota nazionale del curriculum" previsti dall'art. 8 del regolamento dell'autonomia, si ritiene che il ricorso a questa forma di flessibilità debba in ogni caso rispettare la peculiare fisionomia della quota nazionale dei diversi curriculum.

1 - LA SCUOLA DELL'INFANZIA

La situazione odierna

Nel nostro Paese la scuola dell'infanzia si connota per un largo riconoscimento sul piano internazionale e una diffusa adesione sociale. Pur non essendo obbligatoria, questa scuola ha raggiunto una capillare diffusione quantitativa sul territorio nazionale: il 94% dei bambini e delle bambine tra i 3 e i 6 anni la frequentano.

Altro motivo di forza è riscontrabile nella pluralità istituzionale chiamata, ai sensi della Legge n. 62/2000, a costruire un sistema pubblico integrato. La legge di riordino all'art. 2 si pone in correlazione con le finalità tracciate dagli "Orientamenti '91" che attribuiscono alla scuola dell'infanzia una interazione coerente tra le valenze dell'accoglienza e della cura e le dimensioni cognitive, affettive e relazionali della bambina e del bambino.

Il riferimento dell'art. 1 della legge 30 alla centralità della persona, considerata nella concretezza delle sue dimensioni, quale punto privilegiato e generativo del curricolo, fa emergere il ruolo fondativo della scuola dell'infanzia. È infatti al suo interno che viene avviata la prima rielaborazione concettuale delle esperienze e dei vissuti attraverso i quali si costruisce l'incontro con i saperi formalizzati. All'interno di questa scuola si colloca l'opportunità di potenziare i processi di simbolizzazione, di perseguire l'acquisizione di competenze sociali, interpretative, creative, motorie e, infine, di favorire la progressiva conquista dell'autonomia.

L'obiettivo della generalizzazione

Il secondo comma dell'art. 2, della legge di riordino impegna la Repubblica ad assicurare la generalizzazione dell'offerta formativa di questa scuola. Analoga espressione si trova nella Legge 62/2000 che tratteggia il profilo del sistema pubblico integrato. Occorre perseguire questo obiettivo di sistema.

La generalizzazione quantitativa può ritenersi quasi compiutamente raggiunta, ma il dato va scorporato cogliendo ancora alcuni ritardi, presenti in particolare nelle zone del Sud. Occorre un impegno perequativo in questa direzione, dato il valore fondativo della scuola dell'infanzia.

In tale contesto si pone il problema della definizione di *standard* adeguati per tutte le istituzioni scolastiche che accolgono le bambine e i bambini dai 3 ai 6 anni. Si tratta in sostanza di generalizzare la qualità anche a partire dal patrimonio delle scuole di eccellenza già esistenti.

La rilettura degli "Orientamenti"

Pur riconoscendo che gli "Orientamenti '91" mantengono una grande validità nella nuova stagione scolastica e che addirittura possono costituire fonte interessante per l'individuazione di criteri di impianto curricolare per l'intero percorso scolastico, non vi è dubbio che anche questo testo programmatico dovrà essere riletto alla luce dei nuovi assetti e delle nuove istanze formative. Da recuperare e rafforzare alcune idee fondamentali:

- il curricolo non è solo un insieme di procedure e percorsi di apprendimento, ma un costante intreccio fra soggetto/oggetto e contesto;
- le competenze non vanno rinchiusi in contenitori disciplinari separati, vanno invece definite in una logica di forte trasversalità
- i campi di esperienza introducono le bambine e i bambini lungo i sentieri della conoscenza, con un forte radicamento nel loro vissuto, da cui poi muoveranno verso l'intero mondo dei saperi.

I raccordi con famiglia, servizi all'infanzia e scuola di base

Se si tiene conto dei criteri di progressività e di gradualità ispiratori del curricolo dai 3 ai 18 anni, risulta irrinunciabile la ricerca di alleanze non solo organizzative, ma pedagogico-metodologico-didattiche con il ciclo della scuola di base. Se la scuola dell'infanzia è il primo segmento del percorso scolastico e, quindi, è chiamata a realizzare una profonda interazione con ciò che segue, tuttavia tale scuola non va pensata solo come fase iniziale e in qualche modo a se stante dell'intero percorso formativo, ma come suo vero e proprio momento fondante.

Tra i compiti di tale scuola non può non esserci allora quello della ricerca di un significativo dialogo e di modalità interattive con la famiglia, gli asili nido ed i servizi sociali del territorio, anche alla luce della Legge 285/97. In tal modo la scuola dell'infanzia si inserisce coerentemente nel più ampio sistema formativo.

I tempi della scuola dell'infanzia

L'orario obbligatorio annuale deve rispondere essenzialmente a esigenze di ordine educativo-formativo, tenendo conto del benessere psicofisico delle bambine e dei bambini e della qualità dell'offerta educativa della scuola. Un orario scolastico di 35 - 40 ore settimanali distribuito su 5 giornate è un'ipotesi rispondente ai criteri sopraindicati. Ne risulterebbe un monte annuale di 1150-1300 ore. Su questa ipotesi le ore settimanali risultano non inferiori a 35, salvo situazioni problematiche particolari su cui condurre una puntuale ricognizione in ordine ai motivi che le hanno determinate. Il funzionamento della scuola con i tempi diversi dalle medie sopraindicate, per esempio con prolungamenti d'orario in risposta a reali esigenze sociali, dovrebbe essere documentato in fase di iscrizione, tenuto presente anche nella definizione degli organici e controllato in fase di applicazione e di funzionamento.

La distinzione fra quota di curricolo nazionale e quota riservata alle istituzioni scolastiche può costituire una possibilità ulteriore per le scuole dell'infanzia di adeguare la propria specifica offerta formativa. Nella scuola dell'infanzia, infatti, alla definizione del curricolo concorrono saperi espliciti e formali, ma anche situazioni educative legate all'ordinaria vita scolastica: non è pertanto proponibile una rigida suddivisione oraria scandita per singoli campi di esperienza. La proposta più realistica pare quella di esplicitare il panorama delle attività che la scuola è tenuta a curare e a sviluppare e sollecitare le istituzioni scolastiche a reperire un equilibrio temporale per ognuna di esse all'interno di un progetto articolato, attento a tutte le dimensioni della personalità della bambina e del bambino. Per quanto riguarda le quote, può essere prevista una quota nazionale pari al 70% del monte ore riservata alle indicazioni di carattere nazionale - peraltro già presenti negli "Orientamenti '91" - garantendo alle istituzioni scolastiche la possibilità di caratterizzare meglio le proprie identità culturali ed educativo-didattiche e di stabilire una più forte interazione/integrazione con i contesti territoriali.

La valutazione

La valutazione centrata sull'analisi delle prestazioni dei bambini e non correlata alle variabili di contesto, non ricondotta alla processualità del rapporto potenzialità/competenze/traguardi/sviluppo, non è attendibile per la scuola dell'infanzia. Se lo sviluppo va interpretato sempre in relazione ai luoghi in cui si svolge, è opportuno non assumere, per la valutazione, rigidi criteri di tipo quantitativo. I traguardi di sviluppo

vanno formulati in termini di capacità da affinare, aspetti di crescita da promuovere e non in termini di prestazioni verificabili mediante le abituali procedure di controllo valutativo. Ciò non esime la scuola dell'infanzia da un dovere di verifica della qualità ma comporta una riflessione accurata sul peculiare tipo di valutazione e sugli strumenti da adottare.

2 - LA SCUOLA DI BASE

I criteri generali del curricolo

La legge 30/2000 colloca la scuola di base come snodo all'interno del sistema. Lo "stare in mezzo" di un "ciclo lungo" tra la scuola dell'infanzia e quella secondaria diviene una scelta strategica che trova le sue linee orientanti nell'idea guida di un curricolo progressivo non più conclusivo dell'obbligo scolastico. Tale curricolo si caratterizza per la padronanza di competenze di base che si aprono a un successivo sviluppo. In tale contesto occorre allora costruire una virtuosa continuità con la memoria e il patrimonio delle due attuali scuole - elementare e media - per ridefinire una nuova identità

L'unitarietà della scuola di base è il fondamentale criterio dell'articolazione del settennio, in un rapporto dinamico e sistemico tra ambiti e discipline. Il passaggio dagli ambiti più generali del sapere e dell'esperienza alle discipline più formalizzate e definite è un passaggio necessario e, proprio perciò - proprio perché sia recepito da ciascuno - non può essere lineare o meccanico. Tale passaggio si costruisce infatti non per accumulo successivo quanto piuttosto per successive specificazioni e si declina all'interno di una unità della cultura capace di favorire l'integrale formazione della persona.

Nell'intero curricolo della scuola di base vengono a intrecciarsi l'esperienza personale dei discenti con l'utilizzazione graduale dei saperi formalizzati: le discipline scolastiche divengono allora per le allieve e gli allievi strumenti conoscitivi con cui interpretare, in modo ricco di senso, i vari campi del reale. La continuità con la scuola dell'infanzia, in termini curricolari, si esprime nel proseguire una riflessione che muove da un legame forte con le esperienze, passando via via a forme più pronunciate di astrazione; la continuità con la scuola secondaria si realizza mediante la ulteriore formalizzazione dei saperi in campi disciplinari saldandosi con il completamento dell'obbligo scolastico collocato nel ciclo secondario.

L'articolazione del settennio

Il carattere articolato della scuola di base deve correlarsi con quello unitario. Sono i due connotati che l'art. 3 della legge di riordino individua per la strutturazione del settennio. Articolazione, quindi, non può significare frammentazione, ma piuttosto individuazione di snodi, né unitarietà può essere tradotta in appiattita uniformità. Per questo è necessario, anche per la scuola di base, un criterio ordinamentale nazionale che garantisca la unitarietà del sistema di istruzione, consentendo da un lato la sua comprensione da parte della società e, dall'altro, una coerente collocazione delle

presenze professionali.

Tutte le ipotesi che prevedono una articolazione in due parti del settennio contengono il rischio di disperdere il significato innovativo della scuola di base, poiché essa verrebbe a essere costruita attraverso il semplice accorpamento - per di più ridotto di un anno - delle due scuole oggi esistenti. Il superamento della scansione annuale, che può favorire l'opportunità di percorsi più distesi nell'ambito di un "ciclo lungo", pare essere un promettente criterio per l'articolazione progressiva del curricolo settennale. Un'ipotesi di articolazione, tra altre possibili, che qui si presenta è la seguente.

Il primo biennio comporta un raccordo con le modalità operative della scuola dell'infanzia con una precisa cura per l'apprendimento di una alfabetizzazione che sia funzionale al successivo orientamento nel quadro dei saperi. L'ultimo biennio promuove un'attenzione specifica allo sviluppo di esperienze di continuità con i primi due anni della scuola secondaria nel quale si conclude l'obbligo scolastico e nel quale si rafforzano i saperi necessari all'esercizio della cittadinanza. Nel corpo centrale del settennio si dispiega e si sviluppa la rete curricolare che accompagna via via l'emergere dei nuclei disciplinari dagli ambiti iniziali più generali.

L'organico funzionale consente la valorizzazione delle specifiche professionalità che si integrano, a condizione che siano garantiti per bambine e bambini insegnanti con preparazione specificamente adeguata alle esigenze delle diverse articolazioni. Nel triennio centrale si realizza, in modo più incisivo, un intreccio tra le professionalità docenti. Tale soluzione può porre senza dubbio problemi nella fase di prima realizzazione, ma diventa, se coerentemente gestita, una vera e propria risorsa per la costituzione di una "docenza integrata".

La titolarità delle scuole a definire e gestire - ai sensi dell'art. 8 del regolamento dell'autonomia - il curricolo obbligatorio, comporta che all'interno del tracciato ordinamentale si prevedano spazi di reale flessibilità nell'organizzazione della didattica. Ciò consente di far interagire i ritmi dei soggetti dell'apprendimento con i percorsi di insegnamento, superando una visione meramente stadiale dello sviluppo delle allieve e degli allievi e, parimenti, favorendo forme di progettualità in cui tutti i docenti possano, con pari dignità, esprimere le proprie competenze professionali.

La valutazione

Nella scuola di base la valutazione acquista una rilevanza particolare, anche considerando che la legge di riordino prevede a conclusione del ciclo un esame di Stato con esplicita valenza orientativa per l'ingresso nella scuola secondaria. Una chiara definizione dei profili di uscita, costruiti secondo la logica di progressività dell'intero ciclo di base, diviene allora la condizione di una corretta prassi valutativa sia lungo il corso del settennio, sia in occasione dell'esame conclusivo.

I tempi della scuola di base

Il curricolo è il nucleo centrale della scuola ed è intorno a esso che ruota il principio di autonomia: non a caso, esso è chiamato dall'art. 8 del regolamento a integrare la dimensione nazionale con quella territoriale. Si è già ipotizzato un monte ore annuale della scuola di base di 1.000 ore, equivalente a un orario settimanale di 30 ore. In relazione a specifiche esigenze delle famiglie e del contesto sociale è prevedibile un

ampliamento fino ad un massimo di 10 ore settimanali per attività di arricchimento e sviluppo. A tale fine occorrerà avviare opportune intese con gli Enti Locali per la garanzia dei servizi di supporto, mense e trasporti nonché di idonee strutture edilizie.

Per il settennio pare coerente profilare l'ipotesi di una quota nazionale pari al 75% e di una quota riservata alle istituzioni scolastiche pari al 25%, compresi i percorsi individualizzati per i processi di personalizzazione formativa. In tale quadro è possibile sviluppare la tradizione del radicamento nel territorio, propria delle due scuole elementare e media che si integrano nella nuova scuola di base.

I luoghi della scuola di base

La rilevazione analitica del patrimonio edilizio, già avviata, deve portare a un suo riutilizzo mirato: l'idea guida è quella del *campus* che implica la possibilità di fruire di servizi comuni, quali ad esempio laboratori, palestre, biblioteche. La via privilegiata è sicuramente quella di ubicare la scuola di base in un unico edificio. Qualora ciò non fosse possibile è auspicabile che, pur in sedi diverse, sia comunque presente l'intero corso settennale, per sottolineare anche sul terreno delle strutture edilizie come la scuola di base non costituisca l'assemblaggio meccanico delle due scuole oggi esistenti.

I docenti della scuola di base

Il ciclo lungo del settennio, che supera la storica discontinuità fra la scuola elementare e quella media, costituisce anche una opportunità per ridefinire il percorso dei docenti della nuova scuola di base. Diviene infatti possibile integrare e far interagire le peculiari competenze proprie della formazione degli insegnanti di scuola elementare con quelle proprie degli insegnanti della scuola media, creando in tal modo un reciproco arricchimento professionale.

Nel progetto di riqualificazione del personale teso a costruire un nuovo profilo professionale, che la legge di riordino prevede debba prendere le mosse dalla "valorizzazione delle specifiche professionalità maturate", occorrerà costruire un sistema di veri e propri crediti tenendo conto certamente dei titoli formali già acquisiti, ma anche delle competenze maturate sul campo. È evidente che accanto ai crediti emergeranno i debiti che potranno essere estinti attraverso una offerta formativa plurale e mirata.

Al di là della fase transitoria, i professionisti della nuova scuola avranno un percorso di formazione iniziale tale da garantire le competenze necessarie per insegnare, con le garanzie e secondo le flessibili articolazioni sopra ricordate, nell'intero arco del settennio.

3 - LA SCUOLA SECONDARIA

Le finalità della scuola secondaria vanno rapportate al complessivo quadro di riforma che coinvolge l'intero percorso scolastico, la riforma dell'università il sistema della formazione professionale e della formazione superiore integrata.

Il percorso della scuola secondaria prevede, secondo la legge:

- una possibilità di uscita al termine dei primi due anni, con successivo assolvimento dell'obbligo formativo - fino ai diciotto anni - in altri sistemi, anche mediante percorsi integrati;
- un'uscita al termine dei cinque anni verso l'istruzione universitaria o quella non universitaria, vale a dire la formazione professionale di secondo livello, l'istruzione e la formazione tecnica superiore.

In questo quadro la scuola secondaria assume il compito di realizzare una più ampia e qualificata diffusione di livelli di formazione generale e di garantire a tutti le basi culturali della professione futura, rinunciando a finalità di formazione specialistica e, soprattutto, eliminando l'idea di una gerarchia tra i diversi percorsi.

Natura e articolazione degli indirizzi

La riforma supera la storica dicotomia tra "licei" finalizzati al proseguimento degli studi universitari e "istituti" finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro. La scelta del termine unico di "licei" è, perciò, assai significativa.

La pari dignità in termini di valenza formativa, dei vari indirizzi all'interno delle diverse aree trova riscontro nella possibilità di passaggio da uno all'altro e nella possibilità di attivare indirizzi diversi di ogni area nella stessa istituzione scolastica.

Rispetto a queste premesse sarà necessario ridurre - anche secondo le indicazioni della legge di riordino - il numero degli indirizzi della scuola secondaria, soprattutto dove essi sono proliferati nel tempo per rispondere a opzioni professionalizzanti di tipo anche fortemente settoriale e territoriale.

La progressiva riduzione della valenza direttamente professionalizzante della nuova scuola secondaria non appare in contrasto con la possibilità di attivare, per tutte le aree e i relativi indirizzi, concrete esperienze di lavoro. Questo raccordo col mondo del lavoro può permettere di dare maggior concretezza ai percorsi formativi - anche a quelli tradizionalmente caratterizzati da un sapere più disinteressato - con ricadute positive pure in termini di motivazione.

Infine, la riduzione degli indirizzi dovrà contestualmente tener conto della riforma universitaria e dei mutamenti del mondo del lavoro, che impongono entrambi una elevata e diffusa formazione teorica e culturale.

Determinazione degli indirizzi

Il criterio più condiviso appare quello di individuare gli ampi e omogenei settori di sapere, di esperienza e di attività futura in cui ciascuna area può essere articolata, con attenzione anche all'evoluzione della realtà culturale e socioeconomica nazionale e internazionale.

Rimane unitario l'impianto complessivo della secondaria, equivalente il valore culturale e formativo delle diverse aree, che si realizza non solo attraverso la quota nazionale obbligatoria del curriculum, ma soprattutto nella valorizzazione di comuni valenze di problematicità, criticità, storicità e nel potenziamento delle acquisizioni trasversali, prime fra tutte quelle logico-linguistiche, quelle logico-matematiche e quelle relative a un uso consapevole dei mezzi di comunicazione multimediale.

Per una prima ipotesi di articolazione di indirizzi, all'interno delle aree previste dalla legge, si veda l'allegato A.

Il rapporto con la scuola di base

Il rapporto tra scuola di base e scuola secondaria si concretizza anzitutto nella progressività e gradualità dei rispettivi curricula, che dovranno prestare particolare attenzione alla continuità degli obiettivi formativi in relazione al progressivo sviluppo cognitivo degli allievi.

Ma il rapporto tra cicli si realizza anche in percorsi e in scelte didattiche che possano potenziare le capacità di orientamento e di scelta.

Alla fine della scuola di base tutti gli allievi accedono alla scuola secondaria e al contempo, scegliendo un'area e un indirizzo, compiono la prima scelta di differenziazione del loro percorso formativo. È opportuno che essa si configuri come scelta consapevole ed effettivamente reversibile.

I primi due anni: obbligo scolastico e avvio del percorso quinquennale

I primi due anni della scuola secondaria rappresentano contestualmente la fine dell'obbligo scolastico e l'avvio del percorso quinquennale.

Occorre perciò realizzare un impianto curricolare non squilibrato verso l'una o l'altra di queste due identità né troppo generico, né troppo preventivamente orientato a una visione restrittiva e vincolante della scelta di indirizzo.

Da un lato, va salvaguardata la coerenza in qualche misura conclusiva del progetto formativo dei primi due anni, che porta a compimento l'acquisizione delle competenze culturali e strumentali - di cui va comunque delineato il certificabile profilo di uscita - indispensabili anche a chi assolve all'obbligo formativo fuori dal sistema scolastico,

Dall'altro, deve essere garantito l'avvio, seppur graduale ma qualificato, del percorso formativo dell'area e dell'indirizzo prescelti. Occorre trovare perciò un equilibrio non solo quantitativo tra le discipline comuni, che assicurano l'omogeneità fra le aree, e quelle di indirizzo che ne fondano la tipicità. Anche le discipline di indirizzo, pur nella loro caratterizzazione, dovranno avere pertanto valenza culturale non specialistica e curare, così come le prime, gli aspetti formativi di carattere generale.

Tutto ciò anche per consentire la possibilità di ritornare eventualmente sulla scelta fatta, rendendo praticabili e non penalizzanti i passaggi tra aree e indirizzi diversi.

Le terminalità e i raccordi col sistema postsecondario

L'opportunità che la scuola secondaria presenti un livello di terminalità diverso rispetto al passato è legata non solo all'ampiezza e allo sviluppo del sapere, della ricerca scientifica e dei suoi effetti sulla società e sulla vita di ognuno, ma anche alle continue modificazioni dei saperi professionali e alla conseguente trasformazione delle richieste che vengono dalle imprese e dal mondo del lavoro: richieste che fanno riferimento a professionalità più ampie, più solidamente fondate dal punto di vista culturale generale.

In questo quadro vanno considerate e valorizzate, in una logica sistemica, le nuove opportunità offerte dalla formazione professionale e dalla formazione superiore tecnica integrata.

Anche per il proseguimento negli studi universitari, da un lato sarà indispensabile

tener conto delle nuove configurazioni degli accessi e dei percorsi di istruzione universitaria, ma dall'altro sarà inopportuno prevedere percorsi di indirizzo fortemente diretti a questa o quella facoltà. Pure in questo caso dovranno piuttosto essere incrementate le occasioni di dialogo, di confronto e anche di co-progettazione con l'università per garantire un orientamento effettivo e consapevole anche in considerazione della tendenza di non poche Facoltà a programmare gli accessi.

In conclusione la scuola secondaria deve riuscire a concentrarsi sulla qualità culturale della propria offerta formativa, dialogando con l'esterno, ma deve anche garantire esiti formativi non rigidamente orientati, tali cioè da consentire e sorreggere un'ampia possibilità di scelte future.

La valutazione e la certificazione

Va ricordato come, al di là della sua valenza generale, il tema della valutazione acquisti uno specifico significato alla luce della necessità - prevista dalla legge di riordino - di consentire alle studentesse e agli studenti passaggi da un'area e/o da un indirizzo ad altra area e/o indirizzo, la mobilità tra scuola e formazione professionale, nonché la ripresa di studi eventualmente interrotti. Per garantire questa opportunità i percorsi della scuola secondaria dovranno essere scanditi in modo da definire gli obiettivi specifici di apprendimento e le relative competenze. Queste ultime andranno quindi puntualmente certificate nell'ambito di un sistema di crediti e debiti formativi sia disciplinari, sia trasversali alle discipline.

I tempi della scuola secondaria

Per quanto riguarda la ripartizione tra quota oraria nazionale e quota di competenza delle scuole, per i primi due anni si ipotizza di attribuire il 20% dell'intero curriculum alla quota riservata alle scuole, con la possibilità di un ulteriore incremento del 10% per attività di recupero e riorientamento. Per il triennio si ipotizza altresì la possibilità per le istituzioni scolastiche di attivare autonomamente una quota ulteriore di flessibilità fino al 20%, per l'insegnamento di discipline scelte dalle scuole, sulla base di un repertorio di opzionalità definito nazionalmente. Questo garantirà articolazioni interne agli indirizzi (curvature) e consentirà di tener conto della evoluzione delle conoscenze, delle tecnologie e del mercato del lavoro.

Per il monte ore complessivo si ipotizza infine di non superare all'incirca le mille ore annue.

La dislocazione territoriale

Sarà opportuno promuovere il sorgere di istituti che attivino più aree o più indirizzi, e non solo per ragioni logistiche e ambientali (difficoltà e distanze, particolarmente gravose per l'età degli allievi) o per ragioni legate a effettive incertezze di scelta e a rischi di canalizzazione precoce. Istituti polivalenti potrebbero, infatti, ulteriormente favorire il carattere unitario della scuola secondaria, lo scambio delle esperienze, le co-progettazioni, le osmosi fra i relativi percorsi, oltre ovviamente i già ricordati passaggi da parte degli allievi.

IV - LA VALORIZZAZIONE DELLE SPECIFICHE PROFESSIONALITÀ MATURATE DAL PERSONALE DOCENTE E LA SUA EVENTUALE RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE

La legge di riordino e il valore strategico della risorsa insegnanti

La legge di riordino prevede un impegno particolare rispetto alla questione degli insegnanti, che vanno considerati risorsa strategica ai fini del miglioramento della qualità del sistema. Essa parla infatti di “riqualificazione del personale docente, di valorizzazione di professionalità esistenti, di potenziamento e ampliamento di compiti e funzioni”. Viene sottolineato, dunque, il nesso strettissimo tra responsabilità e sensibilità educativa degli insegnanti e buon esito delle riforme.

La presenza di insegnanti colti, competenti e fortemente motivati all’innovazione è condizione essenziale per permettere a leggi e normative di diventare qualificato e reale processo di cambiamento.

Il piano quinquennale di attuazione rappresenterà un’occasione importante per avviare un progetto straordinario di promozione della professionalità docente ma, allo stesso tempo, per creare e consolidare strutture ordinarie per un efficace e permanente sistema della formazione in servizio, strettamente collegato a quello della prima formazione.

La domanda di nuova professionalità e il nuovo profilo docente

Le riforme in atto, in particolare l’autonomia, le prospettive aperte dal riordino dei cicli e i profondi cambiamenti culturali che attraversano l’intera società pongono domande alte e pressanti di professionalità che chiedono a tutti gli insegnanti più rilevanti responsabilità culturali, etiche, più approfondite competenze socio-psico-pedagogiche, relazionali e organizzative. Sono responsabilità che competono a ogni ciclo scolastico e prefigurano perciò, in una logica di continuità tra i diversi cicli, una sostanziale unicità della funzione docente articolata per materia di insegnamento, per fascia di età e secondo le esigenze delle articolazioni interne ai cicli di base e superiore.

Emerge, ancora più che nel passato, la necessità di un docente:

- *colto*, in grado di padroneggiare la propria disciplina nei suoi continui mutamenti, di valutarne le potenzialità formative, di governarne i rapporti con le altre discipline, di collocarne, infine, le finalità e gli obiettivi di apprendimento all’interno delle finalità generali del sistema scuola;
- *riflessivo*, in grado di fare ricerca sulle proprie scelte didattiche e metodologiche e di saperne verificare i risultati, in un processo di continua valutazione e autovalutazione;
- *competente* rispetto alle conoscenze socio-psico-pedagogiche necessarie per la corretta impostazione dei processi di insegnamento-apprendimento;
- *capace* di interagire con tutti i soggetti, interni ed esterni, della vita della scuola, di lavorare in *équipe*, di dare il proprio contributo alla definizione e alla realizzazione dell’offerta formativa, di saper svolgere compiti specifici e differenziati.

È evidente che nel profilo tracciato vi sono competenze e capacità che ogni docente già possiede in maniera diversa e che svilupperà in maniera diversa, anche rispetto alla sua storia, alle sue attitudini, alle sue propensioni.

Tutto questo può diventare un vantaggio proprio perché l'articolata e complessa organizzazione della scuola dell'autonomia prefigura una dimensione collegiale e cooperativa del lavoro, nel quale le specificità di ognuno possono diventare risorsa e ricchezza per l'intera collettività.

In conclusione, non si tratta di creare professionalità *ex novo*, ma di rintracciare, far emergere, valorizzare e potenziare professionalità già presenti nella scuola.

La promozione e il riconoscimento di percorsi di arricchimento professionale

Nella scuola dell'autonomia, che assume il carattere di luogo di ricerca e di crescita professionale dei singoli e della collettività i docenti tutti dovranno diventare, in linea di tendenza, docenti "ricercatori", in grado di arricchire costantemente il loro sapere sul piano della ricerca didattico-disciplinare e su quello della partecipazione all'innovazione e allo sviluppo.

È evidente che non si tratta di ipotesi immediate, ma di traguardi di massima per cui lavorare. È emersa comunque, anche all'interno della Commissione di studio, l'idea di una carriera che preveda diversi gradi di docenza. Si tratta di un'ipotesi che intende misurarsi apertamente con un dibattito complesso e difficile, che ha molte altre sedi e luoghi di discussione.

È comunque necessario - si parli di articolazione di funzioni o di riconoscimento di carriera degli insegnanti - predisporre le condizioni strutturali per poter realizzare nelle scuole un'anagrafe delle competenze e delle professionalità, vale a dire la documentazione del curriculum personale e dei percorsi di arricchimento professionale, maturati in servizio.

Si può partire da tale documentazione delle competenze certificate e delle esperienze effettivamente svolte e valutate nei loro esiti come possibile base per l'attribuzione di compiti e responsabilità (ad esempio, compiti legati all'attuazione del Piano dell'offerta formativa, coordinamenti disciplinari, accoglienza dei nuovi docenti, sportelli di consulenza, progetti particolari).

Il problema resta quello di individuare i criteri di valutazione e di certificazione. Impresa più semplice per quanto riguarda i crediti professionali istituzionalmente certificabili (lauree, titoli, anni di servizio, attività di formazione in servizio), più difficile per quanto riguarda esperienze professionali vissute nella scuola.

Altri non semplici problemi riguardano:

- la questione se i soggetti valutatori debbano essere esterni o interni alla scuola. In quest'ultimo caso occorrerebbe ridefinire, nel contesto della riforma degli organi collegiali, gli organismi già presenti nella scuola, come per esempio il comitato di valutazione;
- le modalità di collegamento tra l'attività di valutazione e certificazione delle scuole e delle reti di scuola con quella del Servizio nazionale di valutazione sulla qualità del sistema scolastico;
- le modalità del coinvolgimento di studenti e genitori nei processi di valutazione.

Le caratteristiche e gli indirizzi di un progetto generale per la formazione in

servizio

Il progetto generale di formazione in servizio dovrà indicare:

- gli obiettivi generali da raggiungere;
- le risorse culturali e professionali necessarie a sostenere l'impegno dei collegi e dei singoli docenti.

Il piano dovrà misurarsi con i diversi livelli di competenza ed esperienza presenti nelle scuole e con i problemi specifici legati ai diversi cicli, facendo riferimento:

- nella scuola dell'infanzia al sostegno e allo sviluppo del processo in atto per la piena, qualificata e diffusa realizzazione degli "Orientamenti 91";
- nella scuola di base a un contesto in cui sono chiamati a convivere e collaborare docenti che possiedono esperienze diverse e, per ora, provengono da formazioni di natura e durata differenti, nonché da segmenti scolastici con proprie e consolidate tradizioni;
- nella scuola secondaria sia alle novità introdotte da una nuova ripartizione in aree e indirizzi, sia all'inedita mobilità di studentesse e studenti all'interno del sistema di istruzione e formazione.

Nella predisposizione del piano andranno privilegiate attività residenziali - per poter agevolare sia l'interscambio tra soggetti impegnati in esperienze comuni, sia il confronto in situazione - piuttosto che tradizionali corsi di aggiornamento, basati su conferenze e lezioni frontali.

Sono inoltre da prendere in considerazione periodi sabatici di formazione, come prevede la legge di riordino, nella logica dell'autoformazione e di percorsi costruiti attraverso un sistema di crediti cumulabili nel tempo. Prevale infatti, nel mondo della scuola, una tendenziale preferenza per impostazioni basate sull'autoformazione e su un modello di formazione permanente legato alle singole istituzioni scolastiche. Sempre più, infatti, esse diventano luoghi di ricerca didattica e di crescita professionale, in collegamento con altre scuole (reti di scuola) e con le altre risorse presenti sul territorio.

Il piano dovrà prevedere altresì la predisposizione di strumenti, anche contrattuali, per agevolare l'acquisizione o il completamento di:

- crediti universitari;
- specializzazioni universitarie;
- dottorati di ricerca disciplinari e *master* orientati alla didattica;
- nuovi crediti in materie affini a quelle di titolarità

Nella definizione del piano di attuazione sarà importante il supporto dell'amministrazione non solo nel definire gli obiettivi generali del piano quinquennale e nella distribuzione delle risorse, ma nello strutturare una rete permanente di servizi di supporto alle istituzioni scolastiche: dalla consulenza tecnica alla documentazione e al collegamento tra esperienze significative a livello nazionale, territoriale, di reti di scuole.

In tale contesto vanno segnalate le esperienze "pilota" dei Centri intermedi di servizi professionali, che sono in corso presso le direzioni regionali sperimentali. Essi hanno l'obiettivo di fornire consulenza sui processi educativi e su quelli gestionali, ponendosi come servizio strutturato e continuo alle scuole dell'autonomia.

Un nuovo stato giuridico

Una professionalità ricca e sfaccettata come quella fin qui delineata, e che comunque andrà promossa di pari passo con il processo complessivo di crescita della

riforma, esige una nuova e appropriata definizione, giuridicamente determinata, in sostituzione di quella del Testo unico, cui far riferimento per:

- definire la formazione iniziale e la formazione in servizio;
- ipotizzare articolazioni di carriera;
- individuare compiti e funzioni aggiuntive determinati dall'organizzazione autonoma degli istituti scolastici.

È comunque all'interno della ridefinizione della funzione e della professionalità docente che vanno collocate le politiche del personale, per le quali sono peraltro previste le istituzionali sedi di contrattazione: ciò non solo per quanto riguarda i livelli retributivi, ma anche per quanto concerne la quantificazione delle risorse da investire per la formazione in servizio e per le eventuali ipotesi di progressione di carriera.

Il ruolo del personale

Il riordino del sistema d'istruzione in scuola dell'infanzia, scuola di base e scuola secondaria pone il problema di procedere a un'aggregazione degli attuali ruoli del personale docente e di rivedere la disciplina del relativo rapporto d'impiego, in modo da assicurare unitarietà nell'ambito di ciascuno dei tre settori scolastici.

L'eventuale aggregazione dovrebbe riguardare, in particolare, la progressiva unificazione in un unico ruolo degli insegnanti dell'attuale scuola elementare e dell'attuale scuola media nell'ambito della nuova scuola di base. Nella medesima istituzione scolastica si troveranno, infatti, a coesistere due gruppi di docenti provenienti da diversi modelli organizzativi e con diverse esperienze professionali.

In tale situazione, per evitare che l'unificazione del ruolo finisca per non valorizzare pienamente le esperienze maturate nelle diverse situazioni di servizio, è necessario costituire un'anagrafe professionale dei docenti.

Tale anagrafe, organizzata per ambiti disciplinari, conterrà tutte le informazioni (titoli di accesso, corsi di formazione, titoli culturali, esperienze professionali) necessarie per una più adeguata utilizzazione dei docenti nei vari anni di corso.

Un contributo in tal senso può essere fornito dalla costituzione di *team* funzionali di docenti corresponsabili di gruppi di classi o di alunni. Tale ipotesi da un lato potrebbe garantire una continuità di rapporto con le allieve e gli allievi e, dall'altro, facilitare una organizzazione flessibile e integrata del lavoro dei docenti nei sette anni del corso. In questa prospettiva l'utilizzazione dei docenti potrebbe avvenire sia garantendo la valorizzazione delle specifiche professionalità sia prefigurando più ampie e articolate opportunità di impegno professionale all'interno dell'intero ciclo di base.

Nella fase di prima attuazione della riforma, per quanto attiene alla scuola dell'infanzia, in ragione della specificità dell'ambito educativo di riferimento e dei suoi obiettivi formativi, va mantenuto distinto il ruolo degli insegnanti dell'attuale scuola materna.

Anche per la scuola secondaria è necessario arrivare ad una ripartizione delle prestazioni professionali per ambiti disciplinari, nel contesto di un unico ruolo.

Si ricorda, infatti, che l'attuale sistema delle classi di concorso è articolato nelle tre tabelle:

- A: classi di concorso a cattedre;
- B: classi di concorso a posti di insegnante tecnico-pratico;
- C: classi di concorso a posti di insegnante di arte applicata.

Tale articolazione costituisce il primo e forse più grave fattore di rigidità nella

utilizzazione del personale docente e come tale dovrebbe essere superato per poter dare attuazione alle innovazioni derivanti dalla definizione dei nuovi curricula e dal nuovo contesto ordinamentale.

Superare l'eccessiva parcellizzazione di specifici insegnamenti presente nell'attuale sistema esige che le varie fasi di attuazione del riordino dei cicli siano accompagnate dalla aggregazione degli insegnamenti in più ampie aree disciplinari. Ciò consentirebbe alle scuole di articolare al meglio la propria offerta formativa anche utilizzando lo strumento dell'organico funzionale.

Tale complessivo processo, da portare a termine contestualmente alla messa a regime della riforma dei cicli scolastici, deve necessariamente tenere conto non solo dei nuovi curricula della scuola riformata, ma anche della consistenza numerica e dell'articolazione attuale per classi di concorso del personale insegnante.

Peraltro, nell'attuale sistema di reclutamento del personale insegnante, ci si è avviati già sulla strada dell'accorpamento delle classi di concorso in ambiti disciplinari. Secondo tale direzione si sta svolgendo la tornata concorsuale in fase di ultimazione.

Un ulteriore passo avanti può essere fatto, prendendo come riferimento l'articolazione per aree delle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario attivate dall'Università (vedi l'allegato B).

In conclusione, gli interventi sopra descritti consentono di valorizzare le risorse professionali, nelle seguenti direzioni:

- superamento di uno dei principali elementi di rigidità costituito dall'attuale sistema parcellizzato delle classi di concorso;
- introduzione di un sistema di formazione aperto e dinamico della professionalità docente;
- attivazione di processi di mobilità professionale al fine di utilizzare al meglio le competenze presenti nella scuola, rispondere alle esigenze formative delle alunne e degli alunni.

Come si è sopra evidenziato, assumono un valore strategico la formazione in servizio e i processi di riconversione professionale, nonché la costituzione di una anagrafe professionale, costantemente aggiornata.

L'attuazione del sistema sopra delineato, sia per la definizione di un ruolo unico nell'ambito di ciascuno dei due cicli, sia per l'eliminazione delle classi di concorso e l'articolazione degli insegnamenti negli ambiti disciplinari, richiede un intervento di normazione secondaria, attraverso lo strumento del Regolamento da adottare ai sensi dell'art. 17 della legge 400, che innovi e consenta l'adozione di una disciplina secondo le indicazioni rappresentate. Ciò nella considerazione che il legislatore con la legge 30/2000 ha implicitamente abrogato le norme concernenti l'organizzazione dei settori scolastici soppressi.

La formazione iniziale dei docenti

Il Senato della Repubblica nell'approvare la legge di riordino dei cicli votava un ordine del giorno con il quale si impegnava il Governo a rimettere mano alla Legge 341/90. Da parte del legislatore si esprimeva, quindi, la consapevolezza che il ridisegno dell'assetto curricolare e ordinamentale della scuola richiede "nuovi" insegnanti.

L'esigenza di un ripensamento sulla formazione iniziale nasce da alcune convinzioni:

- l'idea di una formazione lungo tutto l'arco della vita coinvolge anche la professione docente; la prima formazione diviene, allora, fondamento per un progressivo percorso di ricerca e sviluppo, nelle diverse stagioni della vita professionale;
- i saperi disciplinari e le scienze della formazione devono confluire nella ricerca didattica che rappresenta lo specifico della professione docente; ciò comporta un ripensamento degli attuali percorsi universitari, soprattutto per quanto riguarda le facoltà i cui laureati più frequentemente entrano nella scuola;
- l'avvio dell'autonomia attribuisce ai docenti di tutti i cicli scolastici decisive responsabilità in ordine alla progettazione curricolare: ciò implica che i percorsi di formazione iniziale siano rafforzati nella dimensione disciplinare ed integrati con le scienze della formazione. L'autonomia della scuola deve interagire con l'autonomia dell'Università saper costruire vere e proprie forme di partenariato, soprattutto per quanto concerne i laboratori didattici e il tirocinio. Deve inoltre offrire opportunità di dialogo continuo e di integrazione tra le competenze della ricerca e dell'insegnamento universitari e quelle dell'insegnamento e della ricerca nella scuola;
- la formazione iniziale dovrà venir pensata in un sistema di formazione della professione docente in cui si correlano prima formazione, ingresso in professione e formazione continua. Ciò consentirà di superare radicalmente l'attuale situazione nella quale la formazione in servizio finisce col colmare l'assenza di una solida prima formazione;
- la formazione iniziale ispirata a principi unitari per tutti i docenti, in coerenza con la visione di sistema introdotta dalla Legge 30/2000, dovrà tenere conto delle esigenze di articolazione degli insegnamenti anche interne ai cicli di istruzione e delle possibilità di transitare nei diversi cicli scolastici, previ approfondimenti, sviluppi, riconversioni e rientri in formazione.

Per quanto concerne la struttura della formazione iniziale, nel dibattito sono presenti diverse posizioni che qui si ripropongono.

Una ipotesi prevede una formazione del docente fondata su una laurea triennale disciplinare più una laurea specialistica (triennio più biennio) seguita da una "specializzazione" annuale comprensiva del tirocinio. Sulla funzione e articolazione della laurea specialistica c'è diversità di opinioni: alcuni pensano che vada ancorata a una logica "disciplinare" per consolidarne la valenza scientifica, sia pur con integrazioni significative con le scienze della formazione; altri pensano che, attraverso i 60 crediti, sui 120 complessivi, dedicati all'approfondimento delle scienze della formazione, la laurea specialistica potrebbe essere finalizzata esclusivamente alla professione docente.

Un'altra ipotesi prevede la sequenza laurea triennale disciplinare più corso di specializzazione all'insegnamento per una durata di 5 anni, ipotesi che, tra l'altro, dovrebbe consolidare e migliorare l'esperienza delle scuole di specializzazione (SISS).

Un'ulteriore ipotesi va nella direzione di una maggiore articolazione delle formazioni, da caratterizzare secondo la scansione dei 3 cicli: per gli insegnanti della scuola dell'infanzia si propone una laurea che utilizzi il percorso formativo specifico della Classe XVII delle lauree in educazione e formazione; per gli insegnanti della scuola di base e per quelli della secondaria si potrebbe optare per una laurea specialistica di secondo livello. La sede dei corsi dovrebbe essere la Facoltà di Scienze della Formazione aperta a integrazioni con tutte le facoltà interessate.

V - CRITERI GENERALI PER LA FORMAZIONE DEGLI ORGANICI D'ISTITUTO CON MODALITÀ TALI DA CONSENTIRE L'ATTUAZIONE DEI PIANI DI OFFERTA FORMATIVA DA PARTE DELLE SINGOLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

La definizione dei curricoli per la scuola riformata, come già precedentemente evidenziato, trova nel Regolamento dell'autonomia l'esplicitazione di alcuni snodi fondamentali: gli interventi mirati allo sviluppo della persona umana, per essere finalizzati infatti al successo formativo e al miglioramento della qualità del sistema d'istruzione, devono essere adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie ed alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti.

Il curricolo, dunque, non è più un dato a priori, ma diviene il risultato della capacità progettuale delle istituzioni scolastiche quale sintesi unitaria di esigenze diverse. Tale capacità progettuale trova la propria espressione nel Piano dell'offerta formativa.

Nella scuola dell'autonomia, pertanto, il Piano dell'offerta formativa "è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle singole istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia".

Personale docente

Il Piano dell'offerta formativa trova il necessario strumento organizzativo di realizzazione nell'organico funzionale, che rappresenta lo snodo tra il fabbisogno di risorse delle scuole autonome e l'organizzazione della prestazione professionale docente.

La individuazione del modello di organico funzionale alla nuova scuola dell'autonomia deve far riferimento, nella definizione dei propri elementi costitutivi, alle potenzialità strutturali del curricolo cui deve essere adeguato, favorendo, nel contempo, la realizzazione del più ampio progetto formativo della scuola.

In particolare tale modello da un lato deve essere in grado di corrispondere alle esigenze di un curricolo, la cui definizione non solo è in parte decisa in sede locale, ma presenta anche forti momenti di flessibilità collegati alla progettazione di percorsi individualizzati, e, dall'altro, deve consentire una organizzazione delle attività del docente anche non riconducibili al tradizionale insegnamento curricolare.

Ciò comporta il superamento delle attuali rigidità in tema di:

- individuazione aprioristica per classi di concorso, ove previste, delle risorse organiche di personale da assegnare alle scuole;
- criteri di costituzione delle cattedre o dei posti d'insegnamento;
- scansione settimanale dell'orario delle lezioni;
- organizzazione dell'attività docente solo in funzione del curricolo.

In altri termini, per rispondere alle esigenze connesse alla realizzazione del Piano dell'offerta formativa, la determinazione di un organico funzionale alla nuova scuola va effettuata con riguardo al monte ore complessivo annuale riferito al curricolo della singola istituzione - ivi comprese le ore necessarie all'eventuale prolungamento del tempo scuola ove attuato - e con la previsione di un incremento calcolato sulla base

dell'applicazione di un indice di ponderazione (ad esempio un divisore inferiore all'orario obbligatorio di insegnamento) che consenta di recuperare risorse per l'attuazione della flessibilità e per l'organizzazione e la gestione della progettualità della scuola e dei percorsi didattici personalizzati. Ciò anche in attuazione dei criteri dettati in materia dell'art. 5 del D.P.R. 18 giugno 1998, n. 233.

In tale modo, l'istituzione scolastica può essere dotata di un complessivo numero di docenti nel cui ambito procedere all'individuazione, nel rispetto degli obiettivi curricolari e con le dovute garanzie per la salvaguardia delle titolarità dei docenti in servizio, delle professionalità necessarie all'attuazione della propria offerta formativa.

Un tale sistema trova il proprio temperamento nella riorganizzazione complessiva per ambiti disciplinari delle attuali classi di concorso e dei relativi insegnamenti, riorganizzazione che deve essere attuata per ampie aggregazioni che consentano un più vasto ventaglio di opportunità di scelta nell'utilizzo del personale.

In questa prospettiva è ovvio che anche nella definizione dei curricoli si dovrà prescindere da una puntuale indicazione delle classi di concorso.

Con specifico riguardo alle esigenze dei singoli settori d'istruzione dovranno essere individuati distinti modelli di determinazione di organico, rispettivamente, per la scuola dell'infanzia, per la scuola di base e per la scuola secondaria.

Scuola dell'infanzia

Con riferimento alla scuola dell'infanzia, nella quale si prevede di mantenere l'attuale ruolo degli insegnanti di scuola materna, occorrerà stabilire un indice di ponderazione che, da un lato, dia spazio alla realizzazione del progetto articolato secondo una logica di forte trasversalità - quale delineato nei criteri per la definizione del curricolo - e, dall'altro, agevoli i necessari raccordi, organizzativi e metodologico-didattici con il ciclo della scuola di base.

Ovviamente in tale ciclo d'istruzione una particolare attenzione va dedicata all'effettiva durata dell'orario di funzionamento della scuola.

Inoltre, nella determinazione dei criteri di calcolo dell'organico, al fine della individuazione delle esigenze di personale docente, occorre tener presente il principio, espresso nella legge di riordino, della graduale generalizzazione della scuola dell'infanzia, nel rispetto dell'eventuale soddisfacimento della domanda delle famiglie da parte delle istituzioni non statali.

Scuola di base

Per tale settore, in considerazione della struttura unitaria che viene delineata in relazione a tale ciclo dalla legge di riordino, sembra essenziale prevedere la confluenza in un unico ruolo degli attuali insegnanti di scuola elementare e media.

Quanto sopra detto al fine di consentire la determinazione di un organico funzionale unico per l'intero settennio della scuola di base, ferma restando la necessaria gradualità connessa al periodo di transizione occorrente per la messa a regime della riforma e, quindi, anche per la istituzione del ruolo unico.

L'organico funzionale globale deve ritenersi, infatti, un obiettivo indispensabile per realizzare l'unitarietà del ciclo in un rapporto dinamico, dialogante e sistemico, fra ambiti e discipline, in quanto consente un reale intreccio fra le professionalità docenti, attraverso il superamento del rigido meccanismo delle cattedre, e favorisce forme di

progettualità in cui tutti i soggetti possono esprimere le proprie competenze, in funzione dello sviluppo di una ricerca didattica ed organizzativa che realizzi una effettiva flessibilità e integrazione fra le risorse professionali.

La creazione di un ruolo unico, al cui interno anche gli attuali insegnanti elementari siano inseriti per ambiti disciplinari e la definizione di un organico unico per la scuola di base, comportano la revisione dell'attuale modello di organico funzionale, già realizzato per la scuola elementare in attuazione dell'art. 1, comma 72, della legge 662/96, con la individuazione di criteri simili a quello allo stato adottati, in via sperimentale, in alcuni istituti d'istruzione secondaria di primo e secondo grado.

Scuola secondaria

Con riguardo, infine, alle scuole del ciclo secondario si ritiene di poter fare riferimento al modello attualmente sperimentato sulla base del D.M. 3 aprile 2000, n.105.

Rispetto a tale modello vanno, tuttavia, rivisitati i criteri di determinazione dell'indice di ponderazione, allo stato differenziati per ordine d'istituto, stante la scelta, indicata prima, dell'individuazione di un unico monte ore di insegnamento nell'ambito delle istituzioni del ciclo, definito intorno alle 1000 ore. Occorre, inoltre, una ridefinizione della titolarità dei docenti, allo stato incardinata sulle singole articolazioni di cui si compone l'istituzione (sezioni staccate, sedi coordinate, corsi serali), in coerenza con la logica unitaria dell'organico d'istituto. Infine particolarmente efficace ai fini di una più funzionale distribuzione ed organizzazione delle risorse risulterà la previsione in organico di posti part-time.

Va, ancora, sottolineato che la definizione del modello di organico funzionale, in questo come negli altri settori d'istruzione, dovrà prevedere forme organizzative che consentano la messa in comune di risorse per la realizzazione di progetti unitari fra reti di scuole.

Al fine, poi, di garantire la concreta esplicazione della progettualità delle istituzioni scolastiche la determinazione dell'organico dovrà avvenire su base pluriennale in funzione della realizzazione degli obiettivi formativi programmati in sede di definizione del Piano dell'offerta formativa.

Personale A.T.A.

Anche gli organici del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) devono essere adeguati alle esigenze connesse all'attribuzione dell'autonomia e, quindi, tali da rendere attuabile la realizzazione del piano dell'offerta formativa.

Tale esigenza si manifesta in modo ancor più evidente a seguito di quanto contemplato dall'art. 14 del D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, concernente l'autonomia delle istituzioni scolastiche. In attuazione di tale decreto è stato infatti previsto il trasferimento di molteplici competenze dai provveditori ai singoli istituti.

La consistenza delle dotazioni organiche, da assegnare a livello regionale, deve, inoltre, essere commisurata agli effetti derivanti dall'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124, con il quale è stato contemplato il trasferimento di funzioni e di personale dagli enti locali allo Stato. A seguito di tale disposizione in tutte le istituzioni scolastiche il personale ATA viene fornito dallo Stato.

La revisione dei criteri e dei parametri per la determinazione delle dotazioni

organiche, attualmente in fase di definizione, deve quindi essere effettuata tenuto conto della riorganizzazione di tutti gli istituti d'istruzione secondaria in licei ed ispirata al principio della *flessibilità* nell'uso delle risorse, anche in conseguenza di quanto già disciplinato dal vigente contratto integrativo di comparto.

In analogia a quanto previsto per l'organico funzionale del personale docente, anche per il personale amministrativo e ausiliario è necessario prefigurare, per ciascun contesto territoriale, la definizione della consistenza della dotazione di *base* in relazione ai carichi di lavoro di ciascuna istituzione scolastica e di una dotazione *aggiuntiva* da distribuire, a livello territoriale, in funzione delle particolari condizioni logistico-strutturali e in relazione all'offerta formativa di ciascuna scuola o di più scuole consorziate tra loro.

Accanto all'enunciato criterio della *flessibilità* ma non in contrasto con esso, appare necessario che la previsione dell'organico di ciascuna istituzione scolastica sia formulata, ovviamente con gli opportuni meccanismi correttivi, ipotizzandone la *stabilità* per un periodo almeno triennale, proprio per garantire la certezza nella prosecuzione dell'organizzazione dei servizi in funzione della programmazione educativa.

VI. - I TEMPI E LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Uno dei principali momenti di concretezza su cui fondare qualsiasi ragionamento attinente agli aspetti gestionali è quello della definizione dei tempi e delle modalità di attuazione della legge.

Al riguardo sono formulate alcune ipotesi che prevedono un avvio dei nuovi curricula in anni di corso diversificati ma che, comunque, individuano l'inizio della riforma a partire dall'anno scolastico 2001/2002.

L'avvio dei nuovi curricula in anni diversificati si ripercuote sulla messa a regime della riforma. Infatti, nel caso in cui, gli stessi nuovi curricula vengano attuati dal 1° anno della scuola di base fino a raggiungere, anno dopo anno, il termine del ciclo secondario, per attuare completamente la riforma si impiegherebbero 12 anni.

La prima ipotesi presa in esame è quella che prevede l'avvio della riforma dal 1° e 2° anno della scuola di base e dal 1° anno del ciclo secondario, a partire dall'anno scolastico 2001/02. La progressione con cui verranno attivate le classi secondo il nuovo assetto e soppresse via via quelle del vecchio ordinamento è evidenziata nella tabella che, per esemplificazione, viene di seguito riprodotta priva dei riferimenti numerici degli effettivi scolastici.

ETA'	2001/2002		2002/2003		2003/2004		2004/2005		2005/2006		2006/2007		2007/08
	NEW	OLD											
6	1A		1A										
7	2A		2A										
8		3B	3A		3A								
9		4B		4B	4A		4A		4A		4A		4A
10		5B		5B		5B	5A		5A		5A		5A
11		1C		1C		1C		1C	6A		6A		6A
12		2C	7A		7A								
13		3C	1D (7A+3C)										
14	1D		2D										
15		2E	2D		3D								
16		3E		3E	3D		3D		3D		3D		4D
17		4E		4E		4E	4D		4D		4D		5D
18		5E		5E		5E		5E	5D		5D		=

A= Nuovi curricula CICLO DI BASE - **B= Curricula attuali scuola elementare**

C= *Curricoli attuali scuola media* - **D=** *Nuovi curricoli CICLO SECONDARIO*
E= *Curricoli attuali secondaria superiore*

Tale ipotesi comporta la compiuta attuazione della riforma nell'anno scolastico 2007/8.

Vi è, tuttavia, una seconda ipotesi che, mantenendo invariato il termine dell'attuazione della riforma, prevede l'avvio della riforma stessa nella scuola secondaria a decorrere dall'anno scolastico 2002/03 anziché dal 2001/02. Tale soluzione consente di concedere un maggiore spazio temporale per la definizione dei curricoli della scuola secondaria, contrassegnati da una maggiore complessità e varietà e di permettere alle famiglie di effettuare una consapevole scelta dell'indirizzo, scelta che avviene nel mese di gennaio precedente l'inizio dell'anno scolastico.

Anche questa soluzione lascia, comunque, inalterato lo sviluppo successivo, come viene illustrato dalla tabella di seguito riprodotta e che prevede l'inizio dell'avvio della riforma nel 1° anno della scuola secondaria a partire dal 2002/03.

ETA'	2001/2002		2002/2003		2003/2004		2004/2005		2005/2006		2006/2007		2007/08
	NEW	OLD											
6	1A		1A										
7	2A		2A										
8		3B	3A		3A								
9		4B		4B	4A		4A		4A		4A		4A
10		5B		5B		5B	5A		5A		5A		5A
11		1C		1C		1C		1C	6A		6A		6A
12		2C	7A		7A								
13		3C	1D (7A+3C)										
14		1E	1D		2D								
15		2E		2E	2D		2D		2D		2D		3D
16		3E		3E		3E	3D		3D		3D		4D
17		4E		4E		4E		4E	4D		4D		5D
18		5E	5D		=								

A= *Nuovi curricoli CICLO DI BASE* - **B=** *Curricoli attuali scuola elementare*
C= *Curricoli attuali scuola media* - **D=** *Nuovi curricoli CICLO SECONDARIO*
E= *Curricoli attuali secondaria superiore*

In merito alle previsioni sui contingenti degli alunni, secondo il ciclo di appartenenza e per anno di corso, dall'anno scolastico 2001/02 al 2011/12 si rinvia alla relazione concernente la fattibilità

In sintesi gli alunni coinvolti direttamente nella riforma saranno quelli che stanno frequentando la I classe di scuola elementare in questo anno scolastico (e che nell'anno scolastico 2001/2002 frequenteranno la II classe) e la I classe di scuola elementare nell'anno scolastico 2001/2002. Gli alunni che nell'anno scolastico corrente stanno frequentando la II classe di scuola elementare non saranno inclusi dal processo di riforma fino a quando non andranno a frequentare i corsi del ciclo secondario.

Questa situazione provocherà inevitabilmente, la realizzazione di due percorsi con durata differenziata: 7 anni per gli alunni che a partire dall'anno scolastico 2001/2002 frequenteranno la I e la II classe del ciclo di base riformato; 8 anni per gli alunni che, nello stesso anno scolastico, frequenteranno la III classe della scuola elementare.

Si avranno, pertanto, nella stessa scuola due percorsi scolastici diversi, sia come periodo temporale che come curricoli. Percorsi che troveranno, comunque, la loro confluenza nell'anno scolastico 2007/2008, quando gli alunni del secondo anno del ciclo di base, terminato il loro percorso settennale, si iscriveranno al I anno del ciclo secondario insieme agli alunni iscritti nell'anno scolastico 2001/2002 alla III classe di scuola elementare. Tale confluenza determinerà il raddoppio del contingente di alunni nel primo anno del ciclo secondario riformato. Considerando uniforme l'andamento delle iscrizioni al primo anno e prevedendo una incidenza costante del fenomeno delle ripetenze, si può prevedere che nell'anno scolastico 2007/2008 il numero di alunni che frequenterà il primo anno del ciclo secondario non sarà inferiore a 1.100.000 unità a fronte delle 550.000 unità. Questo contingente continuerà a persistere nell'area della secondaria per ulteriori cinque anni, insistendo nei successivi anni di corso.

Questo *surplus* di presenze seguirà il normale percorso scolastico transitando in tutti gli anni di corso, successivi al primo, fino a uscire, ristabilendo così la regolarità delle presenze, nell'anno scolastico 2012/2013. Tuttavia, nell'ipotesi in cui il tasso di ripetenza nel primo anno del ciclo secondario riformato dovesse mantenersi ai livelli attuali (13%), non potrà essere trascurato il fenomeno della "vischiosità" del percorso scolastico, in quanto, già a partire dal primo anno (2007/2008) con il contingente raddoppiato, non continuano il percorso circa 140.000 alunni che vanno a rafforzare il contingente del primo anno nell'anno scolastico 2008/2009.

In questo quadro, considerato che il nuovo assetto non può, né vuole d'impatto sostituire il vigente sistema scolastico, la riforma deve necessariamente avvenire con cadenzata gradualità senza peraltro creare forti squilibri sul servizio offerto, attraverso un processo dinamico finalizzato a sostituire, nel corso degli anni, il nuovo al vecchio.

Si prevede, tuttavia, che la riforma dei cicli, data la complessità della trasformazione nel suo processo di transizione, porti ad affrontare una serie di problemi che si incontreranno nelle varie fasi della realizzazione.

L'avvio del nuovo percorso trova le prime difficoltà nella costituzione e nell'assetto del ciclo di base, in quanto in questo ciclo dovranno, inevitabilmente, fondersi la scuola elementare e la scuola media, incontrando ostacoli di:

- dimensionamento: assetto organizzativo compatibile con le strutture edilizie; è auspicabile una accelerazione delle "verticalizzazioni" come soluzione organizzativa di aggregazione;
- coesistenza: nella stessa istituzione scolastica "comprensiva" i nuovi curricoli devono coesistere per 3 anni (3, 4 e 5 classe) con i vecchi programmi della

scuola elementare e per altri 3 anni con i vecchi programmi della scuola media, con più elevate difficoltà nella programmazione del POF e nella utilizzazione del personale;

- durata: il ciclo di base prevede un percorso settennale, inferiore di un anno rispetto alla sommatoria dei vecchi percorsi della scuola elementare e della scuola media.

È proprio questo ultimo aspetto che, assicurando un anno di corso in meno per gli alunni che frequentano il II anno del ciclo di base nell'anno scolastico 2001/2002, consente agli stessi alunni di ricongiungersi, nell'anno scolastico 2007/2008, con quelli che li precedevano di un anno confluendo, contemporaneamente, nel primo anno del ciclo secondario.

Una situazione, quindi, generata dall'attuazione della riforma del ciclo di base che scarica, successivamente, tutto il peso delle problematiche sul ciclo secondario, comportando, nel momento in cui tutto il ciclo secondario entra a regime di riforma, una serie di questioni, di seguito riportate.

EDILIZIA: in ogni istituzione scolastica il numero delle prime classi, mediamente, raddoppierà. Ad esempio un istituto con 5 classi prime ne avrà 10, con conseguente fabbisogno aggiuntivo di 5 aule.

PERSONALE: le cinque prime classi aggiunte richiedono un fabbisogno aggiuntivo di personale docente e non docente. Considerato, comunque, che la massa di unità aggiuntiva percorrerà nell'arco di 5 anni tutti gli anni di corso del ciclo secondario fino ad uscirne definitivamente nell'anno scolastico 2012/2013, si deve ipotizzare un impiego di risorse umane aggiuntive straordinarie e transitorie.

Ipotesi alternative di attuazione

L'ipotesi di attuazione progressiva della riforma sin qui esaminata non è, comunque, l'unica soluzione attuabile: possono, infatti, considerarsi anche altre possibili soluzioni alternative.

Alternative che, peraltro, possono essere individuate con la partecipata collaborazione delle istituzioni scolastiche autonome, che, in un momento come questo, non possono davvero essere lasciate in disparte, ma chiamate in causa direttamente e invitate a provare diversificate metodologie di attuazione progressiva della riforma. Vi sono sul territorio nazionale un 30% circa di istituti "comprensivi" che possono cominciare a lavorare per verificare la possibilità di ricompattamento dei curricoli, già da questo anno scolastico, per adeguarli alla misura settennale del nuovo ciclo di base. Lavorare, quindi, in questi istituti, che già prefigurano, in molti aspetti, le "scuole di base", per realizzare iniziative come *prove tecniche* per consistenti anticipi della riforma. L'ipotesi in questione può essere estesa anche a reti di scuole e, comunque, non possono escludersi processi attuativi diversi da quelli illustrati in questa presentazione.

Non è del tutto necessario che le istituzioni scolastiche attendano i perfezionamenti della riforma per coinvolgere le componenti della scuola nella prospettiva di percorsi di sviluppo progressivo finalizzati a frantumare la cosiddetta "onda anomala", a ridurre la portata e soprattutto ad ammorbidire l'impatto della stessa sul ciclo secondario. A tal fine le istituzioni scolastiche possono intervenire per favorire la riduzione del percorso scolastico da 8 a 7 anni, coinvolgendo gradualmente gli alunni che nell'anno scolastico 2001/02 sono iscritti agli anni di corso successivi alla seconda

elementare.

Al fine di facilitare la visione dello scenario che può presentarsi con l'attuazione, da parte delle scuole, di percorsi scolastici ridotti viene, di seguito, proposta una simulazione degli effetti di una possibile ipotesi di sviluppo progressivo, con particolare attenzione alle conseguenze sugli anni di corso della scuola secondaria.

L'elemento fondamentale su cui basare il ragionamento è quello che, nell'arco temporale di due anni, un alunno può realizzare gli apprendimenti essenziali corrispondenti a 3 anni dell'attuale corso di studio elementare/medio, e così "saltare" un anno.

L'idea di predisporre meccanismi che favoriscono, con moderata gradualità il salto di un anno dell'attuale percorso elementare/medio, scaturisce come una delle possibili soluzioni capaci di frantumare e ripartire in più anni gli effetti provocati dalla temuta "onda anomala", cioè il raddoppio delle presenze nel primo anno del ciclo secondario nell'anno scolastico 2007/08.

Nella simulazione di cui all'allegato C è previsto di far transitare anticipatamente nel ciclo secondario quote crescenti di alunni della scuola elementare e media con la progressione annuale del 25%; nel giro di quattro anni il processo viene a compiersi interamente e, contemporaneamente, si ricompatta tutto il contingente di partenza.

La regola non può, naturalmente, essere applicata in modo rigido e assoluto; è lasciata alla scuola la facoltà di procedere secondo criteri flessibili, con la prospettiva che a conclusione del piano quinquennale tutti gli alunni frequentino i nuovi ordinamenti e siano inseriti in classi corrispondenti alle fasce di età previste dalla riforma.

La decisione sulla scelta degli alunni deve, comunque, essere sempre condivisa dalla famiglia dell'alunno stesso.

Viene illustrata, nell'allegato C, una schematizzazione dinamica della proposta descritta, rapportando, per semplicità il numero totale di alunni a 100 e mantenendo tale numero costante nei vari anni di sviluppo.

VII - L'ADEGUAMENTO DELLE STRUTTURE EDILIZIE E DELLE INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE

L'articolo 6 della legge 30/00 prevede che nell'ambito del programma quinquennale da presentare in Parlamento venga elaborato un piano per le infrastrutture, che non può non riguardare anche le strutture edilizie.

Come è noto, l'edilizia scolastica é materia di competenza degli enti locali, ripartita tra Provincie, per il settore dell'istruzione secondaria, e Comuni, per il settore della scuola dell'infanzia e della scuola di base.

Le infrastrutture riguardano in prevalenza le tecnologie didattiche, che vanno da quelle informatiche e telematiche a quelle relative alla didattica delle varie discipline, consistenti molto spesso in specifici laboratori.

Ne tratteremo distintamente, con la precisazione che per soddisfare le esigenze di edilizia occorrerà coinvolgere gli enti locali, traducendo le indicazioni che verranno fornite in un piano finanziario di contributi per mutui di edilizia scolastica, come prevede la legge n. 23 del 1996.

Per le infrastrutture tecnologiche occorrerà che la scuola venga considerata sede prioritaria degli investimenti per tecnologie informatiche che il Governo si è impegnato a realizzare nel nostro Paese.

1 - LE STRUTTURE EDILIZIE

Premessa

Le esigenze connesse all'attuazione del riordino dei cicli richiedono una coerente pianificazione dell'utilizzo degli edifici scolastici esistenti e - ove necessario - un loro graduale adeguamento alle nuove esigenze dell'attività didattica.

Tale pianificazione parte dal presupposto che i nuovi ordinamenti si applichino alle prime due classi del ciclo di base a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2001/02 e al primo anno di quello secondario a decorrere dal medesimo anno scolastico, ovvero nell'anno scolastico 2002/03 (con conseguente piena applicazione della riforma a partire dall'a.s. 2012/13) e offre una valutazione di massima del fabbisogno strutturale, idoneo a sopportare l'impatto sia del ciclo di base su 7 anni che di quello quinquennale del ciclo secondario, ivi comprese le emergenze temporanee determinate dal fenomeno della cosiddetta "onda anomala" che inciderà a partire dall'anno scolastico 2007/08 e i cui effetti, come si è visto, potrebbero essere notevolmente ridotti con l'adozione di idonei correttivi.

Premesso quanto sopra - e suggerita l'opportunità che presso gli Enti territoriali direttamente coinvolti nella problematica relativa all'edilizia scolastica (Comuni e Province e, limitatamente alla relativa programmazione, le rispettive Regioni) si costituiscano "tavoli di concertazione" tra Enti locali e rappresentanti dell'Amministrazione scolastica, con il compito di programmare e attuare gli interventi necessari per la concreta attuazione della riforma, individuando modalità di più razionale e idoneo utilizzo delle strutture esistenti - si evidenzia, come criterio prioritario,

quello di identificare puntualmente, per ciascun ambito territoriale elementare (Comune), le scuole "autosufficienti", in grado, cioè, di sopportare autonomamente l'impatto derivante dall'introduzione dei nuovi cicli scolastici.

A tali fini potranno essere utilizzate le informazioni del Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione relative, in particolare, al numero, alla tipologia e alla dislocazione delle strutture scolastiche esistenti e delle relative aule; al livello di efficienza e utilizzabilità delle strutture medesime e alle classi attuali, nonché ad altri indicatori, come, a titolo esemplificativo, l'indice di natalità ed l'andamento degli alunni frequentanti, opportunamente proiettati agli anni di riferimento.

In proposito, peraltro, giova ricordare che è in fase di avanzata definizione l'anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica articolata per Regioni (contemplata dall'articolo 7 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, per la cui attivazione si stanno definendo le concrete modalità operative), che consentirà una conoscenza dell'attuale situazione strutturale più sicura ed esauriente, anche ai fini delle modifiche o integrazioni all'esistente, ritenute opportune per la più puntuale applicazione della riforma.

Ciò premesso, l'ipotesi di seguito prospettata si rifà ovviamente, alla situazione attuale dei programmi di studio, per cui, ove in sede di riforma dovessero essere contemplate nuove attività del tutto particolari o, comunque, non supportate dalle attuali strutture, queste ultime non potranno che essere opportunamente adeguate.

Peraltro, al momento, salvo casi sporadici, lo standard qualitativo-funzionale delle strutture è quello tradizionale, a fronte della normativa tecnica del 1975 tuttora vigente, anche se in fase di revisione.

Non va infine dimenticato l'intervenuto dimensionamento delle istituzioni scolastiche che, a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2000/2001, ha comportato notevoli mutamenti nell'assetto preesistente e che, di fatto, può costituire un buon punto di partenza per la riforma dei cicli, soprattutto laddove sono state privilegiate ipotesi di comprensività

Ciò premesso, l'indagine è stata condotta distinguendo il ciclo di base dalla fascia secondaria, assumendo, limitatamente alla scuola dell'infanzia, l'attuale assetto logistico-gestionale.

La scuola dell'infanzia

Attualmente la scuola materna statale si articola in sezioni, per lo più allocate in plessi dove coesistono con classi di scuola elementare. Il presente lavoro tiene conto, come già anticipato, delle modalità didattico -logistiche in atto.

Ciò premesso presenta un particolare interesse la generalizzazione della scuola dell'infanzia. È evidente che tale ipotesi - oltre a presupporre idonee valutazioni, in particolare, sull'andamento delle nascite, sulla presumibile domanda del servizio e sulla stessa didattica gestionale - potrà comportare scelte che vanno dalla ricerca di spazi nuovi all'utilizzo "allargato" di quelli già in dotazione delle attuali scuole elementari presso le quali siano, o meno, allocate scuole materne, con corrispondente contrazione delle opportunità di spazi adeguati nelle strutture coinvolte per il relativo sfruttamento da parte del ciclo di base.

La scuola di base

Tale ciclo, di durata settennale, a livello numerico non comporterà sicuramente problemi di capienza, atteso che le attuali strutture sono già in grado di supportare ampiamente cicli che, sia pure differenziati, coprono complessivamente otto anni di corso.

Peraltro, se, come sarebbe auspicabile, si intende collocare la scuola di base in complessi edilizi unitari, emerge che il 43% delle scuole elementari ad oggi funzionanti (scuole già "autosufficienti") può accogliere corsi di durata settennale per lo stesso bacino di utenza (Allegato D, tabella 1).

Per le restanti esigenze non sarà conseguentemente possibile prescindere dall'utilizzo pure degli stabili nei quali sono allocate le attuali scuole medie.

Dall'esame dei dati a disposizione si evince come l'ipotesi di ricorrere anche alle strutture delle attuali scuole medie per accogliere corsi completi offre esaustiva soluzione nell'84% delle classi, sicuramente nei Comuni medio/grandi o, comunque, in gran parte di quelle realtà territoriali in cui, a tutt'oggi, coesistono scuole elementari e medie. Il restante 16% delle classi, riguardante, con diversa incidenza, il 47% dei comuni, potrà essere allocato nei comuni vicini (Allegato D, tabella 2).

Per risolvere concretamente quest'ultima situazione si potrà ricorrere preferibilmente, in sede di prima applicazione della riforma, alla dislocazione di interi corsi settennali su più edifici dello stesso comune ed in tal modo potrà essere sistemato il 97% delle classi (il che sarà possibile nel 74% dei comuni). Il residuo 3% di classi sarà allocabile diversamente (Allegato D, tabella 3), interessando non più del 26% dei comuni, i quali, in quanto probabilmente di piccole dimensioni, sono dotati solamente di scuole elementari e non anche di medie (Allegato D, tabella 6).

Quest'ultima esigenza può essere affrontata prioritariamente con le risorse di bilancio previste dalla legislazione ordinaria e con intese tra comuni da realizzare a livello locale.

In termini riassuntivi, l'analisi proposta - tesa all'accertamento della capienza delle singole unità scolastiche, attraverso la verifica del rapporto tra le aule esistenti e quelle necessarie per l'attivazione di cicli settennali - prende il via dalla verifica della presenza nelle strutture interessate di un numero di aule disponibili pari a 7 ovvero ad un multiplo di 7, tanti, cioè, quanti sono gli anni della scuola di base.

A fronte di ciò, il 43% delle sedi in cui si trovano le attuali scuole elementari appare senz'altro sufficiente ad ospitare l'intero ciclo settennale (Allegato D, tabella 1).

In quei comuni, invece, dove gli alunni del ciclo primario non possono essere allocati all'interno di una stessa struttura attualmente adibita a scuola elementare, sarà necessario ricorrere all'utilizzo di immobili nei quali funzionano scuole medie, ove presenti nel comune medesimo. Utilizzando anche questi ultimi, e sempre mantenendo l'unitarietà dei singoli corsi settennali, il 53% dei comuni risulta idoneo a contenere integralmente il fenomeno (Allegato D, tabella 2), possibilmente sistemando nelle strutture disponibili, prioritariamente *tutti* i corsi completi di ciascuna scuola interessata e, poi, in subordine, solo *alcuni* di essi, sempre completi, ma non esaurienti l'intera unità scolastica coinvolta.

In tali casi, peraltro - tenuto conto che si è partiti dall'assunto di non frammentare i singoli corsi - rimarrebbe anche inutilizzato il 39% delle aule, costituito, cioè, dall'insieme di tutte le aule di una stessa struttura scolastica non multiple di sette (cosiddetti "resti").

Frammentando, invece, i corsi settennali residuali tra le attuali scuole elementari e medie esistenti all'interno di uno stesso comune, emerge che il 74% di essi è fornito

di un numero tale di aule che, facenti capo alle citate tipologie, risultano sufficienti ad assorbire l'intero ciclo settennale (Allegato D, tabella 3).

È a notare che in tutte le ipotesi indicate in precedenza l'intera utenza scolastica non si sposta dal comune di appartenenza e solo nel restante 26% dei casi dovrà invece, farsi ricorso - per interi corsi di studio ovvero, in subordine, solo per alcuni anni di essi (magari optando, in quest'ultimo caso, per gli ultimi due anni del ciclo) - ad aule allocate nei comuni vicini.

Sintetizzando, dunque, l'indirizzo principale seguito in ordine al ciclo di base (data per assunta la capienza complessiva delle attuali strutture a sopportarne l'impatto) è stato quello di garantire il più possibile l'unicità dello stesso ed, in subordine, dei singoli corsi, limitando, comunque, al minimo gli eventuali spostamenti dell'utenza e degli stessi operatori scolastici.

Alla luce di quanto rappresentato in precedenza, non si evidenzia, pertanto, una necessità di reperimento di ulteriori strutture, anche se, in fase di pianificazione, nulla vieta che possano essere contemplati - da parte degli Enti locali competenti - puntuali interventi in materia, a fronte della ritenuta opportunità di realizzare ambienti *ad hoc*, in grado di sostenere corsi di durata settennale e che, mano a mano, verranno a sostituire quelli non deputati fin dall'inizio a tale scopo.

In ogni caso, la fusione dell'utenza dei cicli di base, con relativa concentrazione in strutture comprensive, comporterà la "liberazione" dei preesistenti immobili scolastici di provenienza (con particolare riguardo a quelli delle attuali scuole medie), che potranno essere così utilizzati, previa eventuali modifiche che dovessero rendersi necessarie, anche per sopportare "l'onda anomala" del primo quinquennio d'applicazione del nuovo ciclo secondario.

È a sottolineare, infine, come un'adeguata programmazione delle iscrizioni potrà consentire un razionale utilizzo delle strutture esistenti evitando, così, di ricorrere ad accorpamenti "a posteriori" che potrebbero risultare meno agevoli da assumere. A tal fine gioverebbe senz'altro la costituzione di quei "tavoli di concertazione" indicati in precedenza o, comunque, valide forme di coordinamento effettuate anche direttamente dai dirigenti scolastici coinvolti (peraltro, di istituzioni ormai autonome) o dall'autorità scolastica territorialmente competente.

La scuola secondaria

In linea di massima, in tale fascia non appaiono, a regime, evidenziarsi problematiche particolari, atteso che, a livello numerico, salvo un leggero aumento conseguente all'allargamento dell'obbligo scolastico, l'entità dell'utenza non dovrebbe modificarsi sostanzialmente rispetto a quella attuale. Anzi, la riduzione del numero degli indirizzi contemplata dalla riforma potrà rendere più facile l'utilizzo di strutture di carattere più generico e, quindi, implicare di per sé la possibilità di un più agevole e razionale utilizzo delle realtà immobiliari preesistenti.

E ciò anche a fronte di una modifica degli attuali curricula e dell'eventuale introduzione di tipologie scolastiche più complesse a seguito, soprattutto, della costituzione di realtà didattiche caratterizzate da una pluralità di indirizzi, con particolare riferimento ai centri urbani di densità medio-alta contraddistinti, in quanto tali, da una richiesta più differenziata dell'offerta formativa.

Eventuali momenti di criticità potranno, invece, proporsi in relazione all'immediata supportabilità da parte delle attuali strutture, della cosiddetta "onda anomala", che

interverrà secondo l'ipotesi contemplata, a partire dall'a.s. 2007/08 e per i quattro anni successivi, a fronte del concomitante arrivo al primo anno del ciclo secondario delle "leve" di alunni provenienti sia dai vecchi che dai nuovi ordinamenti.

In questa ipotesi emerge "l'autosufficienza" degli attuali istituti scolastici secondari nella misura del 31%, con allocazione del 24% delle classi interessate (Allegato D, tabella 4).

Peraltro, ridistribuendo nell'ambito dello stesso comune, su tutti gli edifici adibiti a scuola secondaria di II grado, le classi non allocate, ne risulta sistemabile l'85% (con un residuo del 3% di aule inutilizzate), mentre il restante 15% potrà essere dislocato nei comuni vicini, riguardando, in vario modo, il 75% di essi (Allegato D, tabella 5).

Come ultima opzione, si potrà infine, far ricorso all'utilizzo degli immobili scolastici nei quali sono attualmente allocate scuole di livello inferiore, rilasciati a seguito dell'intervenuta concentrazione della relativa utenza in strutture in grado di accogliere opportunamente il nuovo ciclo di base, secondo quanto in precedenza indicato.

In quest'ultima evenienza, a prescindere da eventuali adeguamenti strutturali che i competenti Enti locali intendessero effettuare, sarà poi, questione di fatto verificare quali aree di insegnamento riversare in essi, optando, magari, per quelle meno specialistiche ed, in quanto tali, meno bisognose di spazi particolari - così concretizzando, di fatto, una sorta di succursale dell'istituto principale - anche con riferimento alla viciniorità delle strutture, all'unicità dell'organico, ai mezzi di trasporto, alle condizioni del territorio, alla richiesta del servizio scolastico da parte dell'utenza e così via.

Va, infine, ricordato che l'Amministrazione scolastica, ai sensi della vigente normativa in materia e, per ultima, della legge 11 gennaio 1996, n. 23, non partecipa direttamente all'attivazione di opere di edilizia scolastica sul territorio, essendone riservata la programmazione alle rispettive Regioni e la loro concreta attuazione (realizzazione, fornitura e manutenzione) ai singoli Enti locali - Comuni o Province - puntualmente obbligati.

Ciò nonostante essa vi ha spesso fattivamente contribuito e, in particolare, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge 23/96, sono stati ripartiti nell'ultimo quinquennio circa £.2.400 miliardi attraverso l'attribuzione di finanziamenti *ad hoc*, sotto forma di mutui accendibili presso la Cassa DD.PP. con totale ammortamento a carico dello Stato.

Pertanto, in caso di necessità - salva l'introduzione di nuove forme di finanziamento, magari compartecipate con gli Enti locali e con la stessa Regione, titolare della relativa potestà programmatica - si tratterà a fronte di un'adeguata programmazione, di prevedere normativamente un'opportuna implementazione delle attuali provvidenze. Nel disegno di legge finanziaria per l'anno 2001 è prevista una spesa di 60 miliardi annui per limiti di impegno in materia di edilizia scolastica.

2 - LE INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE

L'introduzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nella scuola è un processo già in atto, determinato da un fisiologico percorso di innovazione della formazione e dai forti cambiamenti istituzionali come l'autonomia e la riforma del Ministero. Il riordino dei cicli può introdurre in tale percorso alcuni elementi di specificità

2.1 La situazione attuale

2.1.1 Tecnologie informatiche e telematiche per la formazione

Il Programma di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche

Le Tecnologie dell'Informazione sono tradizionalmente diffuse negli Istituti Tecnici e Professionali: queste scuole hanno attraversato tutte le generazioni tecnologiche dalla fine degli anni '60 fino ad oggi. Con il Piano Nazionale per l'Informatica, negli anni 80, l'informatica fu introdotta sperimentalmente nei programmi di matematica e di fisica di tutte le secondarie superiori, inclusi i licei, prima nei bienni e poi nei trienni. In corrispondenza di ciò la maggior parte delle scuole fu dotata di un laboratorio di informatica. La situazione nella scuola media, elementare e materna è stata a lungo molto varia poiché gli investimenti sono stati scarsi, meno sistematici e largamente dipendenti dalle diverse situazioni locali.

Il Programma di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche 1997-2000 è un programma che fu promosso con la Direttiva del Ministro del 5 Ottobre 1995, ma che solo dopo un periodo di progetti pilota, a partire dal 1997, ebbe la disponibilità finanziaria per una reale attuazione e quindi una programmazione.

Gli obiettivi del programma sono:

- a) promuovere negli studenti la padronanza di strumenti multimediali e telematici e la capacità di usarli nel loro lavoro;
- b) migliorare l'efficacia dei processi di insegnamento-apprendimento e l'organizzazione della didattica;
- c) migliorare la professionalità degli insegnanti sia per quanto riguarda l'uso delle tecnologie, sia per la capacità di accedere, tramite esse, a strumenti e servizi per il loro lavoro quotidiano.

Il Programma di Sviluppo prevede finanziamenti diretti alle singole scuole. Per tenere conto del loro diverso grado iniziale di esperienza il programma è stato diviso in due sottoprogrammi.

A - Unità operative per i docenti

Questo sottoprogramma prevede un primo finanziamento di 14,5 milioni per le scuole quando sono prive di esperienza o con poca esperienza o con un numero di docenti formati troppo piccolo. Tutte le scuole hanno avuto entro il 1999 questo finanziamento. Ogni scuola può:

- creare un locale attrezzato con una struttura multimediale riservata ai docenti;
- organizzare un primo corso di alfabetizzazione multimediale per i docenti.

B - Multimedialità in classe

Dopo la fase iniziale le scuole, dietro presentazione di un progetto, ricevono un finanziamento di 40 milioni necessario per equipaggiare una o più aule in modo che la multimedialità sia introdotta concretamente nella didattica. I provveditorati assegnano le risorse sulla base dei progetti e possono finanziare in misura diversa a seconda delle singole situazioni.

Programmazione del coinvolgimento delle scuole

La tabella che segue fornisce la progressione del coinvolgimento delle scuole, le spese e le loro fonti

	N° Scuole coinvolte nel progetto A (1)	N° Scuole coinvolte nel progetto B (2) (3)	Acquisto attrezzature e spese di funzionamento	Aggiornamento dei docenti presso le scuole (4)	Iniziative di sostegno e promozione (4)	Totale spese
1997	5320	1898	140.200 (5)	15.060	2.890	158.150
1998	5000	4020	240.060 (6)	21.332	6.500	267.892
1999	2984	1711	121.788 (7)	8.952	1.280	132.020
2000	=	circa 4000	181.000 (8)	0.000	1.700	182.700
TOTALE	13304	circa 11628	683.048	45.344	12.370	740.762

- (1) Il progetto A "Unità operative per i docenti" prevede 11.5 milioni per ogni scuola coinvolta per attrezzature e funzionamento e 3 milioni per aggiornamento
- (2) Il progetto B "Multimedialità in classe" prevede 42 milioni per scuola per attrezzature e spese di funzionamento
- (3) Tutte le scuole possono essere coinvolte sia in A sia in B. In linea di massima le scuole entrano nel primo e successivamente nel secondo sottoprogramma. Già nel primo anno, però, si è deciso comunque di iniziare il sottoprogramma B per le scuole che avevano acquisito in precedenza esperienze significative.
- (4) Fondi legge 440
- (5) Fondi sul capitolo 1292 (Economie a seguito delle razionalizzazioni)
- (6) 213.370 mln da capitolo 1292, il resto fondi CIPE
- (7) 60.000 mln da capitoli per spese di funzionamento MPI, in parte fondi CIPE
- (8) Si prevede: 12.000 mln fondi FESR
25.900 mln fondi CIPE
73.600 mln capitoli MPI per spese di funzionamento
69.500 art 2 comma 2 D.L. del 25/8/2000 riguardante "disposizioni urgenti per l'avvio dell'a.s. 2000/2001"

Le tecnologie adottate

Tutte le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione sono prese in considerazione e, soprattutto, è presa in considerazione la loro integrazione. Si utilizzano quindi, a diversi livelli, tecnologie informatiche, telematiche e televisive. Naturalmente le reti telematiche e le stazioni di lavoro multimediali sono i principali strumenti. Occorre ricordare che più di 5000 scuole, grazie a una intesa con la RAI, sono state dotate di antenne satellitari digitali.

Un problema importante è quello della disposizione delle attrezzature multimediali nelle scuole e del modo di accesso. Sono stati suggeriti *diversi modelli* fra cui:

- aule multimediali attrezzate per classi intere;
- aule attrezzate con alcune stazioni multimediali per il lavoro di gruppo;
- aule attrezzate con una sola stazione multimediale per lezioni assistite dai media;
- centri di servizio.

La raccomandazione costante è quella di collegare in rete locale le attrezzature. Nelle scuole più avanzate viene cablato l'intero edificio o una parte di esso e si punta a sistemi molto distribuiti, capaci anche di supportare servizi Intranet.

Il collegamento in rete

Uno degli obiettivi del programma è il collegamento di tutte le scuole in Internet. Ogni singola scuola può accedere ad Internet in diversi modi:

- per mezzo di abbonamenti gratuiti offerti da fornitori di servizi Internet;
- tramite i servizi offerti da alcuni enti locali.

La creazione di servizi

È anche stata avviata una vasta serie di iniziative indirizzate alla creazione di servizi in rete per le scuole e per i docenti. La Biblioteca di Documentazione Pedagogica, ora INDIRE, è la principale agenzia di riferimento per queste iniziative, ma alcune sono state attivate da altri istituti pubblici e da privati.

La situazione raggiunta: alcuni dati

Con il completamento del programma nel 2000 si raggiungerà una situazione che, estrapolando i dati di monitoraggio e la loro evoluzione nel tempo, può essere riassunta come segue:

- Stazioni di lavoro multimediali
 - nelle scuole meno dotate (elementari, medie e licei) un rapporto minimo di computer/studenti di circa 1 a 50 e un rapporto medio di circa 1 a 30
 - nelle scuole più dotate (tecnici e professionali) un rapporto computer/studenti di circa 1 a 10,
 - un parco macchine nazionale di circa 250.000 stazioni di lavoro multimediali.
- Collegamenti in Internet
 - Istituti Tecnici e Professionali la quasi totalità

- Licei circa 90%
- Scuole medie ed elementari circa 75%

- Formazione dei docenti

- corsi di alfabetizzazione organizzati in oltre 13.000 scuole con i fondi del PSTD;
- altri corsi organizzati grazie a iniziative autonome delle scuole e dei provveditorati e di enti esterni;
- insegnanti raggiunti circa 450.000.

2.1.2 Infrastrutture e applicazioni per l'automazione amministrativa e per i servizi in rete

Il sistema Informativo della Pubblica Istruzione (SIMPI)

L'automazione informatica è prevalentemente realizzata nell'ambito del Sistema Informativo del Ministero della Pubblica Istruzione (SIMPI).

La infrastruttura tecnologica del SIMPI include le componenti che seguono.

- Il CED di Monteporzio Catone gestito con Sistema Operativo VM
- Le reti dipartimentali, installate in ogni ufficio centrale (direzioni o servizi) e negli uffici periferici (provveditorati e sovrintendenze).
- Circa 6000 stazioni di lavoro nelle reti dipartimentali sono allestite con Windows 95 e software per l'automazione di ufficio. Solo alcune stazioni sono dotate di CD-ROM.
- Le scuole sono dotate di una o due stazioni di lavoro, installate nella segreteria, dotate di CD-ROM, anch'esse equipaggiate con Windows 95 e software per l'automazione di ufficio.
- Le reti dipartimentali sono collegate al centro di Monteporzio catone con una rete di trasporto mentre le scuole sono collegate ai provveditorati con collegamento ISDN per un tempo medio di un'ora al giorno.

La interoperabilità è assicurata da una Intranet che prevede l'accesso alle funzioni disponibili, dai sistemi per l'acquisizione dei dati, e dalla posta elettronica anche da e verso l'esterno del sistema.

Le applicazioni del SIMPI investono diversi aspetti del sistema scolastico, si basano sugli archivi nazionali delle scuole e dei docenti e il relativo software risiede attualmente nel mainframe del CED. Si accennano qui i principali campi di applicazione.

- La gestione del personale (stato giuridico e carriera, mobilità ecc.).
- Le procedure contabili
- La gestione degli esami di maturità (commissioni, distribuzione dei temi)
- La gestione dei concorsi
- Il pacchetto applicativo SSSI installato nelle scuole che offre sia una gamma di funzioni di supporto alla loro amministrazione sia le funzioni per lo scambio di dati con il sistema centrale e le reti dipartimentali.
- Il servizio di supporto alle decisioni sia sotto forma di studi specifici sia mediante un sistema di visione dei dati e di ricerca delle informazioni di archivio dalle singole stazioni di lavoro.

È stato realizzato il sito Internet del Ministero, che è già diventato uno strumento primario di erogazione delle informazioni sia in forma ipertestuale sia mediante accesso a repertori (prevalentemente banche di testi e banche anagrafiche di scuole). Del sito esiste anche una versione Intranet riservata agli uffici e alle scuole.

Altri canali per l'automazione informatica e per i servizi

Nel Ministero della Pubblica Istruzione e negli Uffici Periferici i più importanti problemi di automazione sono risolti mediante le procedure del SIMPI. La possibilità di utilizzare strumenti di automazione d'ufficio è utilizzata per la realizzazione di procedure specifiche, anche di un certo rilievo, per la gestione di progetti o attività usuali. Un limite a queste realizzazioni è posto dalla mancanza di personale specializzato stabile: assai spesso ci si serve di docenti comandati e comunque a meccanismi informali.

A livello territoriale intermedio, provinciale o sub provinciale, mentre è praticamente assente l'automazione informatica, data la mancanza di attribuzioni amministrative, è frequente il caso di servizi in rete erogati da scuole, reti di scuole e provveditorati, spesso con l'aiuto di enti locali. Il più delle volte i servizi sono collegati ai problemi della formazione, ma non mancano veri e propri servizi informativi simili a quelli già citati a proposito del sito del Ministero.

È però nelle scuole che si trovano le più importanti realizzazioni di automazione informatica non incluse nel SIMPI. Soprattutto, ma non solo, le scuole che hanno goduto da lungo tempo di autonomia amministrativa (circa 2000 Istituti Tecnici e Professionali) si sono dotate di infrastrutture e software applicativo. E' normalmente presente un pacchetto-scuola simile a quello del SIMPI. e generalmente precedente ad esso.

2.2 Evoluzione dell'innovazione tecnologica: prospettive del riordino dei cicli

Con la definizione dettagliata degli obiettivi per i diversi livelli scolastici previsti dal riordino dei cicli sarà possibile valutare appieno le conseguenze di tale riordino per le infrastrutture tecnologiche. La specifica commissione incaricata dal Ministro per la definizione delle linee generali del riordino, ha però già espresso alcune proposte che vale la pena riassumere:

- deve essere raggiunto l'obiettivo di una padronanza dell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per tutti gli studenti,
- la padronanza strumentale deve essere accompagnata da una padronanza concettuale basata sui fondamenti scientifici,
- il curriculum deve quindi includere a tutti i livelli momenti di studio delle scienze e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione all'interno di diverse discipline ; è però necessario un periodo, orientativamente almeno nel primo biennio della secondaria, durante il quale tale studio si consolida in una disciplina specifica obbligatoria per tutti gli studenti,
- per una integrazione effettiva degli strumenti tecnologici nel curriculum è necessario che tutte le discipline rendano esplicito in che modo le competenze che esse forniscono possano includere l'uso di tali strumenti.

Il processo di innovazione tecnologica, comunque, non può che proseguire e accentuarsi. Molti obiettivi, come vedremo, sono già stati definiti nell'ambito di politiche nazionali ed europee e sono pienamente coerenti con quanto richiesto dal riordino dei cicli.

Uno dei punti centrali dell'azione del Ministero è la creazione di una visione

unitaria dell'intero fenomeno dell'innovazione tecnologica. Infatti la tradizionale netta separazione fra applicazioni amministrative e applicazioni didattiche non rende conto della realtà dei fenomeni in atto : le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, infatti, oltre che rivolgersi ai due settori specifici diventano strumento di nuovi processi nei quali i due aspetti interferiscono e si integrano : sistemi per l'organizzazione della didattica, per l'erogazione di servizi in rete, per la cooperazione, per la diffusione delle informazioni.

2.2.1 Evoluzione delle tecnologie informatiche e telematiche per la formazione

Il quadro generale

Le politiche già delineate a livello nazionale e internazionale, permettono di delineare un quadro abbastanza chiaro per quanto riguarda l'innovazione tecnologica nella scuola.

Si ricorda, ad esempio, che

- a) Il Piano d'Azione Europeo per la Società dell' Informazione (e-europe), adottato dalla Commissione Europea il 24 Maggio 2000 e dal Consiglio dei Ministri della UE il 20 Giugno, raccomanda che i diversi paesi promuovano iniziative e destinino finanziamenti per i seguenti obiettivi:

entro il 2001

-fornire a tutte le scuole un accesso a Internet e risorse multimediali

entro il 2002

- creare un accesso a Internet in tutte le aule
- collegare tutte le scuole a una rete di ricerca europea ad alta velocità
- creare servizi e risorse per la didattica
- formare tutti i docenti per un uso effettivo delle tecnologie
- adeguare i curricoli della scuola e per la formazione dei docenti

- b) Il Piano di Azione Italiano per la Società dell'Informazione adottato dal Governo il 16 Giugno 2000 prevede, in coerenza con quello europeo, le seguenti azioni e finanziamenti a favore della scuola:

Completamento, potenziamento e rifinanziamento del
Programma di Sviluppo delle Tecnologie Didattiche per il periodo 2001-2003

Obiettivi	2001	2001+2002	Oneri 2001	Oneri 2002
PC/studenti nel ciclo di base	1/25	1/15	200 md	250 md
PC/studenti nella secondaria sup.	1/10	1/10	40 md	80 md
Scuole collegate in Internet	tutte	tutte	40 md	80 md
Cablaggio interno alle scuole	2000	5000	200 md	300 md

Formazione dei docenti per le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione

Obiettivi	2001	2001+2002	Oneri 2001	Oneri 2002
ore di formazione	900.000	1.800.000	90 md	180 md
docenti formati	45.000	90.000		

Si noti che quanto ipotizzato per il riordino dei cicli è perfettamente coerente con i piani di azione nazionale ed europeo. In occasione della formulazione di tali piani il Ministero ha presentato proposte articolate che si riassumono brevemente di seguito.

Stazioni di lavoro multimediali

Un primo obiettivo è quello di operare un ulteriore sforzo di sviluppo, portando il livello *minimo* del rapporto posti di lavoro/allievi a 1/10 in tutte le scuole e incrementare in proporzione le dotazioni di periferiche e di tecnologie audiovisive. Ciò significa la creazione di circa 500.000 nuove postazioni di lavoro fisse o mobili in tre anni.

A partire dal 2001 si dovrebbe entrare in una fase di regime che include il mantenimento, il rinnovo annuale di circa il 25% del parco macchine e l'evoluzione tecnologica.

Infrastrutture di collegamento all'interno delle le scuole.

In base a quanto detto diventa un obiettivo importante cablare interamente o in parte le scuole creando reti di istituto con un numero di punti di accesso adeguato al numero di stazioni di lavoro e dotare ogni scuola che ancora ne sia sprovvista di dispositivi di servizio per la rete scolastica e di accesso alla rete esterna (server e router), e di un collegamento telefonico efficiente.

Collegamenti Internet

Occorre consentire alle scuole un accesso a Internet per almeno sei ore al giorno per 250 giorni con una capacità di canale sufficiente per gli usi didattici multimediali.

Questo obiettivo merita uno studio delle possibili soluzioni tecniche e amministrative che possono influire sui costi.

Mediateche didattiche

Un punto fondamentale è l'incremento nell'uso del software didattico, oggi ancora poco diffuso e poco conosciuto. Si tratta di incentivare la creazione di mediateche scolastiche e territoriali capaci di funzionare come risorsa sia per le attività collettive sia per quelle individuali, e tale quindi da prevedere anche il prestito.

Supporti tecnici alle scuole

Uno dei punti di debolezza dello sviluppo tecnologico delle scuole è la carenza di sostegno per la risoluzione di problemi tecnico-organizzativi. Occorre offrire alle scuole prive di competenze specifiche i mezzi finanziari per acquisire un supporto tecnico. Questo può essere dato sia da docenti specialisti che già esistono nel sistema scolastico, sia da esterni, soprattutto giovani esperti nell'uso delle tecnologie informatiche.

Consulenza didattica e formazione dei docenti

Un'ulteriore necessità è quella di offrire alle scuole consulenza didattica e opportunità di formazione dei docenti a livello locale relative all'uso delle tecnologie nella didattica. Si tratta di allocare fondi a livello locale (provveditorati o direzioni regionali) per l'individuazione e l'attivazione di soggetti, interni ed esterni al sistema scolastico, capaci di fornire le consulenze e la formazione.

Servizi in rete di alta qualità per scuole e per i docenti e formazione a distanza

Il lavoro delle scuole deve essere sostenuto da un ricco sistema di servizi in rete capaci soprattutto di aiutare i docenti nel loro lavoro e di favorire l'arricchimento della loro professionalità. Si tratta di proseguire ed intensificare il lavoro già iniziato con la creazione di banche di esperienze; banche di materiali didattici; guide al reperimento di risorse; servizi di organizzazione della cooperazione fra scuole in rete: corsi e materiali di autoformazione in rete e con sistemi misti TV-Internet

Promozione della produzione di software didattico nazionale

Nonostante che vi siano già un certo numero di prodotti multimediali (software didattico) non sempre la qualità è buona e l'offerta sufficientemente ampia. Occorre incentivare la produzione di prodotti validi. Il Ministero della PI difficilmente può creare incentivi diretti per le imprese, ma può farlo indirettamente, come ha già iniziato a fare, incentivando la produzione di prodotti multimediali da parte delle scuole e di soggetti del mondo della ricerca, destinati a costituire esempi e prototipi per le imprese.

2.2.2 Evoluzione delle infrastrutture e delle applicazioni per l'automazione amministrativa e per i servizi in rete

L'insieme delle infrastrutture e delle applicazioni per la gestione del sistema scolastico è soggetto a profondi cambiamenti principalmente perché

- l'attuale assetto è caratterizzato da vincoli e limiti strutturali che non permettono di dare risposte alla domanda di automazione informatica già oggi espressa dalle scuole e dall'amministrazione;
- l'autonomia è destinata ad aumentare tale domanda;
- la riforma del Ministero richiede una ristrutturazione complessiva sia della architettura infrastrutturale, sia del portafoglio delle applicazioni, sia del modello di sviluppo e del rapporto fra tecnologie e organizzazione.

Con le risorse dell'attuale contratto di affidamento del Sistema Informativo si stanno superando alcuni limiti, ma non è possibile risolvere in modo organico tutti i problemi. Occorre quindi preparare adeguatamente il nuovo contratto che sarà attivato alla scadenza dell'attuale nel Settembre 2001. Per questo è stato creato dal Ministro un gruppo di lavoro sulle prospettive del Sistema Informativo che sta completando i propri lavori. Il documento finale non è ancora disponibile, ma si possono enunciare alcune prospettive che emergono.

Allargamento della gamma delle applicazioni

La gamma delle applicazioni tende ad allargarsi a tutti i livelli (centrale, regionale, scolastico) aggiungendo alle tradizionali procedure amministrative l'erogazione di servizi alle scuole e al pubblico, la circolazione delle informazioni, la

gestione dei progetti, gli strumenti per la cooperazione in rete, il supporto alle decisioni.

Architettura del sistema informativo e decentramento

Il Sistema Informativo, pur rimanendo unitario e tale da garantire le necessarie operazioni e gli strumenti di governo a livello nazionale, dovrà essere largamente decentrato ; la nuova struttura collocherà importanti risorse tecnologiche e organizzative nelle Direzioni Regionali.

Flessibilità nello sviluppo delle applicazioni

Le procedure di studio e sviluppo delle nuove applicazioni dovranno essere molto più flessibili di quella attuale per fronteggiare la nascita di nuove esigenze, non tutte prevedibili a priori e per consentire anche lo sviluppo di applicazioni a livello regionale e scolastico.

Riallocazione delle risorse tecnologiche nelle scuole. Problemi per il Riordino dei Cicli

Lo sviluppo e l'adattamento della infrastruttura tecnologica deve seguire i cambiamenti strutturali.

Già il dimensionamento del sistema scolastico, ad esempio, sta creando la necessità di riallocare le attrezzature disinstallandole in alcune scuole per reistallarle in altre. La riforma dei cicli porrà lo stesso problema in una misura oggi non prevedibile e probabilmente non programmabile in dettaglio, perché legata alle scelte relative all'edilizia, che dipendono molto dalle situazioni locali, oltre che da quelle relative all'articolazione dei cicli.

Collegamento delle scuole in rete telematica

Come si è detto il collegamento delle scuole a Internet è un requisito fondamentale per le applicazioni didattiche e per l'accesso ai servizi di vario genere forniti da diversi soggetti. Si sta studiando una soluzione che garantisca a tutte le scuole un accesso sicuro a Internet. Esso sarà importante anche per le funzioni gestionali, si prevede che le scuole, una volta entrate in Internet, possano accedere, tramite questo collegamento, alla rete Intranet del Ministero per lo scambio di dati anche amministrativa.

2.3 Infrastrutture e strumenti per la didattica delle discipline

Anche se il caso delle tecnologie informatiche e telematiche è particolarmente importante, l'intero assetto delle infrastrutture e delle apparecchiature per la didattica delle varie discipline sarà soggetto a cambiamenti. A questo proposito è difficile tracciare scenari senza conoscere quali saranno gli obiettivi per le diverse discipline nei vari livelli scolastici. Tuttavia si possono assumere alcune ipotesi generali che emergono non solo dal dibattito in corso, ma anche da quello che accompagna da anni ogni iniziativa di riforma.

L'esistenza di strutture materiali dovrà essere allargata a molte discipline

Una richiesta avanzata da molte parti è quella di dare maggior spazio alla

dimensione operativa nella formazione, naturalmente strettamente connessa con quella concettuale. Questo significa creare per molte discipline, anche quelle che oggi non ce l'hanno, un contesto ricco di strumenti, non solo librari, capace di permettere lo sviluppo di tale dimensione. Molte risorse potranno essere trovate all'esterno della scuola (basta pensare all'educazione ambientale) assumendo il concetto di "laboratorio" nella sua dimensione più allargata, ma è comunque da prevedere uno sviluppo di ambienti scolastici attrezzati (aule specialistiche, spazi tematici, laboratori veri e propri) maggiore dell'attuale. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione saranno un ingrediente fondamentale, ma non esclusivo di tali ambienti.

In questa direzione hanno particolare rilievo le attrezzature per la didattica delle discipline scientifiche sperimentali, oggi assai depressa e spesso puramente libresco. È da prevedere un incremento generalizzato della pratica sperimentale. Il progetto per l'Educazione Scientifica e Tecnologica, promosso dal Ministero nell'ambito delle iniziative per l'autonomia, che ha proposto per tali discipline una linea di rinnovamento largamente basata sui principi sopra esposti, intende far emergere dall'esperienza concreti modelli di "ambiente-laboratorio".

Dovrà essere colmata la tradizionale carenza di strutture nella scuola di base

Nonostante che da tempo i programmi della scuola elementare e media postulino lo sviluppo della dimensione operativa e strumentale di cui si è detto, le strutture sono certamente carenti. La cosa è particolarmente grave nella scuola media dove tale dimensione si inquadra in discipline abbastanza caratterizzate, per le quali il ricorso ai materiali di facile reperibilità e a strumenti improvvisati, anche se tutt'altro che disprezzabile, è insufficiente e limitativo. Anche senza arrivare ad attrezzature specialistiche occorre che, almeno per l'educazione scientifica e tecnologica, i ragazzi conoscano e imparino a usare correttamente almeno gli strumenti di base delle diverse scienze e tecnologie in contesti opportunamente attrezzati. A parte le conseguenze per l'edilizia, occorre prevedere dunque un consistente aumento di spese per il ciclo di base per le infrastrutture e le strumentazioni didattiche.

Nella secondaria è da prevedere un parziale riequilibrio degli investimenti in strutture didattiche fra gli indirizzi tecnici e tecnologici e gli altri indirizzi

Anche se il riordino prevede che vi siano indirizzi tecnici-tecnologici e indirizzi di altro tipo occorre mettere in conto due processi di cambiamento simmetrici:

- a) il livello di specialismo degli indirizzi tecnici e tecnologici sarà minore di quello attuale, mentre aumenterà la dimensione di formazione generale
- b) negli altri indirizzi (soprattutto in quelli dell'area scientifica) non solo la pratica sperimentale, come si è già detto, dovrà aumentare considerevolmente, ma forse la stessa dimensione tecnologica, anche se non in forma disciplinare specifica, dovrà trovare spazio in alcune discipline.

La conseguenza di questi due cambiamenti sarà un riequilibrio della spesa per attrezzature fra i diversi settori. Il varo dell'autonomia, del resto, creerà le condizioni e le motivazioni per un simile processo. La somma delle variazioni, però, non sarà nulla: è infatti prevedibile, come nel caso della scuola di base, un aumento complessivo della spesa.

ALLEGATI

**IPOTESI DI ARTICOLAZIONE IN INDIRIZZI
DELLE AREE DELLA SCUOLA SECONDARIA**

• **Area classico-umanistica**

Si potrebbe prefigurare un Liceo articolato in due indirizzi: il primo orientato allo studio delle lingue e delle letterature classiche, il secondo a quello delle lingue e delle letterature moderne. Un'eventuale articolazione interna a uno o a entrambi gli indirizzi potrebbe essere ottenuta prevedendo la possibilità di opzioni tra alcune delle discipline indicate nella loro quota nazionale obbligatoria.

• **Area scientifica**

Si potrebbe prefigurare un Liceo articolato in due indirizzi: il primo orientato allo studio scienze matematiche e sperimentali, il secondo a quello delle scienze sociali. Anche in questo caso, un'eventuale articolazione interna a uno o a entrambi gli indirizzi potrebbe essere ottenuta prevedendo la possibilità di opzioni tra alcune delle discipline indicate nella loro quota nazionale obbligatoria.

• **Area tecnica e tecnologica**

Essa rappresenta oggi oltre il 60% della scuola secondaria di II grado ed è tuttora caratterizzata da decine di specializzazioni. Si potrebbe prefigurare un Liceo, articolato in 5/6 indirizzi, che rispecchino i principali ambiti di riferimento del contesto socio-economico, considerato anche nelle sue dinamiche di sviluppo. Essi dovrebbero comunque prevedere la presenza di opzioni correlate a significativi assi culturali, nonché a possibili sbocchi professionali. I cinque indirizzi potrebbero riguardare lo studio dei principi e delle tecniche che caratterizzano i seguenti ambiti:

- ❖ **Gestione e servizi per la produzione di beni**
(organizzazione e attuazione dei processi industriali, assistenza alla produzione, informatica e telematica, trasporti, sicurezza, certificazione di qualità);
- ❖ **Gestione e servizi per l'economia**
(dinamica dei mercati, amministrazione e controllo, pubblica amministrazione, comunicazione e marketing, finanza, assicurazioni, logistica, attività commerciale e turistica);
- ❖ **Gestione e servizi per l'ambiente e il territorio**
(costruzioni, recupero del patrimonio edilizio, controllo dei parametri ambientali con riferimento all'impatto prodotto dagli insediamenti umani e industriali, prevenzione e rispetto degli indicatori di qualità);
- ❖ **Gestione e servizi per le risorse naturali e agro-industriale**
(valutazione del territorio, organizzazione dei sistemi di produzione agro-industriale, valorizzazione delle potenzialità di sviluppo);
- ❖ **Gestione e servizi alla persona e alla collettività**
(assistenza, volontariato, cooperazione, gestione delle comunità e della ristorazione collettiva, organizzazione del tempo libero).

Un ulteriore indirizzo potrebbe riguardare il settore turistico, rendendolo autonomo rispetto al già previsto inserimento del suo curriculum nell'indirizzo di "Gestione e servizi per l'economia". Ciò nella considerazione che la preparazione nel settore turistico presenta elementi di peculiarità e di trasversalità non presenti nell'indirizzo di gestione appena segnalato. Si pensi, ad esempio, agli aspetti concernenti i servizi alla persona, i servizi per l'ambiente e il territorio, nonché gli aspetti culturali che attengono allo studio del patrimonio storico, ambientale artistico e archeologico.

• **Area artistica e area musicale**

Tanto per la prima quanto per la seconda si potrebbe prefigurare un liceo articolato in due o più indirizzi che rispecchino la specificità culturale e formativa di tali aree. Un'ulteriore articolazione interna agli indirizzi potrebbe essere ottenuta prevedendo la possibilità di opzioni tra alcune delle discipline indicate nella loro quota nazionale obbligatoria. Nella definizione di questi indirizzi si dovrà in ogni caso tener conto della legge n.124/99 - con gli opportuni adattamenti richiesti dal Riordino dei cicli - nonché della legge n. 508/99 istitutiva dei Conservatori musicali.

**AREE DISCIPLINARI INDIVIDUATE DAL MURST PER LE SCUOLE UNIVERSITARIE DI
SPECIALIZZAZIONE PER L'INSEGNAMENTO SECONDARIO**

AREA	CAT TEDRE	%
DELL'ARTE E DEL DISEGNO (3/A, 4/A, 5/A, 6/A, 7/A, 8/A, 9/A, 10/A, 18/A, 21/A, 22/A, 24/A, 25/A, 27/A, 28/A, 61/A, 65/A)	20.077	60%
DELLA MUSICA E DELLO SPETTACOLO (31/A, 32/A, 62/A, 63/A, 64/A)	10.222	85%
DELLE SCIENZE MOTORIE (29/A, 30/A)	21.741	06%
ECONOMICO-GIURIDICA (17/A, 19/A)	19.957	57%
FISICO-INFORMATICO-MATEMATICA (34/A, 38/A, 42/A, 47/A, 48/A, 49/A, 59/A)	67.849	.93%
LINGUE STRANIERE (45/A, 46/A)	45.762	.76%
LINGUISTICO-LETTERARIA (39/A, 43/A, 44/A, 50/A, 51/A, 52/A, 61/A)	116.956	.62%
SANITARIA E DELLA PREVENZIONE (2/A, 40/A, 41/A)	345	10%
SCIENZE NATURALI (12/A, 13/A, 54/A, 57/A, 59/A, 60/A, 74/A)	47.367	.21%
SCIENZE UMANE (36/A, 37/A)	8.983	51%
TECNOLOGICA (1/A, 11/A, 14/A, 15/A, 16/A, 20/A, 23/A, 26/A, 33/A, 34/A, 35/A, 42/A, 53/A, 55/A, 56/A, 58/A, 62/A, 65/A, 66/A, 67/A, 68/A, 69/A, 70/A, 71/A, 72/A)	34.450	61%
TOTALE CLASSI DI CONCORSO 2° GRADO	203.047	.64%
TOTALE CLASSI DI CONCORSO 1° GRADO	155.452	.36%
TOTALE CLASSI DI CONCORSO	358.499	0.00%

N. B. Il numero delle cattedre si riferisce all'anno scolastico 1999/2000 ed è il risultato della somma delle cattedre delle classi di concorso facenti capo ad un'area disciplinare; la percentuale si riferisce al numero di cattedre dell'area rapportato al numero di cattedre delle classi di concorso

SIMULAZIONE DI UN POSSIBILE SVILUPPO QUINQUENNALE

Le lettere A, B, C ecc. rappresentano gli alunni appartenenti allo stesso contingente di età i numeri vicini alle lettere (es.: A1, A2 ecc.) rappresentano le quote (25%) di alunni che gradualmente effettueranno il “salto”, nell’ordine proposto dagli stessi numeri.

A partire dalla lettera G le lettere non sono state numerate, in quanto gli alunni frequentano il regolare percorso riformato del ciclo secondario (senza alcun “salto”).

Nelle colonne I e II (con l’indicazione Rif) vengono riportati soltanto i totali, in quanto questi due anni di corso non sono interessati alle operazioni di “salto”, poiché, dal primo anno di avvio, iniziano i nuovi programmi, con percorso settennale.

Nell’anno scolastico 2005/06 il contingente di alunni che ha iniziato il “salto” di una classe, a partire con il primo 25% dall’anno scolastico 2002/03, si ricompatta nel III anno di scuola media. Avverrà quindi, che nel secondo anno di scuola media non vi sarà alcuna presenza.

Viene di seguito riportato lo sviluppo quinquennale.

Anno scolastico 2001/02 (Situazione di partenza)

I Rif	II Rif	III Elem	IV Elem	V Elem	I Media	II Media	III Media	I Sup	II Sup	III Sup	IV Sup	V Sup
		25 A1	25 B1	25 C1	25 D1	25 E1	25 F1	G	H	L	M	N
		25 A2	25 B2	25 C2	25 D2	25 E2	25 F2					
		25 A3	25 B3	25 C3	25 D3	25 E3	25 F3					
		25 A4	25 B4	25 C4	25 D4	25 E4	25 F4					
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

In questo anno il 25% degli alunni frequentanti le classi III, IV e V elementare e I e II media (in pratica i 25 identificati con il numero 1, es. A1, B1 ecc.) devono prepararsi per fare il “salto”, e, quindi, studiare in classi aperte con gli alunni della classe successiva. Al termine dell’anno scolastico questi alunni saranno ammessi automaticamente a frequentare la classe di destinazione, a eccezione di quelli che frequentano la II media, che dovranno superare gli esami di licenza con gli alunni di terza media.

Anno scolastico 2002/03

I Rif	II Rif	III Rif	IV Elem	V Elem	I Media	II Media	III Media	I Sup	II Sup	III Sup	IV Sup	V Sup
				25 A1	25 B1	25 C1	25 D1	25 E1+ 25 F1	G	H	L	M
			25 A2	25 B2	25 C2	25 D2	25 E2	25 F2				
			25 A3	25 B3	25 C3	25 D3	25 E3	25 F3				
			25 A4	25 B4	25 C4	25 D4	25 E4	25 F4				
100	100	100	75	100	100	100	100	125	100	100	100	100

In questo anno scolastico il discorso fatto in precedenza diventa valido per il secondo contingente del 25% di alunni, in questo caso identificati dal numero 2 (es. A2, B2 ecc.). E così per gli altri due anni scolastici, di seguito illustrati, fino a quando gli alunni, partiti insieme nell'anno 2001/02, potranno ricompattarsi nell'anno scolastico 2005/06.

Anno scolastico 2003/04

I Rif	II Rif	III Rif	IV Rif	V Elem	I Media	II Media	III Media	I Sup	II Sup	III Sup	IV Sup	V Sup
					25 A1	25 B1	25 C1	25 D1	25 E1+ 25 F1	G	H	L
					25 A2	25 B2	25 C2	25 D2+ 25 E2	25 F2			
				25 A3	25 B3	25 C3	25 D3	25 E3	25 F3			
				25 A4	25 B4	25 C4	25 D4	25 E4	25 F4			
100	100	100	100	50	100	100	100	125	125	100	100	100

Anno scolastico 2004/05

I Rif	II Rif	III Rif	IV Rif	V Rif	I Media	II Media	III Media	I Sup	II Sup	III Sup	IV Sup	V Sup
						25 A1	25 B1	25 C1	25 D1	25 E1+ 25 F1	G	H
						25 A2	25 B2	25 C2	25 D2+ 25 E2	25 F2		
						25 A3	25 B3	25 C3+ 25 D3	25 E3	25 F3		
					25 A4	25 B4	25 C4	25 D4	25 E4	25 F4		

100	100	100	100	100	25	100	100	125	125	125	100	100
-----	-----	-----	-----	-----	----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

Anno scolastico 2005/06

I Rif	II Rif	III Rif	IV Rif	V Rif	VI Rif	II Media	III Media	I Sup	II Sup	III Sup	IV Sup	V Sup
							25 A1	25 B1	25 C1	25 D1	25 E1+ 25 F1	G
							25 A2	25 B2	25 C2	25 D2+ 25 E2	25 F2	
							25 A3	25 B3	25 C3+ 25 D3	25 E3	25 F3	
							25 A4	25 B4+ 25 C4	25 D4	25 E4	25 F4	
100	100	100	100	100	100		100	125	125	125	125	100

Osservazioni:

Nell'attuazione della ipotesi considerata, i contingenti di alunni che possono effettuare gradualmente il "salto" nella loro totalità sono quelli che nell'anno di avvio della riforma (2001/02) frequentano la terza e la quarta elementare.

Negli anni di corso successivi non tutti gli alunni possono usufruire di tale opportunità e, pertanto, si verificherà la seguente situazione :

- quinta elementare: 75% di alunni
- prima media : 50% di alunni
- seconda media : 25% di alunni
- terza media : nessuno; tutti gli alunni transitano nella prima classe del ciclo secondario.

Gli alunni che nel primo anno di avvio della riforma (2001/02) frequentano il primo anno di corso del ciclo secondario continuano il loro regolare percorso senza la possibilità di intersezioni con gli alunni in condizione di "anticipo".

Dalle tabelle sopra riportate appare con evidenza che l'impatto della cosiddetta "onda anomala" sul ciclo secondario viene attenuato e ripartito in quattro anni (anziché in uno); tuttavia, osservando il fenomeno nella complessità dell'intero ciclo secondario, si può notare che a partire dall'anno scolastico 2005/06 l'intero contingente della citata "onda" tende a scaricarsi, seppure in quattro anni di corsi diversi, su questo ciclo. Farà sentire il suo peso ancora per due anni (2005/06 e 2006/07) e incomincerà a defluire gradatamente nei successivi quattro anni, con cadenza annuale del 25%, fino a scomparire definitivamente nell'anno scolastico 2011/2012.

Allegato D

Tab.1: Plessi di scuola elementare "autosufficienti" (in grado di accogliere interi corsi settennali)

Regione	% scuole autosufficienti	% di classi allocate
Abruzzo	42%	33%
Basilicata	36%	26%
Calabria	48%	32%
Campania	29%	18%
Emilia Romagna	39%	29%
Friuli	53%	46%
Lazio	36%	26%
Liguria	46%	32%
Lombardia	44%	34%
Marche	49%	39%
Molise	53%	38%
Piemonte	49%	35%
Puglia	40%	30%
Sardegna	55%	46%
Sicilia	40%	27%
Toscana	49%	40%
Umbria	40%	32%
Veneto	48%	41%
Totale nazionale	43%	31%

Tab.2: Ipotesi di mantenere corsi settennali completi (ciclo primario) su uno stesso edificio, anche se su più scuole (elementari e medie), all'interno di uno stesso comune

Regione	% comuni con aule sufficienti a garantire corsi 'interi' (*)	% classi allocabili	% aule inutilizzate
Abruzzo	48%	75%	43%
Basilicata	39%	67%	46%
Calabria	36%	69%	46%
Campania	45%	85%	35%
Emilia Romagna	53%	84%	38%
Friuli	63%	83%	49%
Lazio	56%	90%	35%
Liguria	39%	79%	41%
Lombardia	56%	83%	40%
Marche	59%	83%	42%
Molise	52%	70%	51%
Piemonte	40%	73%	44%
Puglia	82%	96%	34%
Sardegna	67%	86%	47%
Sicilia	58%	88%	36%
Toscana	48%	83%	42%
Umbria	45%	78%	43%
Veneto	64%	86%	40%
Totale nazionale	53%	84%	39%

(*) Comuni in cui non esiste una disponibilità di aule, nei diversi edifici, tale da permettere di dislocare ogni corso di studi settennale in uno stesso edificio. Nel restante 47% sono considerati quei comuni che non sono in grado - nel rispettivo ambito territoriale - di assorbire integralmente i nuovi corsi (esemplificando il caso limite, vi sono compresi anche quei Comuni capaci di assorbire il 99% dei nuovi corsi

ma incapienti per uno solo di essi).

Tab.3: Ipotesi di una frammentazione dei corsi settennali (ciclo primario) su più edifici (di scuola elementare e media) all'interno di uno stesso comune

Regione	% comuni con aule sufficienti (*)	%classi allocabili
Abruzzo	67%	93%
Basilicata	77%	93%
Calabria	75%	96%
Campania	77%	98%
Emilia Romagna	82%	98%
Friuli	77%	97%
Lazio	76%	98%
Liguria	55%	94%
Lombardia	69%	96%
Marche	77%	97%
Molise	61%	90%
Piemonte	51%	91%
Puglia	92%	99%
Sardegna	87%	98%
Sicilia	86%	98%
Toscana	81%	98%
Umbria	85%	99%
Veneto	87%	99%
Totale nazionale	74%	97%

(*) Comuni che non hanno un numero di aule sufficienti ad accogliere, al loro interno, interi cicli di studi settennali, anche se frammentati su più edifici. Il restante 24% comprende i Comuni, probabilmente di piccole dimensioni, dotati di scuole elementari ma privi di medie (tabella 6). In sostanza si tratta di quei comuni nei quali, anche procedendo alla "frammentazione" dei corsi, ne rimane almeno uno per la sistemazione del quale mancano aule e per la cui allocazione può farsi ricorso a spazi idonei nei Comuni vicini.

Tab.4: Istituti di scuola secondaria di II grado "autosufficienti" (in grado di accogliere le classi in più causate dall' "onda anomala")

Regione	% scuole autosufficienti	% di classi allocate
Abruzzo	37%	29%
Basilicata	22%	16%
Calabria	22%	16%
Campania	11%	6%
Emilia Romagna	46%	40%
Friuli	42%	30%
Lazio	25%	21%
Liguria	45%	44%
Lombardia	35%	29%
Marche	44%	40%
Molise	37%	30%
Piemonte	29%	23%
Puglia	21%	17%
Sardegna	37%	27%
Sicilia	24%	18%
Toscana	52%	41%
Umbria	42%	34%
Veneto	39%	30%
Totale nazionale	31%	24%

Tab.5: Ipotesi di distribuzione delle classi sugli edifici di tutti gli istituti secondari di secondo grado dello stesso comune

Regione	% comuni con aule sufficienti (*)	% classi allocabili	% aule non utilizzate
Abruzzo	26%	86%	1%
Basilicata	23%	81%	4%
Calabria	11%	79%	1%
Campania	8%	80%	0%
Emilia Romagna	37%	89%	6%
Friuli	43%	90%	7%
Lazio	21%	85%	1%
Liguria	34%	95%	3%
Lombardia	29%	87%	5%
Marche	46%	90%	10%
Molise	27%	82%	6%
Piemonte	19%	84%	1%
Puglia	16%	80%	1%
Sardegna	32%	85%	3%
Sicilia	17%	80%	7%
Toscana	44%	96%	5%
Umbria	28%	90%	5%
Veneto	39%	89%	4%
Totale nazionale	25%	85%	3%

(*) Comuni che non hanno un numero di aule sufficienti ad accogliere, al loro interno, le classi in più causate dall' "onda anomala". Nel residuo 75% s'intendono compresi quelli che non riescono ad allocare tutte quante le classi in più, anche se trattasi di una sola di esse.

Tab.6: Alcuni dati di riferimento a livello nazionale

Numero di edifici	41.701
Numero di aule	438.960
Numero di comuni che hanno scuole elementari, ma non hanno scuole medie	1.676
Numero di comuni che hanno sia scuole elementari che scuole medie	5.228
Numero di comuni che hanno solo un istituto secondario di II grado	503
Numero di comuni che hanno da 2 a 3 istituti secondari di II grado	478
Numero di comuni che hanno da 4 a 5 istituti secondari di II grado	175
Numero di comuni che hanno più di 5 istituti secondari di II grado	247

RELAZIONE
CONCERNENTE LA FATTIBILITÀ NONCHÉ LA CONGRUITÀ DEI MEZZI
INDIVIDUATI RISPETTO AGLI OBIETTIVI, COMPRESA LA VALUTAZIONE
DEGLI EVENTUALI MAGGIORI ONERI FINANZIARI O DELLE EVENTUALI
RIDUZIONI DI SPESA

L'art. 6 della legge 30/00 prevede che venga annessa al programma una relazione riguardante "la fattibilità nonché la congruità dei mezzi individuati rispetto agli obiettivi", che dovrà comprendere altresì "la valutazione degli eventuali maggiori oneri finanziari o delle eventuali riduzioni di spesa".

In sostanza, il legislatore vuole che nel momento dell'attuazione della riforma il Governo faccia una verifica dell'impatto amministrativo delle innovazioni che si introducono, per accertare la loro compatibilità con le risorse disponibili oppure la necessità di ulteriori risorse finanziarie, eventualità quest'ultima, che renderebbe l'operatività del programma subordinata all'approvazione di uno specifico provvedimento legislativo recante l'indicazione dei mezzi finanziari occorrenti per la relativa copertura.

È di tutta evidenza che questa verifica si connette strettamente con l'individuazione dei tempi e delle modalità di attuazione della riforma.

Proprio per rispondere a questa precisa indicazione legislativa, la presente relazione analizza, in termini di bisogni, l'impatto delle scelte ordinarie - quali potranno delinearci sulla base dei criteri generali da definire nel programma quinquennale - sugli strumenti e sui mezzi che rendono concretamente possibile lo svolgimento del servizio nelle singole istituzioni scolastiche, e precisamente sugli aspetti attinenti la gestione del personale della scuola, le strutture edilizie, le infrastrutture tecnologiche e didattiche, e le risorse finanziarie. Per quest'ultimo aspetto si richiama l'attenzione sul paragrafo 5 della presente relazione riguardante gli aspetti relativi all'individuazione degli oneri finanziari.

Pertanto, si ritiene opportuno che l'analisi venga effettuata partendo dalla individuazione delle risorse professionali, finanziarie e di infrastrutture occorrenti per la realizzazione degli interventi e delle iniziative previsti nel Piano dell'offerta formativa di cui ciascuna scuola autonoma dovrà dotarsi.

Sulla base di questa analisi sarà possibile elaborare una valutazione complessiva di sistema che consenta di dare una risposta alla richiesta del legislatore sulla fattibilità e la congruità dei mezzi individuati rispetto agli obiettivi.

1. IL NUOVO ASSETTO DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

La riforma dei cicli scolastici comporterà una graduale modifica dell'attuale struttura organizzativa e dimensionale delle scuole, che vedrà il definitivo completamento entro sei anni (a.s. 2007/8) sia nell'ipotesi rappresentata di avvio della stessa a partire dal prossimo anno scolastico (1° settembre 2001), con l'interessamento delle due classi iniziali del nuovo ciclo di base e della prima superiore sia nell'altra ipotesi che prevede prima la partenza dei primi due anni della scuola di base (1° settembre 2001) e poi la partenza del primo anno della scuola secondaria (1° settembre 2002).

Il *dimensionamento* ottimale delle istituzioni scolastiche, già effettuato, dove sono state privilegiate situazioni di comprensività per fattispecie riassumibili nei futuri cicli di base ed opportune aggregazioni orizzontali nelle scuole superiori, costituisce certamente un buon punto di partenza per la definizione dei nuovi modelli organizzativi.

Quanto sopra, però, tenendo ben conto della sostanziale diversità dei presupposti e delle finalità sottesi a tale dimensionamento - come contemplati dalla normativa di riferimento ed, in particolare, dal D.P.R. 233/97 - rispetto a quelle afferenti ai nuovi orientamenti: mentre infatti, con il primo si è proceduto - a fronte, in particolare, delle caratteristiche dimensionali delle entità scolastiche interessate - alla formazione di semplici centri giuridici di riferimento (Dirigenze scolastiche) lasciando inalterato il substrato sostanziale (e, cioè, la scuola materna, quella elementare e così via), con la riforma dei cicli si dovrà procedere a differenti modalità aggregative, anche e soprattutto di carattere strutturale ed organizzativo.

Ciò premesso, per una migliore comprensione del fenomeno, si riporta nell'allegato A, tabella 1 la situazione nazionale, a livello regionale, del dimensionamento effettuato a decorrere dall'inizio del corrente anno scolastico, meglio esplicitata, a livello provinciale, dalla successiva tabella n. 2, nella quale è evidenziata anche la consistenza dell'attuale fascia primaria (che abbraccia, complessivamente, scuole materne, elementari, medie ed istituti comprensivi) e di quella secondaria, contemplante tanto gli istituti di istruzione secondaria superiore tipici quanto quelli in cui sono presenti corsi di diverso ordine.

Premesso quanto sopra, ai fini del progressivo avvicinamento dell'organizzazione scolastica verso il completo raggiungimento delle forme strutturali prefigurate dalla legge 30/2000, appaiono mutuabili concetti, parametri e le stesse modalità operative adottati nel corso del citato dimensionamento, con opportuni adeguamenti relativamente:

- agli indici numerici ed al rapporto intercorrente tra l'utenza interessata e la realtà territoriale di riferimento;
- all'aggregazione e al collegamento che l'offerta formativa del ciclo secondario dovrà realizzare a seguito della sua nuova articolazione, nelle aree previste dall'art. 4 della legge n. 30/2000.

Ciò, peraltro, comporterà particolarmente nella fase transitoria, la necessità di forti collegamenti, oltre che con gli Enti istituzionalmente coinvolti nelle tematiche in questione soprattutto tra le stesse istituzioni scolastiche, al fine della previsione, nell'ambito dei rispettivi percorsi formativi, di classi il più possibile aperte, che favoriscano, così, il più agevole passaggio degli alunni verso le nuove dinamiche.

Ovviamente, nell'adottare siffatti criteri, i relativi parametri dimensionali, una volta assunti per definire i nuovi assetti, dovranno principalmente essere indirizzati ad assicurare alle scuole della riforma il più idoneo inserimento nelle rispettive realtà tenendo conto di ogni aspetto contingente ad esse collegato.

Essi, pertanto, andranno opportunamente rivisitati rispetto a quanto contemplato dal

D.P.R. 233/97 e dovranno costituire *indici di riferimento* ed, in quanto tali, valutabili adeguatamente a fronte, tra l'altro, delle eventuali specificità didattiche delle istituzioni coinvolte, delle particolari caratteristiche dei relativi ambiti territoriali, dell'ambiente socioculturale ed economico in cui insistono, delle possibilità di concreto sfruttamento delle opportunità formative offerte e, comunque, di ogni altro elemento che possa favorire obiettivamente il miglior esercizio del diritto allo studio da parte dell'utenza. In ciò coniugando opportunamente le esigenze quantitative con quelle, primarie, di carattere qualitativo del servizio.

In tale sede, poi, andrà tenuto conto anche della valutazione di puntuali fattispecie afferenti a forme di comprensività collegate a caratteristiche socioterritoriali, come ipotizzabili, ad esempio, nelle piccole isole, nei Comuni montani o nelle aree geografiche contraddistinte da specificità linguistiche od etniche che si trovino in condizioni di particolare isolamento, al fine di consentire la scelta operativa più idonea.

Sul piano quantitativo, nel ciclo secondario, la situazione si presenta di più agevole soluzione, a fronte della sostanziale identità numerica delle classi coinvolte nel processo di riforma e della rispettiva utenza, salva però la particolare problematica della cosiddetta *onda anomala* e relativa correzione di cui si è fatto cenno in precedenza.

I principi di cui sopra, ove condivisi, possono essere contemplati - ai fini della definizione del nuovo assetto organizzativo-funzionale della scuola, caratterizzato dalla ottimale aggregazione delle classi attuali in una realtà soprattutto nel ciclo di base, del tutto diversa - in una riedizione riveduta e corretta di uno strumento normativo analogo al D.P.R. 233/97, che disciplini le concrete modalità operative, le competenze, le nuove procedure e gli opportuni parametri di riferimento. Strumento, questo, che può essere definito in modo relativamente agevole, in via amministrativa, in quanto espressione dello stesso potere posto a fondamento del citato provvedimento e l'applicazione del quale comporterà anche la possibilità se necessaria, di una rivisitazione delle attuali forme aggregative dimensionali.

Esso, comunque, a fronte del particolare radicamento del *fenomeno scuola* col territorio d'appartenenza, dovrà prevedere una forte concertazione con gli Enti istituzionalmente preposti alle dinamiche della programmazione scolastica, con particolare riguardo alle Amministrazioni regionali ed agli Enti locali interessati, così come espressamente contemplato dalla più recente normativa ed, in particolare, dal D.L.vo 31 marzo 1998, n. 112 che espressamente attribuisce alle prime la potestà programmatica in materia di definizione ed organizzazione della rete scolastica sul rispettivo territorio, riservandone, poi, agli Enti locali (Comuni e Province) la concreta attuazione, nell'ambito degli strumenti di programmazione da esse all'uopo predisposti.

In relazione a quanto rilevato in precedenza, relativamente al nuovo assetto organizzativo - dimensionale delle istituzioni scolastiche, l'intervento della riforma, come più ampiamente esplicitato in altra sede, non comporta necessariamente un aumento nel numero o nella tipologia delle strutture fisiche interessate.

tabella 1

<i>PIANO REGIONALE DI DIMENSIONAMENTO</i> *	
ABRUZZO	291
BASILICATA	178
CALABRIA	598
CAMPANIA	1366
EMILIA-ROMAGNA	556
FRIULI V. GIULIA	186
LAZIO	946
LIGURIA	236
LOMBARDIA	1304
MARCHE	281
MOLISE	91
PIEMONTE	682
PUGLIA	924
SARDEGNA	425
SICILIA	1180
TOSCANA	554
UMBRIA	180
VENETO	740
TOTALE NAZIONALE	10718

* In vigore dal 1° settembre
2000

DGP-XI^A
DCM3180

tabella 2

PROSPETTO RIEPILOGATIVO NAZIONALE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DIMENSIONATE * D.P.R. 233/98				
REGIONI	PROVINCE	SCUOLA DI BASE**	SCUOLA SECONDARIA***	TOTALE
PIEMONTE				
	<i>Alessandria</i>	46	18	64
	<i>Asti</i>	24	9	33
	<i>Biella</i>	22	8	30
	<i>Cuneo</i>	77	34	111
	<i>Novara</i>	38	17	55
	<i>Torino</i>	234	91	325
	<i>Verbano-Cusio- Ossola</i>	23	11	34
	<i>Vercelli</i>	19	11	30
TOTALE REGIONALE		483	199	682
LOMBARDIA				
	<i>Bergamo</i>	101	38	139
	<i>Brescia</i>	131	43	174
	<i>Como</i>	61	18	79
	<i>Cremona</i>	33	18	51
	<i>Lecco</i>	35	13	48
	<i>Lodi</i>	22	10	32
	<i>Mantova</i>	42	17	59
	<i>Milano</i>	349	139	488
	<i>Pavia</i>	47	21	68
	<i>Sondrio</i>	29	14	43
	<i>Varese</i>	86	37	123
TOTALE REGIONALE		936	368	1304
VENETO				
	<i>Belluno</i>	32	17	49
	<i>Padova</i>	91	42	133
	<i>Rovigo</i>	30	15	45
	<i>Treviso</i>	84	41	125
	<i>Venezia</i>	83	42	125
	<i>Verona</i>	90	32	122
	<i>Vicenza</i>	99	42	141
TOTALE REGIONALE		509	231	740
FRIULI-V.G.				
	<i>Gorizia It.</i>	16	8	24
	<i>Pordenone</i>	34	15	49
	<i>Trieste It.</i>	18	13	31
	<i>Udine</i>	57	25	82
TOTALE REGIONALE		125	61	186

REGIONI	PROVINCE	SCUOLA DI BASE	SCUOLA SECONDARIA	TOTALE
LIGURIA				
	<i>Genova</i>	81	35	116
	<i>Imperia</i>	24	13	37
	<i>La Spezia</i>	27	11	38
	<i>Savona</i>	31	14	45
TOTALE REGIONALE		163	73	236
EMILIA.- ROMAGNA				
	<i>Bologna</i>	87	31	118
	<i>Ferrara</i>	26	17	43
	<i>Forlì</i>	38	19	57
	<i>Modena</i>	63	31	94
	<i>Parma</i>	36	18	54
	<i>Piacenza</i>	25	10	35
	<i>Ravenna</i>	30	17	47
	<i>Reggio Emilia</i>	46	20	66
	<i>Rimini</i>	27	15	42
TOTALE REGIONALE		378	178	556
TOSCANA				
	<i>Arezzo</i>	39	21	60
	<i>Firenze</i>	88	39	127
	<i>Grosseto</i>	26	13	39
	<i>Livorno</i>	31	16	47
	<i>Lucca</i>	45	23	68
	<i>Massa Carrara</i>	24	16	40
	<i>Pisa</i>	36	21	57
	<i>Pistoia</i>	31	16	47
	<i>Prato</i>	21	8	29
	<i>Siena</i>	27	13	40
TOTALE REGIONALE		368	186	554
UMBRIA				
	<i>Perugia</i>	90	48	138
	<i>Terni</i>	28	14	42
TOTALE REGIONALE		118	62	180
MARCHE				
	<i>Ancona</i>	49	29	78
	<i>Ascoli Piceno</i>	50	22	72
	<i>Macerata</i>	42	22	64
	<i>Pesaro e Urbino</i>	45	22	67
TOTALE REGIONALE		186	95	281

REGIONI	PROVINCE	SCUOLA DI BASE	SCUOLA SECONDARIA	TOTALE
LAZIO				
	<i>Frosinone</i>	83	43	126
	<i>Latina</i>	81	31	112
	<i>Rieti</i>	31	14	45
	<i>Roma</i>	406	204	610
	<i>Viterbo</i>	39	14	53
TOTALE REGIONALE		640	306	946
ABRUZZO				
	<i>Chieti</i>	55	29	84
	<i>L'Aquila</i>	55	22	77
	<i>Pescara</i>	46	20	66
	<i>Teramo</i>	46	18	64
TOTALE REGIONALE		202	89	291
MOLISE				
	<i>Campobasso</i>	45	21	66
	<i>Isernia</i>	18	7	25
TOTALE REGIONALE		63	28	91
CAMPANIA				
	<i>Avellino</i>	95	32	127
	<i>Benevento</i>	58	24	82
	<i>Caserta</i>	169	56	225
	<i>Napoli</i>	483	174	657
	<i>Salerno</i>	195	80	275
TOTALE REGIONALE		1000	366	1366
PUGLIA				
	<i>Bari</i>	244	101	345
	<i>Brindisi</i>	65	28	93
	<i>Foggia</i>	118	53	171
	<i>Lecce</i>	130	53	183
	<i>Taranto</i>	94	38	132
TOTALE REGIONALE		651	273	924
BASILICATA				
	<i>Matera</i>	38	19	57
	<i>Potenza</i>	86	35	121
TOTALE REGIONALE		124	54	178
CALABRIA				
	<i>Catanzaro</i>	80	30	110
	<i>Cosenza</i>	155	69	224
	<i>Crotone</i>	38	14	52
	<i>Reggio Calabria</i>	114	45	159

	<i>Vibo Valentia</i>	39	14	53
TOTALE REGIONALE		426	172	598
REGIONI	PROVINCE	SCUOLA DI BASE	SCUOLA SECONDARIA	TOTALE
SICILIA				
	<i>Agrigento</i>	81	32	113
	<i>Caltanissetta</i>	47	20	67
	<i>Catania</i>	180	61	241
	<i>Enna</i>	40	20	60
	<i>Messina</i>	116	40	156
	<i>Palermo</i>	203	60	263
	<i>Ragusa</i>	57	22	79
	<i>Siracusa</i>	67	31	98
	<i>Trapani</i>	71	32	103
TOTALE REGIONALE		862	318	1180
SARDEGNA				
	<i>Cagliari</i>	124	51	175
	<i>Nuoro</i>	65	25	90
	<i>Oristano</i>	31	13	44
	<i>Sassari</i>	74	42	116
TOTALE REGIONALE		294	131	425
TOTALE NAZIONALE		7528	3190	10718

* In vigore dal 1° settembre 2000.

** Le scuole di base comprendono le attuali scuole elementari e anche gli istituti comprensivi.

*** Le scuole secondarie sono le attuali scuole secondarie superiori.

2. IL P O F E LE RISORSE NECESSARIE PER LA SUA ATTUAZIONE

Nella scuola dell'autonomia il piano dell'offerta formativa rappresenta lo strumento fondamentale mediante il quale ciascuna istituzione scolastica, interpretando - anche grazie ad un rapporto proficuo con gli enti territoriali e la società civile - i bisogni formativi del territorio in cui opera, presenta il progetto riguardante le finalità e le attività dell'istituto, comprensive sia dei corsi di studio curricolari sia delle altre iniziative formative che intende realizzare.

La definizione del progetto deve tener conto, oltre che del contesto e degli scenari di riferimento, dell'evoluzione della domanda sotto il profilo della quantità e della qualità e deve trovare fondamento nella disponibilità di risorse umane, strumentali e finanziarie adeguate a garantire un risultato di qualità delle attività dell'istituto.

Il piano deve inoltre avere un carattere di stabilità pur presentando di volta in volta i necessari cambiamenti in relazione all'esigenza di soddisfare nuove richieste formative e all'eventuale acquisizione di nuove risorse.

L'autonomia scolastica consente l'acquisizione di risorse, anche di diversa provenienza, per la realizzazione delle iniziative previste dal POF. Pur in presenza di tale possibilità va evidenziato che la maggior parte delle risorse umane e finanziarie di cui hanno bisogno le istituzioni scolastiche continuerà a provenire dal bilancio dello Stato.

Al riguardo va rilevato che a seguito del riordino dell'Amministrazione scolastica centrale e periferica, il cui regolamento è in corso di perfezionamento, presso ciascuna regione sarà istituita una direzione generale scolastica, che sarà centro di responsabilità amministrativa, con l'assegnazione, nello stato di previsione della spesa del Ministero della P.I., di specifiche disponibilità finanziarie per il personale ed il finanziamento da assegnare alle scuole.

Una prima importante novità è quindi rappresentata dal decentramento delle risorse presso la direzione scolastica regionale, e cioè in una sede più vicina alle scuole, facendo così cessare l'attuale sistema dell'accreditamento di somme dal Ministero ai provveditorati agli studi che poi le trasferiscono alle singole scuole.

Sulla base delle disponibilità di bilancio, che, come detto prima, dovranno articolarsi in due grandi settori, uno riguardante la retribuzione del personale scolastico, da tradurre in termini di organico da assegnare alle singole scuole, e l'altro concernente i contributi di funzionamento da erogare a ciascuna scuola, la direzione regionale dovrà provvedere alla determinazione dell'organico di personale ed all'erogazione del contributo di funzionamento per ciascuna istituzione scolastica, per corrispondere distintamente, per un verso, alle esigenze connesse al mantenimento delle attività già avviate e, per altro verso, alle necessità di personale e di risorse finanziarie derivanti dallo sviluppo dell'offerta formativa.

Questo sistema di assegnazione delle risorse da parte dell'Amministrazione periferica imporrà alle scuole di programmare le iniziative di sviluppo dell'offerta formativa con notevole anticipo, e precisamente entro il febbraio dell'anno finanziario precedente a quello da cui decorreranno.

In breve per la realizzazione di un'iniziativa che dovrà partire dal 1° settembre del 2002 occorrerà progettare e rappresentare la richiesta entro il febbraio del 2001.

Ciò consentirà alle singole direzioni scolastiche regionali di formulare le proposte di finanziamenti per il proprio centro di responsabilità all'Amministrazione centrale in tempo utile per l'impostazione del Bilancio dello Stato che, come è noto, viene preparato nei mesi di aprile/maggio.

3. LE RISORSE PROFESSIONALI

3.1 Dirigenti scolastici

In attuazione dell'art.21 della legge 59/97 e dell'art. 25bis del D. L.vo 29/93, introdotto dall'art. 1 del D.Lvo 59/98, la dirigenza scolastica, è collocata in un unico ruolo regionale a decorrere dal 1° settembre 2000, in coincidenza con l'entrata in vigore dell'autonomia scolastica.

La normativa suindicata disciplina l'esercizio delle relative funzioni, mentre la normativa contrattuale dovrà determinare la regolamentazione del rapporto e l'applicazione degli istituti retributivi.

Tale ruolo, con il riordino dei cicli, dovrà successivamente articolarsi, in relazione alle due tipologie d'istituzioni scolastiche derivanti dal nuovo assetto, e cioè per la scuola di base e per la scuola secondaria.

A seguito del dimensionamento delle istituzioni scolastiche, si è attuata una riduzione del numero complessivo dei posti di dirigente scolastico, riduzione che potrà ulteriormente accentuarsi con il nuovo assetto delle istituzioni medesime in conseguenza dell'attuazione del riordino dei cicli.

E tuttavia, poiché oggi risultano posti vacanti di dirigente scolastico, ne consegue che il numero dei dirigenti attualmente in servizio potrà essere sufficiente per la direzione delle istituzioni scolastiche dopo il nuovo assetto. Vi sarà anzi probabilmente l'esigenza di coprire ulteriori posti dirigenziali.

A tal fine si stanno per avviare le procedure per i concorsi di cui all'art. 28 bis del D. Lvo 29/93, i cui esiti ovviamente saranno utilizzati per l'assunzione di personale dirigenziale in relazione alle nuove strutture scolastiche e non più a quelle previste dall'attuale ordinamento.

3.2 Personale docente

Il riordino dei cicli d'istruzione determina l'articolazione del personale docente della scuola italiana in tre aree: scuola d'infanzia, scuola di base e scuola secondaria.

Mentre non si prevedono modifiche per il personale attualmente operante nella scuola d'infanzia e nella scuola secondaria, per i docenti che opereranno nella scuola di base - provenienti dall'attuale scuola elementare e dall'attuale scuola media - si pone il problema di procedere a una nuova definizione della disciplina del rapporto d'impiego in termini unitari, come detto nel programma quinquennale.

Tale operazione potrebbe riguardare i due aspetti fondamentali del rapporto, attualmente diversificati: orario d'insegnamento e trattamento economico. Premesso che si tratta di materie riservate alla contrattazione con le OO.SS. e che pertanto non si possono indicare nel dettaglio né tempi, né modalità né soluzioni ai fini dell'unificazione dei due attuali ruoli, si procede ad alcune analisi necessarie per verificarne la sostenibilità nell'ambito delle risorse attualmente esistenti.

A tal fine giova partire dall'attuale consistenza degli organici del personale docente, come definita per l'anno 1999/2000, che ammonta a 612.815 unità così articolata:

posti	insegnanti	elementari	232.628
"	"	scuola media	155.577
"	"	scuola superiore	224.610

Nel conteggio non sono compresi i posti per i docenti dell'attuale scuola materna che ammontano a 76.995, per gli insegnanti di sostegno e per quelli impegnati nei corsi di educazione degli adulti.

Sul piano quantitativo, è di tutta evidenza che l'attuale consistenza di posti sia pure al termine del periodo di attuazione, e quindi al 12° anno, sarà ampiamente sufficiente rispetto alle esigenze della scuola rinnovata.

Ciò per due ragioni: la riduzione di un anno dell'intero percorso scolastico (da 13 a 12 anni); la diminuzione del numero di ore di insegnamento nei diversi settori scolastici.

Nel programma quinquennale si prevedono due ipotesi per l'avvio della riforma.

1. dal 1° settembre 2001: primo e secondo anno del ciclo di base e primo anno della scuola secondaria;
2. dal 1° settembre 2001: primo e secondo anno del ciclo di base; dal 1° settembre 2002: primo anno della scuola secondaria.

Dall'analisi delle previsioni delle classi e dell'organico contenute negli allegati B e B bis si evince il fabbisogno di organico di personale docente nei primi dodici anni di attuazione della riforma, rispettivamente per le ipotesi 1 e 2. Tale fabbisogno risulta articolato in misura diversificata a seconda delle due ipotesi predette e all'interno di ciascuna ipotesi vengono prese in considerazione due variabili: **a)** le modalità di riduzione progressiva dell'orario di servizio degli attuali docenti di scuola elementare ai fini dell'equiparazione degli orari di servizio con gli insegnanti provenienti dalla scuola media, **a partire dall'inizio dell'anno scolastico 2004/2005;** **b)** le modalità di fronteggiare la cosiddetta onda anomala.

Sulla base di un calcolo preventivo correlato al numero di classi che potranno funzionare nei diversi anni di attuazione della riforma e tenuto conto del numero di ore di insegnamento indicato nel programma quinquennale per i curricoli di ciascun settore di istruzione, il numero dei posti d'insegnamento occorrenti in ciascun anno sarà presumibilmente quello indicato nelle diverse Tabelle 8 dell'allegato documento (allegato B).

Anche se soltanto come ipotesi di studio si è previsto lo sviluppo degli organici ad invarianza dell'orario di servizio dei docenti dell'attuale scuola elementare che nelle due articolazioni della variabile (onda anomala e onda anomala frantumata) prevede riduzioni di organico pari, rispettivamente a 40.000 posti circa e a 49.000 posti circa (Tabella 8.0).

Una seconda ipotesi contempla una progressiva riduzione dell'orario di servizio degli insegnanti elementari a venti ore settimanali, a partire dall'inizio dell'anno scolastico 2004/2005. (Tabelle 8.1)

Al 12° anno la consistenza complessiva dei posti si ridurrà di circa 23.000 unità liberando risorse che potranno ammontare a circa 1.300 miliardi.

Nel caso di attenuazione dell'impatto della cosiddetta onda anomala (l'ipotesi simulata nello stesso documento allegato B), la riduzione potrebbe elevarsi a circa 33.000 unità con conseguente complessiva economia di circa 1.900 miliardi.

L'ulteriore ipotesi, contenuta nella Tabella 8.2 dello stesso documento, prevedendo **una progressiva riduzione del predetto orario a 18 ore, sempre a partire dall'inizio dell'anno scolastico 2004/2005, realizza una piena**

equiparazione degli orari di servizio tra insegnanti di scuola elementare e scuola media in quanto appartenenti ad un unico ruolo. Tale ipotesi comporta, ovviamente, minor risparmio, in quanto si avrebbe una riduzione di 10.000 unità corrispondenti a 580 miliardi circa di economie, che, nell'ipotesi di frantumazione dell'onda anomala, si eleverebbe a circa 20.000 unità di personale, pari a circa 1.130 miliardi al 12° anno.

Nell'allegato B bis sono state prese in considerazione le variabili sopra indicate riferite all'ipotesi 2 con il risultato complessivo di una leggera riduzione delle economie.

Nelle ultime due ipotesi, comunque, si registra una sostanziale disponibilità finanziaria per assicurare una parità di trattamento giuridico con l'unificazione dell'orario di servizio ai docenti della scuola di base. Nell'arco temporale di attuazione della riforma si potrà realizzare, mediante l'utilizzo delle residue economie, anche la parità del trattamento economico attribuendo agli insegnanti elementari la differenza del trattamento economico che li separa dagli insegnanti di scuola media, ammontante mediamente a circa 5 milioni annui (vedere tabella 10).

Ciò può avvenire entro il 12° anno di attuazione della riforma, in relazione al verificarsi delle economie, e sulla base dei requisiti da determinare contrattualmente, **tranne nell'ipotesi che assume le variabili 18 ore, senza frantumazione dell'onda anomala** (riduzione di circa 10.000 posti).

In quest'ultimo caso la completa disponibilità finanziaria si realizzerebbe al tredicesimo anno, al cessare degli effetti dell'onda anomala.

Peraltro bisogna tener conto che, in base al calcolo dei pensionamenti del personale docente nello stesso arco temporale in cui sono state sviluppate le precedenti ipotesi, saranno collocati a riposo per raggiungimento dei limiti di età circa 122.000 docenti (tab. 9); da ciò appare evidente che non vi saranno situazioni di soprannumerarietà per il personale che si troverà in servizio, ponendosi semmai l'esigenza della copertura dei posti vacanti con nuove assunzioni. **Tale situazione consente il pieno rispetto della disposizione contenuta nel comma 7 dell'art. 6 della legge n. 30 che dispone il mantenimento in servizio del personale della scuola.**

Sotto il profilo della professionalità necessaria per l'attuazione dei nuovi curricula, si ritiene che, pur nella considerazione che la loro definizione potrà determinare l'introduzione di nuove discipline o, come più probabile, una diversa entità delle ore di insegnamento da svolgere per le singole discipline, non ci dovrebbero essere particolari problemi per il fatto che all'interno del sistema scolastico si potranno trovare le professionalità necessarie per affrontare gli aspetti innovativi, sia per una collocazione dei docenti negli ambiti disciplinari e sia grazie ad un'attenta opera di riconversione del personale in servizio.

Ciò sulla base di quanto esplicitato nel programma quinquennale, nella parte relativa alla riqualificazione del personale docente e mediante gli interventi da realizzare con la formazione in servizio.

Ai fini di un adeguamento delle professionalità alle nuove esigenze, si rende infatti necessaria la definizione di un piano di formazione dei docenti secondo i criteri articolati nell'allegato documento (Allegato C).

Gli interventi sopra delineati consentiranno a ciascuna scuola di avere una sufficiente dotazione di personale docente da utilizzare mediante l'organico funzionale in relazione alle iniziative programmate nel POF.

Per quanto concerne i necessari adeguamenti normativi, sia per la definizione del ruolo unico nella scuola di base che per la ridefinizione delle classi di concorso e

l'articolazione degli insegnanti negli ambiti disciplinari, è sufficiente - come previsto nel Programma quinquennale - un intervento di normazione secondaria, attraverso l'esercizio del potere regolamentare ai sensi dell'art. 17 della legge 400/88.

Ciò nella considerazione che la legge 30/2000 ha implicitamente abrogato le norme concernenti l'organizzazione dei settori scolastici soppressi.

Per la definizione degli organici funzionali, si ritiene di poter continuare ad utilizzare lo strumento amministrativo, con l'adozione di distinti modelli di organici funzionali con riguardo alla scuola dell'infanzia, alla scuola di base e alla scuola secondaria.

Per quanto concerne, infine, la definizione degli orari di servizio ed il trattamento economico del personale della scuola di base, si precisa, come detto prima, che trattasi di materia che sarà disciplinata in sede di contrattazione sindacale, tenendo presente però che la disponibilità finanziaria per la realizzazione dell'equiparazione dell'orario di servizio, decorre dall'inizio dell'anno scolastico 2004/2005 in entrambe le ipotesi di riduzione dell'orario degli insegnanti elementari a 20 o a 18 ore, e quella per l'equiparazione economica potrà decorrere negli anni successivi in relazione all'entità delle economie derivanti dalla riduzione dei posti. La diversa disponibilità finanziaria è connessa alla scelta da operare nell'ambito dell'ipotesi contenute nelle tabelle degli allegati B e Bbis.

3.3 Personale A.T.A.

Per quel che concerne il personale A.T.A. appare opportuno sottolineare che le esigenze gestionali derivanti dal nuovo assetto delle istituzioni scolastiche possono essere adeguatamente soddisfatte dalla istituzione della nuova figura professionale del direttore dei servizi generali e amministrativi per la quale è previsto, quale titolo di accesso, il diploma di laurea. Tale requisito risulta strettamente connesso al maggior livello di responsabilità in funzione della necessità di assicurare l'unitarietà della gestione dei servizi amministrativi e generali dell'istituzione scolastica in coerenza e strumentalmente rispetto alle finalità ed obiettivi della scuola dell'autonomia.

Per quanto concerne gli organici, come già detto nel programma, le risorse di personale attualmente esistenti, appaiono sufficienti all'erogazione dei servizi amministrativi nel nuovo assetto delle istituzioni scolastiche.

PREVISIONE DELLE CLASSI E DELL'ORGANICO

Il documento ipotizza gli impatti dell'attuazione della legge di riordino dei cicli analizzando tre diversi scenari a partire dall'a.s. 2001/2002 e fino all'a.s. 2012/2013:

- ✓ Ipotesi di fabbisogno di organico di personale docente in situazione di invarianza normativa (quale termine di riferimento per la verifica degli impatti derivanti dalla riforma);
- ✓ Ipotesi di fabbisogno di organico di personale docente a fronte dell'applicazione della riforma in presenza della cosiddetta "onda anomala" (ipotesi A);
- ✓ Ipotesi di fabbisogno di organico di personale docente a fronte dell'applicazione della riforma simulando la frantumazione dell'"onda anomala" (ipotesi B).

La prima ipotesi, formulata quale elemento di raffronto, riguarda l'evoluzione del sistema scolastico senza l'introduzione della Legge di riordino; le ipotesi A e B analizzano l'andamento del sistema scolastico della "scuola riformata". In particolare l'ipotesi A considera il contemporaneo passaggio al primo anno della scuola superiore, nell'a.s. 2007/2008, di studenti di due diversi anni scolastici (gli ultimi che hanno frequentato la III media e i primi che hanno frequentato il VII anno della scuola di base) che avrà effetto per i successivi quattro anni.

L'ipotesi B, invece, simula uno scenario che consente di attenuare e diluire nel tempo l'effetto dell'"onda anomala". Tale scenario si ipotizza adottato già a partire dall'a.s. 2002/2003 per la scuola elementare e media.

Per ottenere la previsione delle dotazioni organiche, non essendo ancora definiti i nuovi modelli di calcolo del fabbisogno di posti per la "scuola riformata", sono stati applicati i criteri al momento in vigore.

Metodologia applicata

Alunni e classi

A partire dai dati di organico di fatto dell'anno scolastico 1999/2000 comunicati al Sistema Informativo dagli uffici periferici, è stato calcolato il numero medio di alunni per classe per ciascun ordine scuola. La scelta dell'anno scolastico 1999/2000 come anno scolastico di riferimento è stata dettata dalla completa disponibilità di dati ormai consolidati.

Scuola elementare				
I	II	III	IV	V
18,15	18,47	18,31	18,14	17,93

Scuola media		
I	II	III
21,4	20,82	19,96

Scuola superiore				
I	II	III	IV	V
23,71	21,92	22,01	21,18	19,02

La previsione delle classi ad invarianza normativa è stata ottenuta dividendo, per ciascun anno di corso, il numero degli alunni previsti, così come prospettati nella Tabella 1a, per il numero medio di alunni per classe riscontrato nell'anno scolastico di riferimento 1999/2000. I risultati di tale elaborazione sono contenuti nella Tabella 1b.

In allegato al documento si riportano anche le tabelle 2 e 5 che prospettano la previsione degli alunni facendo riferimento rispettivamente alle ipotesi A e B.

Per quantificare il numero di classi previste della scuola di base "riformata" (sia per l'ipotesi A che per l'ipotesi B) è stato utilizzato per i primi due anni di corso il rapporto alunni/classi della prima e seconda elementare. Per gli anni di corso successivi, avendo ipotizzato l'unitarietà del ciclo, è stato confermato il divisore della seconda elementare.

Per ottenere il numero di classi della scuola secondaria "riformata" sono stati confermati i rapporti utilizzati in invarianza normativa.

I risultati delle elaborazioni si trovano rispettivamente nelle tabelle 3 e 6 e sono stati utilizzati come base per calcolare il fabbisogno di organico.

Posti – scuola elementare e media (ipotesi di invarianza normativa e regime di transitorio per le classi che proseguono nel vecchio ordinamento)

Per determinare i rapporti da utilizzare per stimare l'organico, sono stati considerati i dati di organico di diritto noti al Sistema Informativo per l'a.s. 1999/2000, ad esclusione dei posti di sostegno e dei posti di istruzione per adulti.

Nell'ipotesi di invarianza normativa (tabella 1c) e per le classi ancora funzionanti secondo l'attuale ordinamento vale quanto segue:

SCUOLA ELEMENTARE	Per tutti gli anni di previsione le classi sono state suddivise per tipologia di funzionamento, applicando la stessa percentuale dell'anno scolastico di riferimento 1999/2000 (tempo pieno pari al 19% e a modulo all'81%).
	E' stato quindi calcolato un monte ore teorico moltiplicando le classi a tempo pieno per 40 ore settimanali e quelle a modulo per 30. A partire da tale monte ore teorico dell'a.s. 1999/00 è stato calcolato il rapporto ore/posti dell'anno scolastico di riferimento 1999/2000 che è risultato pari a 19,36.
	Per trasformare il monte ore teorico degli anni previsti in posti è stato utilizzato il rapporto tra monte ore teorico e totale posti dell'anno scolastico di riferimento 1999/2000 (19,36).
SCUOLA MEDIA	I posti sono stati ottenuti moltiplicando le classi previste per il rapporto classi/posti dell'anno scolastico di riferimento 1999/2000 pari a 1,92.

Posti – scuola di base (ipotesi di attuazione della riforma)

Per la scuola di base, nell'ipotesi di attuazione della riforma, alle classi previste è stata applicata la stessa percentuale di classi a tempo pieno e a modulo riscontrata nell'anno

scolastico di riferimento 1999/2000 e, di conseguenza, si è calcolato il monte ore teorico previsto moltiplicando le classi a tempo pieno per 40 ore settimanali e quelle a modulo per 30.

Per trasformare tale monte ore in posti sono state applicate tre ipotesi:

Ipotesi 0	Anche se soltanto come ipotesi di studio si è previsto lo sviluppo degli organici ad invarianza dell'orario di servizio dei docenti dell'attuale scuola elementare che nelle due articolazioni della variabile (onda anomala e onda anomala frantumata) prevede riduzioni di organico pari, rispettivamente a 40.000 posti circa e a 49.000 posti circa	Tabella 8.0
Ipotesi 1	<p>Tenuto conto che a fronte di 22 ore settimanali di insegnamento previste dal contratto per i docenti della scuola elementare, il rapporto monte ore/posti è pari a 19,36, e volendo riportare l'orario di insegnamento a 20 ore per conformarlo progressivamente a quello dei docenti della scuola media, il rapporto monte ore/posti (Rap) da utilizzare è stato ricavato applicando la seguente proporzione:</p> $22:19,36=20:Rap$ <p>Il valore di Rap è, pertanto, pari a 17,59.</p> <p>Applicare tale rapporto per determinare i posti equivale a considerare un orario medio di insegnamento pari a 20 ore ed estendere alla nuova "scuola di base" gli stessi margini di flessibilità attualmente in vigore nella scuola elementare</p> <p>Tale rapporto è applicato solo dall'a.s. 2004/2005.</p>	Tabelle 4.1 e 7.1
Ipotesi 2	<p>Volendo equiparare l'orario di servizio per tutti i docenti del ciclo di base a quello attualmente prestato dai docenti della scuola media (per contratto 18 ore), è stato calcolato il monte ore totale della scuola media applicando i piani orario in vigore alle classi dell'anno scolastico di riferimento 1999/2000. Dividendo il monte ore ottenuto per il numero dei posti, il divisore che rappresenta l'orario di insegnamento frontale è pari a 16,97.</p> <p>Questo equivale a portare per tutti i docenti l'orario di insegnamento a 18 ore e, di conseguenza, riportare sulla nuova "scuola di base" margini inferiori di flessibilità rispetto a quelli attualmente in vigore nella scuola elementare.</p> <p>Tale rapporto è applicato solo dall'a.s. 2004/2005.</p>	Tabelle 4.2 e 7.2

Posti – scuola superiore (ipotesi di invarianza normativa e regime di transitorio per le classi che proseguono nel vecchio ordinamento)

Nell'ipotesi di invarianza normativa è stato calcolato il numero medio di ore di lezione per anno di corso sulla base dei dati noti al sistema informativo per l'anno scolastico 1999/00.

Monte ore				
I	II	III	IV	V
33	33	34	32	32

È stato calcolato il rapporto tra il monte ore totale e i posti di organico di diritto dell'anno scolastico di riferimento 1999/2000, che risulta essere pari a **15,86**. Tale divisore risulta, inoltre, paragonabile a quello utilizzato per il calcolo dell'organico funzionale di istituto per le scuole superiori che effettuano la sperimentazione.

Moltiplicando il numero delle classi previste per il numero medio di ore di lezione per anno di corso si è ottenuto il monte ore complessivo previsto dal quale si è ricavato il numero di posti previsti utilizzando il rapporto dell'anno scolastico di riferimento 1999/2000.

Posti – scuola superiore (attuazione della riforma)

Nell'ipotesi di attuazione della riforma, è stato moltiplicato il numero delle classi previste per 30 (numero medio ipotizzato di ore di lezione settimanali).

Per ottenere il numero di posti previsto si è diviso tale monte ore per il rapporto monte ore/posti dell'anno scolastico di riferimento 1999/2000 (**15,86**).

Infine, nelle tabelle 8.1 e 8.2 sono riportati i confronti tra le diverse ipotesi di applicazione della riforma e la situazione di riferimento (invarianza normativa).

In particolare, tali tabelle contengono la previsione del fabbisogno di risorse professionali necessarie nell'arco dei 12 anni esaminati, secondo gli scenari presi a riferimento, anche in relazione alla simulazione di frantumazione dell' "onda anomala".

ALLEGATO B

Riordino dei cicli scolastici

**Previsione di alunni, classi e posti fino all'a.s. 2012/2013,
nell'ipotesi di attuazione della riforma dall'a.s. 2001/2002 per i primi due anni
della scuola di base e per il primo anno della scuola secondaria.**

Allegato B

Tabella 1a
Previsione alunni in invarianza normativa

Anno scolastico	Scuola elementare				
	I	II	III	IV	V
2001/02	478.361	494.526	503.706	516.636	520.992
2002/03	487.294	486.469	493.857	503.635	517.525
2003/04	490.669	495.284	485.807	493.779	504.545
2004/05	484.012	498.835	494.556	485.726	494.658
2005/06	488.031	492.067	498.119	494.424	486.583
2006/07	516.026	496.127	491.392	498.001	495.220
2007/08	516.899	524.463	495.413	491.306	498.826
2008/09	515.843	525.483	523.633	495.295	492.166
2009/10	514.040	524.416	524.736	523.439	496.113
2010/11	512.536	522.588	523.677	524.620	524.194
2011/12	509.763	521.056	521.854	523.568	525.500
2012/13	501.795	518.244	520.324	521.747	524.457

Scuola media		
I	II	III
587.127	562.521	552.728
584.881	567.507	550.692
580.894	565.828	555.553
567.148	561.982	554.007
555.824	549.153	550.353
546.636	538.096	538.028
555.038	529.122	527.170
559.385	536.479	518.318
552.708	540.826	525.056
556.388	534.851	529.384
586.015	537.984	523.831
589.383	565.497	526.647

Anno scolastico	Scuola secondaria				
	I	II	III	IV	V
2001/02	571.610	505.173	477.878	417.996	365.474
2002/03	581.624	501.653	473.045	428.217	359.133
2003/04	580.679	509.750	470.009	425.273	367.859
2004/05	585.204	509.499	476.438	422.309	365.464
2005/06	584.182	513.201	476.900	427.625	363.021
2006/07	580.610	512.649	480.046	428.304	367.331
2007/08	568.548	509.756	479.883	431.018	368.051
2008/09	557.040	499.811	477.391	431.044	370.322
2009/10	547.493	489.731	468.700	428.960	370.418
2010/11	552.949	481.207	459.329	421.523	368.680
2011/12	557.601	484.870	451.226	413.171	362.429
2012/13	552.785	488.915	453.619	405.822	355.278

Allegato B

Tabella 1b
Previsione classi in invarianza normativa

Anno scolastico	Scuola elementare				
	I	II	III	IV	V
2001/02	26.355	26.770	27.513	28.480	29.048
2002/03	26.847	26.334	26.975	27.763	28.854
2003/04	27.033	26.811	26.535	27.220	28.131
2004/05	26.666	27.004	27.013	26.776	27.579
2005/06	26.888	26.637	27.208	27.255	27.129
2006/07	28.430	26.857	26.840	27.452	27.611
2007/08	28.478	28.391	27.060	27.083	27.812
2008/09	28.420	28.446	28.601	27.303	27.441
2009/10	28.321	28.388	28.662	28.855	27.661
2010/11	28.238	28.289	28.604	28.920	29.226
2011/12	28.085	28.207	28.504	28.862	29.299
2012/13	27.646	28.054	28.421	28.761	29.241

Scuola media		
I	II	III
27.432	27.020	27.689
27.327	27.259	27.587
27.141	27.178	27.831
26.499	26.994	27.753
25.970	26.377	27.570
25.540	25.846	26.953
25.933	25.415	26.409
26.136	25.769	25.965
25.824	25.977	26.303
25.996	25.690	26.520
27.380	25.841	26.242
27.538	27.162	26.383

Anno scolastico	Scuola secondaria				
	I	II	III	IV	V
2001/02	24.105	23.040	21.710	19.735	19.212
2002/03	24.528	22.880	21.491	20.218	18.878
2003/04	24.488	23.249	21.353	20.079	19.337
2004/05	24.679	23.238	21.645	19.939	19.211
2005/06	24.636	23.406	21.666	20.190	19.083
2006/07	24.485	23.381	21.809	20.222	19.309
2007/08	23.976	23.249	21.801	20.350	19.347
2008/09	23.491	22.796	21.688	20.351	19.467
2009/10	23.088	22.336	21.293	20.253	19.472
2010/11	23.318	21.947	20.867	19.902	19.380
2011/12	23.515	22.114	20.499	19.507	19.052
2012/13	23.312	22.299	20.608	19.160	18.676

Tabella 1c
Previsione posti in invarianza normativa

Anno scolastico	Scuola elementare	Scuola media	Scuola secondaria
2001/02	227.604	157.989	223.144
2002/03	225.309	158.050	223.522
2003/04	223.591	158.006	224.556
2004/05	222.451	156.267	225.020
2005/06	222.581	153.711	225.573
2006/07	225.996	150.676	226.034
2007/08	228.688	149.557	225.018
2008/09	230.972	149.774	223.069
2009/10	233.733	150.224	220.240
2010/11	236.023	150.420	218.103
2011/12	235.496	152.838	216.613
2012/13	234.122	155.954	215.351

Allegato B

Tabella 2
Riforma dei cicli – Ipotesi A
Previsione alunni

Anno scolastico	Scuola elementare					Scuola media		
	I	II	III	IV	V	I	II	III
2001/02			503.706	516.636	520.992	587.127	562.521	552.728
2002/03				503.635	517.525	584.881	567.507	550.692
2003/04					504.545	580.894	565.828	555.553
2004/05						567.148	561.982	554.007
2005/06							549.153	550.353
2006/07								538.028

Anno scolastico	Nuovo ciclo di base						
	I	II	III	IV	V	VI	VII
2001/02	478.361	494.526					
2002/03	487.294	486.469	493.857				
2003/04	490.669	495.284	485.807	493.779			
2004/05	484.012	498.835	494.556	485.726	494.658		
2005/06	488.031	492.067	498.119	494.424	485.751	529.695	
2006/07	516.026	496.127	491.392	498.001	494.399	485.878	552.728
2007/08	516.899	524.463	495.413	491.306	497.991	494.375	500.586
2008/09	515.843	525.483	523.633	495.295	491.325	497.980	507.538
2009/10	514.040	524.416	524.736	523.439	495.283	491.344	511.336
2010/11	512.536	522.588	523.677	524.620	523.358	495.272	504.830
2011/12	509.763	521.056	521.854	523.568	524.616	523.277	508.556
2012/13	501.795	518.244	520.324	521.747	523.571	524.612	536.589

Anno scolastico	Scuola secondaria				
	I	II	III	IV	V
2001/02	571.610	505.173	477.878	417.996	365.474
2002/03	579.064	504.214	473.045	428.217	359.133
2003/04	575.219	510.950	474.357	425.273	367.859
2004/05	576.907	508.656	479.793	428.333	365.464
2005/06	572.985	510.397	478.130	433.917	369.761
2006/07	566.618	507.697	479.200	433.447	375.508
2007/08	1.076.957	502.694	476.698	435.023	376.282
2008/09	548.164	981.488	471.869	433.586	378.609
2009/10	516.647	567.811	871.249	429.972	378.427
2010/11	515.947	515.399	544.598	841.297	376.297
2011/12	507.404	512.226	486.485	548.815	816.688
2012/13	508.200	504.127	486.633	482.950	543.461

Allegato B

Tabella 3
Riforma dei cicli – Ipotesi A
Previsione classi

Anno scolastico	Scuola elementare					Scuola media		
	I	II	III	IV	V	I	II	III
2001/02			27.513	28.480	29.048	27.432	27.020	27.689
2002/03				27.763	28.854	27.327	27.259	27.587
2003/04					28.131	27.141	27.178	27.831
2004/05						26.499	26.994	27.753
2005/06							26.377	27.570
2006/07								26.953

Anno scolastico	Nuovo ciclo di base						
	I	II	III	IV	V	VI	VII
2001/02	26.355	26.770					
2002/03	26.847	26.334	26.734				
2003/04	27.033	26.811	26.298	26.730			
2004/05	26.666	27.004	26.772	26.294	26.778		
2005/06	26.888	26.637	26.965	26.765	26.295	28.674	
2006/07	28.430	26.857	26.601	26.959	26.764	26.302	29.921
2007/08	28.478	28.391	26.818	26.596	26.958	26.762	27.098
2008/09	28.420	28.446	28.346	26.812	26.597	26.957	27.475
2009/10	28.321	28.388	28.406	28.336	26.811	26.598	27.680
2010/11	28.238	28.289	28.348	28.399	28.331	26.811	27.328
2011/12	28.085	28.207	28.250	28.343	28.399	28.327	27.530
2012/13	27.646	28.054	28.167	28.244	28.343	28.399	29.047

Anno scolastico	Scuola secondaria				
	I	II	III	IV	V
2001/02	24.105	23.040	21.710	19.735	19.212
2002/03	24.420	22.997	21.491	20.218	18.878
2003/04	24.258	23.304	21.550	20.079	19.337
2004/05	24.329	23.199	21.797	20.223	19.211
2005/06	24.163	23.279	21.722	20.487	19.437
2006/07	23.895	23.155	21.770	20.465	19.739
2007/08	45.416	22.927	21.657	20.539	19.780
2008/09	23.117	44.765	21.437	20.471	19.902
2009/10	21.788	25.897	39.581	20.301	19.893
2010/11	21.758	23.507	24.741	39.721	19.781
2011/12	21.398	23.362	22.101	25.912	42.930
2012/13	21.431	22.993	22.108	22.802	28.568

Tabella 4.0
Riforma dei cicli – Ipotesi A
Previsione posti

Anno scolastico	Scuola elementare	Scuola media	Nuovo ciclo di base	Scuola secondaria
2001/02	140.090	157.989	87.514	218.586
2002/03	93.266	158.050	131.646	214.575
2003/04	46.341	158.006	176.052	210.188
2004/05		156.267	231.361	208.077
2005/06		103.761	281.111	206.278
2006/07		51.841	332.421	206.157
2007/08			331.151	246.424
2008/09			334.534	245.239
2009/10			337.110	241.018
2010/11			339.197	244.891
2011/12			341.617	256.605
2012/13			342.933	222.944

Tabella 4.1
Riforma dei cicli – Ipotesi A
Previsione posti

Anno scolastico	Scuola elementare	Scuola media	Nuovo ciclo di base	Scuola secondaria
2001/02	140.090	157.989	87.514	218.586
2002/03	93.266	158.050	131.646	214.575
2003/04	46.341	158.006	176.052	210.188
2004/05		156.267	241.934	208.077
2005/06		103.761	293.958	206.278
2006/07		51.841	347.613	206.157
2007/08			346.285	246.424
2008/09			349.822	245.239
2009/10			352.517	241.018
2010/11			354.698	244.891
2011/12			357.230	256.605
2012/13			358.605	222.944

Tabella 4.2
Riforma dei cicli – Ipotesi A
Previsione posti

Scuola elementare	Scuola media	Nuovo ciclo di base	Scuola secondaria
140.090	157.989	87.514	218.586
93.266	158.050	131.646	214.575
46.341	158.006	176.052	210.188
	156.267	250.903	208.077
	103.761	304.856	206.278
	51.841	360.500	206.157
		359.122	246.424
		362.791	245.239
		365.585	241.018
		367.848	244.891
		370.473	256.605
		371.899	222.944

Allegato B

Tabella 5
Riforma dei cicli – Ipotesi B
Previsione alunni

Anno scolastico	Scuola elementare					Scuola media		
	I	II	III	IV	V	I	II	III
2001/02			503.706	516.636	520.992	587.127	562.521	552.728
2002/03				377.709	514.292	583.792	550.973	556.844
2003/04					252.692	574.429	563.650	522.485
2004/05						189.368	552.285	550.740
2005/06								582.869
2006/07								

Anno scolastico	Nuovo ciclo di base						
	I	II	III	IV	V	VI	VII
2001/02	478.361	494.526					
2002/03	487.294	486.469	493.857				
2003/04	490.669	495.284	485.807	493.779			
2004/05	484.012	498.835	494.556	485.726	494.658		
2005/06	488.031	492.067	498.119	494.424	485.751	529.695	
2006/07	516.026	496.127	491.392	498.001	494.399	485.878	552.728
2007/08	516.899	524.463	495.413	491.306	497.991	494.375	500.586
2008/09	515.843	525.483	523.633	495.295	491.325	497.980	507.538
2009/10	514.040	524.416	524.736	523.439	495.283	491.344	511.336
2010/11	512.536	522.588	523.677	524.620	523.358	495.272	504.830
2011/12	509.763	521.056	521.854	523.568	524.616	523.277	508.556
2012/13	501.795	518.244	520.324	521.747	523.571	524.612	536.589

Anno scolastico	Scuola secondaria				
	I	II	III	IV	V
2001/02	571.610	505.173	477.878	417.996	365.474
2002/03	712.662	504.214	473.045	428.217	359.133
2003/04	732.518	619.484	474.357	425.273	367.859
2004/05	682.664	645.377	573.175	428.333	365.464
2005/06	701.139	607.090	603.810	513.269	369.761
2006/07	607.302	620.065	572.605	545.396	442.302
2007/08	568.764	543.613	581.323	521.278	472.690
2008/09	513.899	534.855	514.539	528.295	454.196
2009/10	514.491	511.065	490.149	471.360	460.934
2010/11	515.821	510.477	474.087	482.750	413.429
2011/12	507.397	511.876	478.592	468.475	472.134
2012/13	508.199	504.105	485.963	472.745	460.362

Allegato B

Tabella 6
Riforma dei cicli – Ipotesi B
Previsione classi

Anno scolastico	Scuola elementare					Scuola media		
	I	II	III	IV	V	I	II	III
2001/02			27.513	28.480	29.048	27.432	27.020	27.689
2002/03				20.821	28.674	27.277	26.465	27.895
2003/04					14.089	26.839	27.074	26.174
2004/05						8.848	26.528	27.590
2005/06							0	29.199
2006/07								0

Anno scolastico	Nuovo ciclo di base						
	I	II	III	IV	V	VI	VII
2001/02	26.355	26.770					
2002/03	26.847	26.334	26.734				
2003/04	27.033	26.811	26.298	26.730			
2004/05	26.666	27.004	26.772	26.294	26.778		
2005/06	26.888	26.637	26.965	26.765	26.295	28.674	
2006/07	28.430	26.857	26.601	26.959	26.764	26.302	29.921
2007/08	28.478	28.391	26.818	26.596	26.958	26.762	27.098
2008/09	28.420	28.446	28.346	26.812	26.597	26.957	27.475
2009/10	28.321	28.388	28.406	28.336	26.811	26.598	27.680
2010/11	28.238	28.289	28.348	28.399	28.331	26.811	27.328
2011/12	28.085	28.207	28.250	28.343	28.399	28.327	27.530
2012/13	27.646	28.054	28.167	28.244	28.343	28.399	29.047

Anno scolastico	Scuola secondaria				
	I	II	III	IV	V
2001/02	24.105	23.040	21.710	19.735	19.212
2002/03	30.054	22.997	21.491	20.218	18.878
2003/04	30.891	28.254	21.550	20.079	19.337
2004/05	28.789	29.435	26.039	20.223	19.211
2005/06	29.568	27.689	27.431	24.233	19.437
2006/07	25.611	28.280	26.014	25.750	23.250
2007/08	23.985	24.794	26.410	24.612	24.848
2008/09	21.672	24.394	23.376	24.943	23.875
2009/10	21.697	23.309	22.268	22.255	24.230
2010/11	21.753	23.282	21.538	22.793	21.733
2011/12	21.397	23.346	21.743	22.119	24.818
2012/13	21.431	22.992	22.077	22.320	24.200

Tabella 7.0
Riforma dei cicli – Ipotesi B
Previsione posti

Anno scolastico	Scuola elementare	Scuola media	Nuovo ciclo di base	Scuola secondaria
2001/02	140.090	157.989	87.514	218.586
2002/03	81.534	157.020	131.646	225.228
2003/04	23.209	154.038	176.052	232.090
2004/05		121.108	231.361	236.324
2005/06		56.161	281.111	242.716
2006/07		-	332.421	243.750
2007/08			331.151	235.703
2008/09			334.534	223.621
2009/10			337.110	215.110
2010/11			339.197	210.080
2011/12			341.617	214.475
2012/13			342.933	213.713

Tabella 7.1
Riforma dei cicli – Ipotesi B
Previsione posti

Anno scolastico	Scuola elementare	Scuola media	Nuovo ciclo di base	Scuola secondaria
2001/02	140.090	157.989	87.514	218.586
2002/03	81.534	157.020	131.646	225.228
2003/04	23.209	154.038	176.052	232.090
2004/05		121.108	241.934	236.324
2005/06		56.161	293.958	242.716
2006/07		-	347.613	243.750
2007/08			346.285	235.703
2008/09			349.822	223.621
2009/10			352.517	215.110
2010/11			354.698	210.080
2011/12			357.230	214.475
2012/13			358.605	213.713

Tabella 7.2
Riforma dei cicli – Ipotesi B
Previsione posti

Anno scolastico	Scuola elementare	Scuola media	Nuovo ciclo di base	Scuola secondaria
2001/02	140.090	157.989	87.514	218.586
2002/03	81.534	157.020	131.646	225.228
2003/04	23.209	154.038	176.052	232.090
2004/05		121.108	250.903	236.324
2005/06		56.161	304.856	242.716
2006/07		-	360.500	243.750
2007/08			359.122	235.703
2008/09			362.791	223.621
2009/10			365.585	215.110
2010/11			367.848	210.080
2011/12			370.473	214.475
2012/13			371.899	213.713

Tabella 8.0
Confronto previsione posti

Anno scolastico	Tabella di riferimento			Posti previsti			Posti previsti		
	Posti previsti in invarianza normativa			Ipotesi A (con onda anomala)			Ipotesi B (frantumazione onda anomala)		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	a	b	c=a+b	d	e	f=d+e	g	h	i=g+h
2001/02	385.593	223.144	608.737	385.593	218.586	604.179	385.593	218.586	604.179
2002/03	383.359	223.522	606.882	382.962	214.575	597.537	370.200	225.228	595.428
2003/04	381.597	224.556	606.154	380.399	210.188	590.587	353.299	232.090	585.389
2004/05	378.718	225.020	603.738	387.628	208.077	595.705	352.469	236.324	588.793
2005/06	376.292	225.573	601.866	384.872	206.278	591.150	337.272	242.716	579.988
2006/07	376.672	226.034	602.706	384.262	206.157	590.419	332.421	243.750	576.171
2007/08	378.244	225.018	603.263	331.151	246.424	577.575	331.151	235.703	566.854
2008/09	380.747	223.069	603.816	334.534	245.239	579.773	334.534	223.621	558.155
2009/10	383.958	220.240	604.198	337.110	241.018	578.128	337.110	215.110	552.220
2010/11	386.444	218.103	604.546	339.197	244.891	584.088	339.197	210.080	549.277
2011/12	388.334	216.613	604.947	341.617	256.605	598.222	341.617	214.475	556.092
2012/13	390.076	215.351	605.427	342.933	222.944	565.877	342.933	213.713	556.646

Anno scolastico	Ipotesi A - invarianza normativa			Ipotesi B - invarianza normativa			Ipotesi A - Ipotesi B		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	d-a	e-b	f-c	g-a	h-b	i-c	d-g	e-h	f-i
2001/02	0	-4.558	-4.558	0	-4.558	-4.558	0	0	0
2002/03	-397	-8.947	-9.345	-13.159	1.706	-11.454	12.762	-10.653	2.109
2003/04	-1.198	-14.368	-15.567	-28.298	7.534	-20.765	27.100	-21.902	5.198
2004/05	8.910	-16.943	-8.033	-26.249	11.304	-14.945	35.159	-28.247	6.912
2005/06	8.580	-19.295	-10.716	-39.020	17.143	-21.878	47.600	-36.438	11.162
2006/07	7.590	-19.877	-12.287	-44.251	17.716	-26.535	51.841	-37.593	14.248
2007/08	-47.093	21.406	-25.688	-47.093	10.685	-36.409	0	10.721	10.721
2008/09	-46.213	22.170	-24.043	-46.213	552	-45.661	0	21.618	21.618
2009/10	-46.848	20.778	-26.070	-46.848	-5.130	-51.978	0	25.908	25.908
2010/11	-47.247	26.788	-20.458	-47.247	-8.023	-55.269	0	34.811	34.811
2011/12	-46.717	39.992	-6.725	-46.717	-2.138	-48.855	0	42.130	42.130
2012/13	-47.143	7.593	-39.550	-47.143	-1.638	-48.781	0	9.231	9.231

Tabella 8.0.costi
Confronto previsione costi (in milioni)

Anno scolastico	Tabella di riferimento			Costi previsti			Costi previsti		
	Costi previsti in invarianza normativa			Ipotesi A (con onda anomala)			Ipotesi B (frantumazione onda anomala)		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	a	b	c=a+b	d	e	f=d+e	g	h	i=g+h
2001/02	21.997.310	13.833.270	35.830.580	21.997.310	13.550.708	35.548.018	21.997.310	13.550.708	35.548.018
2002/03	21.875.030	13.856.704	35.731.734	21.853.242	13.302.056	35.155.298	21.147.409	13.962.463	35.109.872
2003/04	21.778.097	13.920.804	35.698.901	21.712.350	13.030.095	34.742.445	20.204.099	14.387.856	34.591.955
2004/05	21.610.897	13.949.569	35.560.466	22.589.468	12.899.228	35.488.696	20.473.926	14.650.333	35.124.259
2005/06	21.464.235	13.983.850	35.448.085	22.265.722	12.787.704	35.053.426	19.401.597	15.046.589	34.448.186
2006/07	21.469.033	14.012.429	35.481.462	22.066.151	12.780.203	34.846.354	18.946.842	15.110.689	34.057.531
2007/08	21.549.440	13.949.445	35.498.885	18.874.457	15.276.458	34.150.915	18.874.457	14.611.835	33.486.292
2008/09	21.687.844	13.828.621	35.516.465	19.067.276	15.202.996	34.270.272	19.067.276	13.862.841	32.930.117
2009/10	21.866.446	13.653.244	35.519.690	19.214.099	14.941.326	34.155.425	19.214.099	13.335.222	32.549.321
2010/11	22.003.916	13.520.766	35.524.682	19.333.051	15.181.423	34.514.474	19.333.051	13.023.400	32.356.451
2011/12	22.120.486	13.428.397	35.548.883	19.470.982	15.907.604	35.378.586	19.470.982	13.295.857	32.766.839
2012/13	22.232.573	13.350.162	35.582.735	19.545.990	13.820.872	33.366.862	19.545.990	13.248.619	32.794.609
Ipotesi A - invarianza normativa	Ipotesi B - invarianza normativa			Ipotesi A - Ipotesi B					
Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	
d-a	e-b	f-c	g-a	h-b	i-c	d-g	e-h	f-i	
2001/02	0	-282.562	-282.562	0	-282.562	-282.562	0	0	0
2002/03	-21.788	-554.648	-576.436	-727.621	105.759	-621.862	705.833	-660.407	45.426
2003/04	-65.747	-890.709	-956.456	-1.573.998	467.052	-1.106.946	1.508.251	-1.357.761	150.490
2004/05	978.571	-1.050.341	-71.770	-1.136.971	700.764	-436.207	2.115.542	-1.751.105	364.437
2005/06	801.487	-1.196.146	-394.659	-2.062.638	1.062.739	-999.899	2.864.125	-2.258.885	605.240
2006/07	597.118	-1.232.226	-635.108	-2.522.191	1.098.260	-1.423.931	3.119.309	-2.330.486	788.823
2007/08	-2.674.983	1.327.013	-1.347.970	-2.674.983	662.390	-2.012.593	0	664.623	664.623
2008/09	-2.620.568	1.374.375	-1.246.193	-2.620.568	34.220	-2.586.348	0	1.340.155	1.340.155
2009/10	-2.652.347	1.288.082	-1.364.265	-2.652.347	-318.022	-2.970.369	0	1.606.104	1.606.104
2010/11	-2.670.865	1.660.657	-1.010.208	-2.670.865	-497.366	-3.168.231	0	2.158.023	2.158.023
2011/12	-2.649.504	2.479.207	-170.297	-2.649.504	-132.540	-2.782.044	0	2.611.747	2.611.747
2012/13	-2.686.583	470.710	-2.215.873	-2.686.583	-101.543	-2.788.126	0	572.253	572.253
Totale costi	-13.665.209	3.393.412	-10.271.797	-23.978.269	2.799.151	-21.179.118			

Confronto previsione posti

Anno scolastico	Tabella di riferimento			Posti previsti			Posti previsti		
	Posti previsti in invarianza normativa			Ipotesi A (con onda anomala)			Ipotesi B (frantumazione onda anomala)		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	a	b	c=a+b	d	e	f=d+e	g	h	i=g+h
2001/02	385.593	223.144	608.737	385.593	218.586	604.179	385.593	218.586	604.179
2002/03	383.359	223.522	606.882	382.962	214.575	597.537	370.200	225.228	595.428
2003/04	381.597	224.556	606.154	380.399	210.188	590.587	353.299	232.090	585.389
2004/05	378.718	225.020	603.738	398.201	208.077	606.278	363.042	236.324	599.366
2005/06	376.292	225.573	601.866	397.719	206.278	603.997	350.119	242.716	592.835
2006/07	376.672	226.034	602.706	399.454	206.157	605.611	347.613	243.750	591.363
2007/08	378.244	225.018	603.263	346.285	246.424	592.709	346.285	235.703	581.988
2008/09	380.747	223.069	603.816	349.822	245.239	595.061	349.822	223.621	573.443
2009/10	383.958	220.240	604.198	352.517	241.018	593.535	352.517	215.110	567.627
2010/11	386.444	218.103	604.546	354.698	244.891	599.589	354.698	210.080	564.778
2011/12	388.334	216.613	604.947	357.230	256.605	613.835	357.230	214.475	571.705
2012/13	390.076	215.351	605.427	358.605	222.944	581.549	358.605	213.713	572.318

Anno scolastico	Ipotesi A - invarianza normativa			Ipotesi B - invarianza normativa			Ipotesi A - Ipotesi B		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	d-a	e-b	f-c	g-a	h-b	i-c	d-g	e-h	f-i
2001/02	0	-4.558	-4.558	0	-4.558	-4.558	0	0	0
2002/03	-397	-8.947	-9.345	-13.159	1.706	-11.454	12.762	-10.653	2.109
2003/04	-1.198	-14.368	-15.567	-28.298	7.534	-20.765	27.100	-21.902	5.198
2004/05	19.483	-16.943	2.540	-15.676	11.304	-4.372	35.159	-28.247	6.912
2005/06	21.427	-19.295	2.131	-26.173	17.143	-9.031	47.600	-36.438	11.162
2006/07	22.782	-19.877	2.905	-29.059	17.716	-11.343	51.841	-37.593	14.248
2007/08	-31.959	21.406	-10.554	-31.959	10.685	-21.275	0	10.721	10.721
2008/09	-30.925	22.170	-8.755	-30.925	552	-30.373	0	21.618	21.618
2009/10	-31.441	20.778	-10.663	-31.441	-5.130	-36.571	0	25.908	25.908
2010/11	-31.746	26.788	-4.957	-31.746	-8.023	-39.768	0	34.811	34.811
2011/12	-31.104	39.992	8.888	-31.104	-2.138	-33.242	0	42.130	42.130
2012/13	-31.471	7.593	-23.878	-31.471	-1.638	-33.109	0	9.231	9.231

Confronto previsione costi (in milioni)

Anno scolastico	Tabella di riferimento			Costi previsti			Costi previsti		
	Costi previsti in invarianza normativa			Ipotesi A (con onda anomala)			Ipotesi B (frantumazione onda anomala)		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	a	b	c=a+b	d	e	f=d+e	g	h	i=g+h
2001/02	21.997.310	13.833.270	35.830.580	21.997.310	13.550.708	35.548.018	21.997.310	13.550.708	35.548.018
2002/03	21.875.030	13.856.704	35.731.734	21.853.242	13.302.056	35.155.298	21.147.409	13.962.463	35.109.872
2003/04	21.778.097	13.920.804	35.698.901	21.712.350	13.030.095	34.742.445	20.204.099	14.387.856	34.591.955
2004/05	21.610.897	13.949.569	35.560.466	23.192.093	12.899.228	36.091.321	21.076.551	14.650.333	35.726.884
2005/06	21.464.235	13.983.850	35.448.085	22.997.957	12.787.704	35.785.661	20.133.832	15.046.589	35.180.421
2006/07	21.469.033	14.012.429	35.481.462	22.932.042	12.780.203	35.712.245	19.812.733	15.110.689	34.923.422
2007/08	21.549.440	13.949.445	35.498.885	19.737.042	15.276.458	35.013.500	19.737.042	14.611.835	34.348.877
2008/09	21.687.844	13.828.621	35.516.465	19.938.639	15.202.996	35.141.635	19.938.639	13.862.841	33.801.480
2009/10	21.866.446	13.653.244	35.519.690	20.092.244	14.941.326	35.033.570	20.092.244	13.335.222	33.427.466
2010/11	22.003.916	13.520.766	35.524.682	20.216.554	15.181.423	35.397.977	20.216.554	13.023.400	33.239.954
2011/12	22.120.486	13.428.397	35.548.883	20.360.869	15.907.604	36.268.473	20.360.869	13.295.857	33.656.726
2012/13	22.232.573	13.350.162	35.582.735	20.439.239	13.820.872	34.260.111	20.439.239	13.248.619	33.687.858
Totale costi	-6.185.726	3.393.412	-2.792.314	-16.498.786	2.799.151	-13.699.635			

Anno scolastico	Ipotesi A - invarianza normativa			Ipotesi B - invarianza normativa			Ipotesi A - Ipotesi B		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	d-a	e-b	f-c	g-a	h-b	i-c	d-g	e-h	f-i
2001/02	-	-282.562	-282.562	-	-282.562	-282.562	0	0	0
2002/03	-21.788	-554.648	-576.436	-727.621	105.759	-621.862	705.833	-660.407	45.426
2003/04	-65.747	-890.709	-956.456	-1.573.998	467.052	-1.106.946	1.508.251	-1.357.761	150.490
2004/05	1.581.196	-1.050.341	530.855	-534.346	700.764	166.418	2.115.542	-1.751.105	364.437
2005/06	1.533.722	-1.196.146	337.576	-1.330.403	1.062.739	-267.664	2.864.125	-2.258.885	605.240
2006/07	1.463.009	-1.232.226	230.783	-1.656.300	1.098.260	-558.040	3.119.309	-2.330.486	788.823
2007/08	-1.812.398	1.327.013	-485.385	-1.812.398	662.390	-1.150.008	0	664.623	664.623
2008/09	-1.749.205	1.374.375	-374.830	-1.749.205	34.220	-1.714.985	0	1.340.155	1.340.155
2009/10	-1.774.202	1.288.082	-486.120	-1.774.202	-318.022	-2.092.224	0	1.606.104	1.606.104
2010/11	-1.787.362	1.660.657	-126.705	-1.787.362	-497.366	-2.284.728	0	2.158.023	2.158.023
2011/12	-1.759.617	2.479.207	719.590	-1.759.617	-132.540	-1.892.157	0	2.611.747	2.611.747
2012/13	-1.793.334	470.710	-1.322.624	-1.793.334	-101.543	-1.894.877	0	572.253	572.253

Allegato B

Tabella 8.2

Confronto previsione posti

	Tabella di riferimento			Posti previsti			Posti previsti		
	Posti previsti in invarianza normativa			Ipotesi A (con onda anomala)			Ipotesi B (frantumazione onda anomala)		
	Anno scolastico	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria
	a	b	c=a+b	d	e	f=d+e	g	h	i=g+h
2001/02	385.593	223.144	608.737	385.593	218.586	604.179	385.593	218.586	604.179
2002/03	383.359	223.522	606.882	382.962	214.575	597.537	370.200	225.228	595.428
2003/04	381.597	224.556	606.154	380.399	210.188	590.587	353.299	232.090	585.389
2004/05	378.718	225.020	603.738	407.170	208.077	615.247	372.011	236.324	608.335
2005/06	376.292	225.573	601.866	408.617	206.278	614.895	361.017	242.716	603.733
2006/07	376.672	226.034	602.706	412.341	206.157	618.498	360.500	243.750	604.250
2007/08	378.244	225.018	603.263	359.122	246.424	605.546	359.122	235.703	594.825
2008/09	380.747	223.069	603.816	362.791	245.239	608.030	362.791	223.621	586.412
2009/10	383.958	220.240	604.198	365.585	241.018	606.603	365.585	215.110	580.695
2010/11	386.444	218.103	604.546	367.848	244.891	612.739	367.848	210.080	577.928
2011/12	388.334	216.613	604.947	370.473	256.605	627.078	370.473	214.475	584.948
2012/13	390.076	215.351	605.427	371.899	222.944	594.843	371.899	213.713	585.612

	Ipotesi A - invarianza normativa			Ipotesi B - invarianza normativa			Ipotesi A - Ipotesi B			
	Anno scolastico	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
		d-a	e-b	f-c	g-a	h-b	i-c	d-g	e-h	f-i
2001/02		0	-4.558	-4.558	0	-4.558	-4.558	0	0	0
2002/03		-397	-8.947	-9.345	-13.159	1.706	-11.454	12.762	-10.653	2.109
2003/04		-1.198	-14.368	-15.567	-28.298	7.534	-20.765	27.100	-21.902	5.198
2004/05		28.452	-16.943	11.509	-6.707	11.304	4.597	35.159	-28.247	6.912
2005/06		32.325	-19.295	13.029	-15.275	17.143	1.867	47.600	-36.438	11.162
2006/07		35.669	-19.877	15.792	-16.172	17.716	1.544	51.841	-37.593	14.248
2007/08		-19.122	21.406	2.283	-19.122	10.685	-8.438	0	10.721	10.721
2008/09		-17.956	22.170	4.214	-17.956	552	-17.404	0	21.618	21.618
2009/10		-18.373	20.778	2.405	-18.373	-5.130	-23.503	0	25.908	25.908
2010/11		-18.596	26.788	8.193	-18.596	-8.023	-26.618	0	34.811	34.811
2011/12		-17.861	39.992	22.131	-17.861	-2.138	-19.999	0	42.130	42.130
2012/13		-18.177	7.593	-10.584	-18.177	-1.638	-19.815	0	9.231	9.231

Confronto previsione costi (in milioni)

Anno scolastico	Tabella di riferimento			Costi previsti			Costi previsti		
	Costi previsti in invarianza normativa			Ipotesi A (con onda anomala)			Ipotesi B (frantumazione onda anomala)		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	a	b	c=a+b	d	e	f=d+e	g	h	i=g+h
2001/02	21.997.310	13.833.270	35.830.580	21.997.310	13.550.708	35.548.018	21.997.310	13.550.708	35.548.018
2002/03	21.875.030	13.856.704	35.731.734	21.853.242	13.302.056	35.155.298	21.147.409	13.962.463	35.109.872
2003/04	21.778.097	13.920.804	35.698.901	21.712.350	13.030.095	34.742.445	20.204.099	14.387.856	34.591.955
2004/05	21.610.897	13.949.569	35.560.466	23.703.294	12.899.228	36.602.522	21.587.752	14.650.333	36.238.085
2005/06	21.464.235	13.983.850	35.448.085	23.619.105	12.787.704	36.406.809	20.754.980	15.046.589	35.801.569
2006/07	21.469.033	14.012.429	35.481.462	23.666.557	12.780.203	36.446.760	20.547.248	15.110.689	35.657.937
2007/08	21.549.440	13.949.445	35.498.885	20.468.706	15.276.458	35.745.164	20.468.706	14.611.835	35.080.541
2008/09	21.687.844	13.828.621	35.516.465	20.677.827	15.202.996	35.880.823	20.677.827	13.862.841	34.540.668
2009/10	21.866.446	13.653.244	35.519.690	20.837.075	14.941.326	35.778.401	20.837.075	13.335.222	34.172.297
2010/11	22.003.916	13.520.766	35.524.682	20.966.058	15.181.423	36.147.481	20.966.058	13.023.400	33.989.458
2011/12	22.120.486	13.428.397	35.548.883	21.115.674	15.907.604	37.023.278	21.115.674	13.295.857	34.411.531
2012/13	22.232.573	13.350.162	35.582.735	21.196.951	13.820.872	35.017.823	21.196.951	13.248.619	34.445.570
Totale costi	158.842	3.393.412	3.552.254	-10.154.218	2.799.151	-7.355.067			

Anno scolastico	Ipotesi A - invarianza normativa			Ipotesi B - invarianza normativa			Ipotesi A - Ipotesi B		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	d-a	e-b	f-c	g-a	h-b	i-c	d-g	e-h	f-i
2001/02	0	-282.562	-282.562	0	-282.562	-282.562	0	0	0
2002/03	-21.788	-554.648	-576.436	-727.621	105.759	-621.862	705.833	-660.407	45.426
2003/04	-65.747	-890.709	-956.456	-1.573.998	467.052	-1.106.946	1.508.251	-1.357.761	150.490
2004/05	2.092.397	-1.050.341	1.042.056	-23.145	700.764	677.619	2.115.542	-1.751.105	364.437
2005/06	2.154.870	-1.196.146	958.724	-709.255	1.062.739	353.484	2.864.125	-2.258.885	605.240
2006/07	2.197.524	-1.232.226	965.298	-921.785	1.098.260	176.475	3.119.309	-2.330.486	788.823
2007/08	-1.080.734	1.327.013	246.279	-1.080.734	662.390	-418.344	0	664.623	664.623
2008/09	-1.010.017	1.374.375	364.358	-1.010.017	34.220	-975.797	0	1.340.155	1.340.155
2009/10	-1.029.371	1.288.082	258.711	-1.029.371	-318.022	-1.347.393	0	1.606.104	1.606.104
2010/11	-1.037.858	1.660.657	622.799	-1.037.858	-497.366	-1.535.224	0	2.158.023	2.158.023
2011/12	-1.004.812	2.479.207	1.474.395	-1.004.812	-132.540	-1.137.352	0	2.611.747	2.611.747
2012/13	-1.035.622	470.710	-564.912	-1.035.622	-101.543	-1.137.165	0	572.253	572.253

**Personale docente della scuola elementare, secondaria di I e II grado
Previsione delle cessazioni per raggiungimento del limite di età**

Anno scolastico	Scuola elementare	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale
2001/02	1.154	630	1.090	2.874
2002/03	804	521	732	2.057
2003/04	1.195	691	1.048	2.934
2004/05	1.639	999	1.414	4.052
2005/06	2.083	1.384	1.849	5.316
2006/07	2.960	2.004	2.624	7.588
2007/08	3.217	2.448	3.117	8.782
2008/09	3.738	3.337	3.988	11.063
2009/10	3.868	4.034	4.703	12.605
2010/11	4.140	4.915	5.476	14.531
2011/12	5.842	7.865	8.453	22.160
2012/13	7.520	10.115	10.591	28.226
Totale pensionamenti nel periodo compreso tra l'a.s. 2001/2002 e l'a.s. 2012/2013	38.160	38.943	45.085	122.188

La tabella riporta l'andamento delle cessazioni previste per raggiunti limiti di età, fino all'a.s. 2012/13, dei docenti titolari nell'a.s. 2000/2001 nella scuola elementare, nella scuola secondaria di I grado, nella scuola secondaria di II grado, con l'esclusione dei titolari su posti di sostegno e dei titolari nei centri per l'istruzione degli adulti.

N.B.: le cessazioni previste nei primi anni del periodo esaminato sono inferiori a quelle dei successivi anni, in quanto molti docenti che in tale periodo raggiungerebbero il limite di età, sono andati in pensione anticipatamente.

Tabella 10

Valutazione dei maggiori costi nell'ipotesi di attuazione del ruolo unico del personale docente nella scuola di base

Nella tabella 8.2 è presentato lo sviluppo del fabbisogno di personale nell'ipotesi di una piena equiparazione degli orari di servizio tra gli insegnanti di scuola elementare e quelli di scuola media, da realizzare attraverso una graduale progressiva **riduzione dell'orario di servizio a 18 ore** per i primi.

L'attuazione del ruolo unico comporta, altresì, la previsione, a regime, di un unico trattamento stipendiale, conseguente al progressivo allineamento delle professionalità e dei titoli del personale docente della nuova scuola di base. A ciò si perverrà non solo attraverso le nuove modalità di reclutamento che prevederanno il possesso di idoneo titolo di studio a livello di laurea, ma anche attraverso opportune forme di riqualificazione professionale dei docenti già reclutati secondo i precedenti criteri di accesso agli attuali ruoli della scuola elementare.

Di seguito si riporta una valutazione dei maggiori costi, che si avrebbero al termine del regime transitorio di attuazione della riforma e cioè nell'a.s. 2012/2013.

Per formulare l'ipotesi sui costi del personale appartenente al futuro *ruolo unificato* della scuola di base sono stati considerati gli attuali costi medi dei docenti della scuola elementare e della scuola media, come riportati nella seguente tabella.

Scuola elementare (costo medio di un docente con anzianità di servizio nella fascia 15/20 anni, comprensivo della 13ma mensilità e degli oneri accessori)	54.880.411 (*)
Scuola media (costo medio di un docente con anzianità di servizio nella fascia 15/20 anni, comprensivo della 13ma mensilità e degli oneri accessori)	60.170.699 (*)

(*) valori forniti dall'Ufficio Bilancio e Programmazione Economica del Ministero della Pubblica Istruzione.

Così come per la valutazione del fabbisogno di posti (tabella 8.2) è stato preso a riferimento lo scenario previsionale che si avrebbe in assenza di attuazione della riforma.

Per quantificare il costo della scuola elementare e media **senza l'introduzione della legge di riordino** per l'anno scolastico 2012/13, è stato moltiplicato il costo medio per ordine scuola per il relativo fabbisogno di organico di personale docente che risulta essere pari a L.22.232.572.775.988, come riportato nella tabella seguente.

	Totale posti	Posti scuola elementare	Posti scuola media	Costo del personale
a.s. 2012/13	390.076	234.122	155.954	22.232.572.775.988

Per la nuova *scuola di base*, **nell'ipotesi di attuazione della riforma**, si è mantenuta costante l'attuale percentuale di docenti di scuola elementare e media, rispettivamente pari al 60 e al 40%.

Si esaminano di seguito le due possibili soluzioni sviluppate distintamente con la riduzione dell'orario a 20 ed 18 ore (rispettivamente: tabelle 8.1, 8.1 bis, e tabelle 8.2 e 8.2 bis).

➤ ***ipotesi unificazione orario docenti scuola di base a 20 ore***

Nella ipotesi di orario **della scuola di base a 20 ore**, il fabbisogno di docenti della nuova scuola di base nell'a.s. 2012/ 2013 ammonterebbe a 358605 (si vedano tabelle 8.1 e 8.1 bis), di cui 215163 docenti provenienti dall' "*ex ruolo elementare*" e 143442 docenti provenienti dall' "*ex ruolo scuola media*".

	Posti scuola di base	Costo medio personale ruolo unificato	Costo del personale
a.s. 2012/13	358605	60.170.699	21.577.513.514.900

In questo caso l'adeguamento stipendiale conseguente all'equiparazione dei ruoli non avrebbe alcun costo aggiuntivo **rispetto alla ipotesi di invarianza normativa**. Si avrebbe invece un **risparmio** di ca **655** mld.

Costo dell'equiparazione stipendiale

La sola equiparazione stipendiale nella scuola di base comporterebbe, invece, un maggior costo di ca 1138 mld.

Se, infatti, si mantenesse inalterato lo stipendio dei ruoli della scuola non riformata, si avrebbe un costo pari a L.21.196.953.213.369.

	Totale posti	Ex scuola elementare	Ex scuola media	Costo del personale
a.s. 2012/13	358605	215163	143442	20.439.239.277.950

Il maggior costo derivante dall'equiparazione dei ruoli è dato dalla differenza tra il costo del personale della scuola di base, nell'ipotesi di ruoli unificati, e quello del medesimo personale calcolato a ruoli distinti.

Costo del personale della scuola di base a ruoli unificati	Costo del personale della scuola di base a ruoli distinti	Costo dell'equiparazione dei ruoli
21.577.513.514.900	20.439.239.277.950	1.138.274.236.950

➤ **ipotesi unificazione orario docenti scuola di base a 18 ore**

Nell'anno scolastico 2012/2013 si potrebbe supporre di coprire il fabbisogno dei 371.899 posti della nuova scuola di base con 223.139 docenti provenienti dall' "ex ruolo elementare" e 148.760 docenti provenienti dall' "ex ruolo scuola media" (si vedano tabelle 8.2 e 8.2 bis).

*Volendo conformare progressivamente lo stipendio dei docenti della scuola elementare a quello dei docenti della scuola media, nell'anno scolastico 2012/13 si avrebbe quindi un costo pari a L.22.377.422.787.401, che porterebbe ad lieve differenza **rispetto all'ipotesi di invarianza normativa** (ca 145 miliardi in più, pari allo 0,64%).*

	Posti scuola di base	Costo medio personale ruolo unificato	Costo del personale
a.s. 2012/13	371.899	60.170.699	22.377.422.787.401

Costo dell'equiparazione stipendiale

La sola equiparazione stipendiale nella scuola di base comporterebbe, invece, un **maggior costo di ca 1108 mld.**

Se, infatti, si mantenesse inalterato lo stipendio dei ruoli della scuola non riformata, si avrebbe un costo pari a L.21.196.953.213.369.

	Totale posti	Ex scuola elementare	Ex scuola media	Costo del personale
a.s. 2012/13	371.899	223.139	148.760	21.196.953.213.369

Il maggior costo derivante dall'equiparazione dei ruoli è dato dalla differenza tra il costo del personale della scuola di base, nell'ipotesi di ruoli unificati, e quello del medesimo personale calcolato a ruoli distinti.

Costo del personale della scuola di base a ruoli unificati	Costo del personale della scuola di base a ruoli distinti	Costo dell'equiparazione dei ruoli
22.377.422.787.401	21.196.953.213.369	1.108.469.574.032

ALLEGATO B bis

Riordino dei cicli scolastici

Previsione di alunni, classi e posti fino all'a.s. 2012/2013, nell'ipotesi di attuazione della riforma dall'a.s. 2001/2002 per i primi due anni della scuola di base e dall'a.s. 2002/2003 per il primo anno della scuola secondaria.

Allegato B bis

Tabella 1a
Previsione alunni in invarianza normativa

Anno scolastico	Scuola elementare				
	I	II	III	IV	V
2001/02	478.361	494.526	503.706	516.636	520.992
2002/03	487.294	486.469	493.857	503.635	517.525
2003/04	490.669	495.284	485.807	493.779	504.545
2004/05	484.012	498.835	494.556	485.726	494.658
2005/06	488.031	492.067	498.119	494.424	486.583
2006/07	516.026	496.127	491.392	498.001	495.220
2007/08	516.899	524.463	495.413	491.306	498.826
2008/09	515.843	525.483	523.633	495.295	492.166
2009/10	514.040	524.416	524.736	523.439	496.113
2010/11	512.536	522.588	523.677	524.620	524.194
2011/12	509.763	521.056	521.854	523.568	525.500
2012/13	501.795	518.244	520.324	521.747	524.457

Scuola media		
I	II	III
587.127	562.521	552.728
584.881	567.507	550.692
580.894	565.828	555.553
567.148	561.982	554.007
555.824	549.153	550.353
546.636	538.096	538.028
555.038	529.122	527.170
559.385	536.479	518.318
552.708	540.826	525.056
556.388	534.851	529.384
586.015	537.984	523.831
589.383	565.497	526.647

Anno scolastico	Scuola secondaria				
	I	II	III	IV	V
2001/02	571.610	505.173	477.878	417.996	365.474
2002/03	581.624	501.653	473.045	428.217	359.133
2003/04	580.679	509.750	470.009	425.273	367.859
2004/05	585.204	509.499	476.438	422.309	365.464
2005/06	584.182	513.201	476.900	427.625	363.021
2006/07	580.610	512.649	480.046	428.304	367.331
2007/08	568.548	509.756	479.883	431.018	368.051
2008/09	557.040	499.811	477.391	431.044	370.322
2009/10	547.493	489.731	468.700	428.960	370.418
2010/11	552.949	481.207	459.329	421.523	368.680
2011/12	557.601	484.870	451.226	413.171	362.429
2012/13	552.785	488.915	453.619	405.822	355.278

Allegato B bis

Tabella 1b
Previsione classi in invarianza normativa

Anno scolastico	Scuola elementare				
	I	II	III	IV	V
2001/02	26.355	26.770	27.513	28.480	29.048
2002/03	26.847	26.334	26.975	27.763	28.854
2003/04	27.033	26.811	26.535	27.220	28.131
2004/05	26.666	27.004	27.013	26.776	27.579
2005/06	26.888	26.637	27.208	27.255	27.129
2006/07	28.430	26.857	26.840	27.452	27.611
2007/08	28.478	28.391	27.060	27.083	27.812
2008/09	28.420	28.446	28.601	27.303	27.441
2009/10	28.321	28.388	28.662	28.855	27.661
2010/11	28.238	28.289	28.604	28.920	29.226
2011/12	28.085	28.207	28.504	28.862	29.299
2012/13	27.646	28.054	28.421	28.761	29.241

Scuola media		
I	II	III
27.432	27.020	27.689
27.327	27.259	27.587
27.141	27.178	27.831
26.499	26.994	27.753
25.970	26.377	27.570
25.540	25.846	26.953
25.933	25.415	26.409
26.136	25.769	25.965
25.824	25.977	26.303
25.996	25.690	26.520
27.380	25.841	26.242
27.538	27.162	26.383

Anno scolastico	Scuola secondaria				
	I	II	III	IV	V
2001/02	24.105	23.040	21.710	19.735	19.212
2002/03	24.528	22.880	21.491	20.218	18.878
2003/04	24.488	23.249	21.353	20.079	19.337
2004/05	24.679	23.238	21.645	19.939	19.211
2005/06	24.636	23.406	21.666	20.190	19.083
2006/07	24.485	23.381	21.809	20.222	19.309
2007/08	23.976	23.249	21.801	20.350	19.347
2008/09	23.491	22.796	21.688	20.351	19.467
2009/10	23.088	22.336	21.293	20.253	19.472
2010/11	23.318	21.947	20.867	19.902	19.380
2011/12	23.515	22.114	20.499	19.507	19.052
2012/13	23.312	22.299	20.608	19.160	18.676

Allegato B bis

Tabella 1c
Previsione posti in invarianza normativa

Anno scolastico	Scuola elementare	Scuola media	Scuola secondaria
2001/02	227.604	157.989	223.144
2002/03	225.309	158.050	223.522
2003/04	223.591	158.006	224.556
2004/05	222.451	156.267	225.020
2005/06	222.581	153.711	225.573
2006/07	225.996	150.676	226.034
2007/08	228.688	149.557	225.018
2008/09	230.972	149.774	223.069
2009/10	233.733	150.224	220.240
2010/11	236.023	150.420	218.103
2011/12	235.496	152.838	216.613
2012/13	234.122	155.954	215.351

Allegato B bis

Tabella 2
Riforma dei cicli – Ipotesi A
Previsione alunni

Anno scolastico	Scuola elementare					Scuola media		
	I	II	III	IV	V	I	II	III
2001/02			503.706	516.636	520.992	587.127	562.521	552.728
2002/03				503.635	517.525	584.881	567.507	550.692
2003/04					504.545	580.894	565.828	555.553
2004/05						567.148	561.982	554.007
2005/06							549.153	550.353
2006/07								538.028

Anno scolastico	Nuovo ciclo di base						
	I	II	III	IV	V	VI	VII
2001/02	478.361	494.526					
2002/03	487.294	486.469	493.857				
2003/04	490.669	495.284	485.807	493.779			
2004/05	484.012	498.835	494.556	485.726	494.658		
2005/06	488.031	492.067	498.119	494.424	485.751	529.695	
2006/07	516.026	496.127	491.392	498.001	494.399	485.878	552.728
2007/08	516.899	524.463	495.413	491.306	497.991	494.375	500.586
2008/09	515.843	525.483	523.633	495.295	491.325	497.980	507.538
2009/10	514.040	524.416	524.736	523.439	495.283	491.344	511.336
2010/11	512.536	522.588	523.677	524.620	523.358	495.272	504.830
2011/12	509.763	521.056	521.854	523.568	524.616	523.277	508.556
2012/13	501.795	518.244	520.324	521.747	523.571	524.612	536.589

Anno scolastico	Scuola secondaria				
	I	II	III	IV	V
2001/02	571.610	505.173	477.878	417.996	365.474
2002/03	581.624	501.653	473.045	428.217	359.133
2003/04	577.823	512.606	470.009	425.273	367.859
2004/05	579.256	510.728	481.255	422.309	365.464
2005/06	575.075	512.258	480.281	434.558	363.021
2006/07	568.434	509.325	480.987	435.187	375.282
2007/08	1.078.497	504.065	478.038	436.564	377.628
2008/09	550.511	981.592	472.732	434.782	380.268
2009/10	517.720	570.363	870.119	430.779	380.244
2010/11	516.673	516.330	545.447	840.703	378.216
2011/12	507.898	512.654	486.114	549.016	818.584
2012/13	508.468	504.266	485.652	482.419	546.972

Allegato B bis

Tabella 3
Riforma dei cicli – Ipotesi A
Previsione classi

Anno scolastico	Scuola elementare					Scuola media		
	I	II	III	IV	V	I	II	III
2001/02			27.513	28.480	29.048	27.432	27.020	27.689
2002/03				27.763	28.854	27.327	27.259	27.587
2003/04					28.131	27.141	27.178	27.831
2004/05						26.499	26.994	27.753
2005/06							26.377	27.570
2006/07								26.953

Anno scolastico	Nuovo ciclo di base						
	I	II	III	IV	V	VI	VII
2001/02	26.355	26.770					
2002/03	26.847	26.334	26.734				
2003/04	27.033	26.811	26.298	26.730			
2004/05	26.666	27.004	26.772	26.294	26.778		
2005/06	26.888	26.637	26.965	26.765	26.295	28.674	
2006/07	28.430	26.857	26.601	26.959	26.764	26.302	29.921
2007/08	28.478	28.391	26.818	26.596	26.958	26.762	27.098
2008/09	28.420	28.446	28.346	26.812	26.597	26.957	27.475
2009/10	28.321	28.388	28.406	28.336	26.811	26.598	27.680
2010/11	28.238	28.289	28.348	28.399	28.331	26.811	27.328
2011/12	28.085	28.207	28.250	28.343	28.399	28.327	27.530
2012/13	27.646	28.054	28.167	28.244	28.343	28.399	29.047

Anno scolastico	Scuola secondaria				
	I	II	III	IV	V
2001/02	24.105	23.040	21.710	19.735	19.212
2002/03	24.528	22.880	21.491	20.218	18.878
2003/04	24.367	23.379	21.353	20.079	19.337
2004/05	24.428	23.294	21.864	19.939	19.211
2005/06	24.252	23.363	21.819	20.517	19.083
2006/07	23.971	23.230	21.851	20.547	19.727
2007/08	45.481	22.990	21.717	20.612	19.851
2008/09	23.216	44.769	21.476	20.528	19.989
2009/10	21.833	26.014	39.530	20.339	19.988
2010/11	21.789	23.549	24.780	39.693	19.881
2011/12	21.419	23.382	22.084	25.921	43.030
2012/13	21.443	22.999	22.063	22.777	28.752

Allegato B bis

Tabella 4.0
Riforma dei cicli – Ipotesi A
Previsione posti

Anno scolastico	Scuola elementare	Scuola media	Nuovo ciclo di base	Scuola secondaria
2001/02	140.090	157.989	87.514	223.144
2002/03	93.266	158.050	131.646	218.884
2003/04	46.341	158.006	176.052	215.547
2004/05		156.267	231.361	210.548
2005/06		103.761	281.111	208.581
2006/07		51.841	332.421	206.728
2007/08			331.151	247.052
2008/09			334.534	245.779
2009/10			337.110	241.479
2010/11			339.197	245.239
2011/12			341.617	256.856
2012/13			342.933	223.194

Allegato B bis

Tabella 4.1
Riforma dei cicli – Ipotesi A
Previsione posti

Anno scolastico	Scuola elementare	Scuola media	Nuovo ciclo di base	Scuola secondaria
2001/02	140.090	157.989	87.514	223.144
2002/03	93.266	158.050	131.646	218.884
2003/04	46.341	158.006	176.052	215.547
2004/05		156.267	241.934	210.548
2005/06		103.761	293.958	208.581
2006/07		51.841	347.613	206.728
2007/08			346.285	247.052
2008/09			349.822	245.779
2009/10			352.517	241.479
2010/11			354.698	245.239
2011/12			357.230	256.856
2012/13			358.605	223.194

Tabella 4.2
Riforma dei cicli – Ipotesi A
Previsione posti

Anno scolastico	Scuola elementare	Scuola media	Nuovo ciclo di base	Scuola secondaria
2001/02	140.090	157.989	87.514	223.144
2002/03	93.266	158.050	131.646	218.884
2003/04	46.341	158.006	176.052	215.547
2004/05		156.267	250.903	210.548
2005/06		103.761	304.856	208.581
2006/07		51.841	360.500	206.728
2007/08			359.122	247.052
2008/09			362.791	245.779
2009/10			365.585	241.479
2010/11			367.848	245.239
2011/12			370.473	256.856
2012/13			371.899	223.194

Allegato B bis

Tabella 5
Riforma dei cicli – Ipotesi B
Previsione alunni

Anno scolastico	Scuola elementare					Scuola media		
	I	II	III	IV	V	I	II	III
2001/02			503.706	516.636	520.992	587.127	562.521	552.728
2002/03				377.709	514.292	583.792	550.973	556.844
2003/04					252.692	574.429	563.650	522.485
2004/05						189.368	552.285	550.740
2005/06								582.869
2006/07								

Anno scolastico	Nuovo ciclo di base						
	I	II	III	IV	V	VI	VII
2001/02	478.361	494.526					
2002/03	487.294	486.469	493.857				
2003/04	490.669	495.284	485.807	493.779			
2004/05	484.012	498.835	494.556	485.726	494.658		
2005/06	488.031	492.067	498.119	494.424	485.751	529.695	
2006/07	516.026	496.127	491.392	498.001	494.399	485.878	552.728
2007/08	516.899	524.463	495.413	491.306	497.991	494.375	500.586
2008/09	515.843	525.483	523.633	495.295	491.325	497.980	507.538
2009/10	514.040	524.416	524.736	523.439	495.283	491.344	511.336
2010/11	512.536	522.588	523.677	524.620	523.358	495.272	504.830
2011/12	509.763	521.056	521.854	523.568	524.616	523.277	508.556
2012/13	501.795	518.244	520.324	521.747	523.571	524.612	536.589

Anno scolastico	Scuola secondaria				
	I	II	III	IV	V
2001/02	571.610	505.173	477.878	417.996	365.474
2002/03	715.222	501.653	473.045	428.217	359.133
2003/04	735.666	620.596	470.009	425.273	367.859
2004/05	685.640	647.681	573.758	422.309	365.464
2005/06	703.628	609.586	606.011	512.793	363.021
2006/07	609.519	621.968	575.053	546.973	440.901
2007/08	570.435	545.491	582.879	523.414	473.775
2008/09	515.198	536.236	515.891	529.689	456.460
2009/10	515.438	512.188	490.722	472.603	463.085
2010/11	516.536	511.174	474.203	483.365	415.936
2011/12	507.890	512.282	478.121	468.594	474.568
2012/13	508.467	504.243	484.982	472.330	462.869

Allegato B bis

Tabella 6
Riforma dei cicli – Ipotesi B
Previsione classi

Anno scolastico	Scuola elementare					Scuola media		
	I	II	III	IV	V	I	II	III
2001/02			27.513	28.480	29.048	27.432	27.020	27.689
2002/03				20.821	28.674	27.277	26.465	27.895
2003/04					14.089	26.839	27.074	26.174
2004/05						8.848	26.528	27.590
2005/06							0	29.199
2006/07								0

Anno scolastico	Nuovo ciclo di base						
	I	II	III	IV	V	VI	VII
2001/02	26.355	26.770					
2002/03	26.847	26.334	26.734				
2003/04	27.033	26.811	26.298	26.730			
2004/05	26.666	27.004	26.772	26.294	26.778		
2005/06	26.888	26.637	26.965	26.765	26.295	28.674	
2006/07	28.430	26.857	26.601	26.959	26.764	26.302	29.921
2007/08	28.478	28.391	26.818	26.596	26.958	26.762	27.098
2008/09	28.420	28.446	28.346	26.812	26.597	26.957	27.475
2009/10	28.321	28.388	28.406	28.336	26.811	26.598	27.680
2010/11	28.238	28.289	28.348	28.399	28.331	26.811	27.328
2011/12	28.085	28.207	28.250	28.343	28.399	28.327	27.530
2012/13	27.646	28.054	28.167	28.244	28.343	28.399	29.047

Anno scolastico	Scuola secondaria				
	I	II	III	IV	V
2001/02	24.105	23.040	21.710	19.735	19.212
2002/03	30.162	22.880	21.491	20.218	18.878
2003/04	31.024	28.305	21.353	20.079	19.337
2004/05	28.914	29.540	26.066	19.939	19.211
2005/06	29.673	27.803	27.531	24.211	19.083
2006/07	25.704	28.367	26.125	25.825	23.177
2007/08	24.056	24.879	26.480	24.712	24.905
2008/09	21.726	24.457	23.437	25.009	23.994
2009/10	21.737	23.360	22.294	22.313	24.343
2010/11	21.783	23.314	21.543	22.822	21.864
2011/12	21.418	23.365	21.721	22.124	24.946
2012/13	21.443	22.998	22.033	22.301	24.331

Allegato B bis

Tabella 7.0
Riforma dei cicli – Ipotesi B
Previsione posti

Anno scolastico	Scuola elementare	Scuola media	Nuovo ciclo di base	Scuola secondaria
2001/02	140.090	157.989	87.514	223.144
2002/03	81.534	157.020	131.646	229.538
2003/04	23.209	154.038	176.052	237.449
2004/05		121.108	231.361	238.787
2005/06		56.161	281.111	245.014
2006/07		-	332.421	244.304
2007/08			331.151	236.427
2008/09			334.534	224.308
2009/10			337.110	215.655
2010/11			339.197	210.510
2011/12			341.617	214.761
2012/13			342.933	213.876

Allegato B bis

Tabella 7.1
Riforma dei cicli – Ipotesi B
Previsione posti

Anno scolastico	Scuola elementare	Scuola media	Nuovo ciclo di base	Scuola secondaria
2001/02	140.090	157.989	87.514	223.144
2002/03	81.534	157.020	131.646	229.538
2003/04	23.209	154.038	176.052	237.449
2004/05		121.108	241.934	238.787
2005/06		56.161	293.958	245.014
2006/07		-	347.613	244.304
2007/08			346.285	236.427
2008/09			349.822	224.308
2009/10			352.517	215.655
2010/11			354.698	210.510
2011/12			357.230	214.761
2012/13			358.605	213.876

Tabella 7.2
Riforma dei cicli – Ipotesi B
Previsione posti

Anno scolastico	Scuola elementare	Scuola media	Nuovo ciclo di base	Scuola secondaria
2001/02	140.090	157.989	87.514	223.144
2002/03	81.534	157.020	131.646	229.538
2003/04	23.209	154.038	176.052	237.449
2004/05		121.108	250.903	238.787
2005/06		56.161	304.856	245.014
2006/07		-	360.500	244.304
2007/08			359.122	236.427
2008/09			362.791	224.308
2009/10			365.585	215.655
2010/11			367.848	210.510
2011/12			370.473	214.761
2012/13			371.899	213.876

Tabella 8.0
Confronto previsione posti

Anno scolastico	Tabella di riferimento			Posti previsti			Posti previsti		
	Posti previsti in invarianza normativa			Ipotesi A (con onda anomala)			Ipotesi B (frantumazione onda anomala)		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	a	b	c=a+b	d	e	f=d+e	g	h	i=g+h
2001/02	385.593	223.144	608.737	385.593	223.144	608.737	385.593	223.144	608.737
2002/03	383.359	223.522	606.882	382.962	218.884	601.846	370.200	229.538	599.738
2003/04	381.597	224.556	606.154	380.399	215.547	595.946	353.299	237.449	590.748
2004/05	378.718	225.020	603.738	387.628	210.548	598.176	352.469	238.787	591.256
2005/06	376.292	225.573	601.866	384.872	208.581	593.453	337.272	245.014	582.286
2006/07	376.672	226.034	602.706	384.262	206.728	590.990	332.421	244.304	576.725
2007/08	378.244	225.018	603.263	331.151	247.052	578.203	331.151	236.427	567.578
2008/09	380.747	223.069	603.816	334.534	245.779	580.313	334.534	224.308	558.842
2009/10	383.958	220.240	604.198	337.110	241.479	578.589	337.110	215.655	552.765
2010/11	386.444	218.103	604.546	339.197	245.239	584.436	339.197	210.510	549.707
2011/12	388.334	216.613	604.947	341.617	256.856	598.473	341.617	214.761	556.378
2012/13	390.076	215.351	605.427	342.933	223.194	566.127	342.933	213.876	556.809

Anno scolastico	Ipotesi A - invarianza normativa			Ipotesi B - invarianza normativa			Ipotesi A - Ipotesi B		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	d-a	e-b	f-c	g-a	h-b	i-c	d-g	e-h	f-i
2001/02	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2002/03	-397	-4.638	-5.036	-13.159	6.016	-7.144	12.762	-10.654	2.108
2003/04	-1.198	-9.009	-10.208	-28.298	12.893	-15.406	27.100	-21.902	5.198
2004/05	8.910	-14.472	-5.562	-26.249	13.767	-12.482	35.159	-28.239	6.920
2005/06	8.580	-16.992	-8.413	-39.020	19.441	-19.580	47.600	-36.433	11.167
2006/07	7.590	-19.306	-11.716	-44.251	18.270	-25.981	51.841	-37.576	14.265
2007/08	-47.093	22.034	-25.060	-47.093	11.409	-35.685	0	10.625	10.625
2008/09	-46.213	22.710	-23.503	-46.213	1.239	-44.974	0	21.471	21.471
2009/10	-46.848	21.239	-25.609	-46.848	-4.585	-51.433	0	25.824	25.824
2010/11	-47.247	27.136	-20.110	-47.247	-7.593	-54.839	0	34.729	34.729
2011/12	-46.717	40.243	-6.474	-46.717	-1.852	-48.569	0	42.095	42.095
2012/13	-47.143	7.843	-39.300	-47.143	-1.475	-48.618	0	9.318	9.318

Tabella 8.0.costi
Confronto previsione costi (in milioni)

Anno scolastico	Tabella di riferimento			Costi previsti			Costi previsti		
	Costi previsti in invarianza normativa			Ipotesi A (con onda anomala)			Ipotesi B (frantumazione onda anomala)		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	a	b	c=a+b	d	e	f=d+e	g	h	i=g+h
2001/02	21.997.310	13.833.270	35.830.580	21.997.310	13.833.270	35.830.580	21.997.310	13.833.270	35.830.580
2002/03	21.875.030	13.856.704	35.731.734	21.853.242	13.569.182	35.422.424	21.147.409	14.229.651	35.377.060
2003/04	21.778.097	13.920.804	35.698.901	21.712.350	13.362.313	35.074.663	20.204.099	14.720.074	34.924.173
2004/05	21.610.897	13.949.569	35.560.466	22.589.468	13.052.412	35.641.880	20.473.926	14.803.020	35.276.946
2005/06	21.464.235	13.983.850	35.448.085	22.265.722	12.930.473	35.196.195	19.401.597	15.189.048	34.590.645
2006/07	21.469.033	14.012.429	35.481.462	22.066.151	12.815.600	34.881.751	18.946.842	15.145.033	34.091.875
2007/08	21.549.440	13.949.445	35.498.885	18.874.457	15.315.389	34.189.846	18.874.457	14.656.718	33.531.175
2008/09	21.687.844	13.828.621	35.516.465	19.067.276	15.236.472	34.303.748	19.067.276	13.905.430	32.972.706
2009/10	21.866.446	13.653.244	35.519.690	19.214.099	14.969.904	34.184.003	19.214.099	13.369.008	32.583.107
2010/11	22.003.916	13.520.766	35.524.682	19.333.051	15.202.996	34.536.047	19.333.051	13.050.056	32.383.107
2011/12	22.120.486	13.428.397	35.548.883	19.470.982	15.923.164	35.394.146	19.470.982	13.313.587	32.784.569
2012/13	22.232.573	13.350.162	35.582.735	19.545.990	13.836.370	33.382.360	19.545.990	13.258.723	32.804.713
Totale costi	-13.665.209	4.760.284	-8.904.925	-23.978.269	4.186.357	-19.791.912			

Anno scolastico	Ipotesi A - invarianza normativa			Ipotesi B - invarianza normativa			Ipotesi A - Ipotesi B		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	d-a	e-b	f-c	g-a	h-b	i-c	d-g	e-h	f-i
2001/02	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2002/03	-21.788	-287.522	-309.310	-727.621	372.947	-354.674	705.833	-660.469	45.364
2003/04	-65.747	-558.491	-624.238	-1.573.998	799.270	-774.728	1.508.251	-1.357.761	150.490
2004/05	978.571	-897.157	81.414	-1.136.971	853.451	-283.520	2.115.542	-1.750.608	364.934
2005/06	801.487	-1.053.377	-251.890	-2.062.638	1.205.198	-857.440	2.864.125	-2.258.575	605.550
2006/07	597.118	-1.196.829	-599.711	-2.522.191	1.132.604	-1.389.587	3.119.309	-2.329.433	789.876
2007/08	-2.674.983	1.365.944	-1.309.039	-2.674.983	707.273	-1.967.710	0	658.671	658.671
2008/09	-2.620.568	1.407.851	-1.212.717	-2.620.568	76.809	-2.543.759	0	1.331.042	1.331.042
2009/10	-2.652.347	1.316.660	-1.335.687	-2.652.347	-284.236	-2.936.583	0	1.600.896	1.600.896
2010/11	-2.670.865	1.682.230	-988.635	-2.670.865	-470.710	-3.141.575	0	2.152.940	2.152.940
2011/12	-2.649.504	2.494.767	-154.737	-2.649.504	-114.810	-2.764.314	0	2.609.577	2.609.577
2012/13	-2.686.583	486.208	-2.200.375	-2.686.583	-91.439	-2.778.022	0	577.647	577.647

Tabella 8.1
Confronto previsione posti

Anno scolastico	Tabella di riferimento			Posti previsti			Posti previsti		
	Posti previsti in invarianza normativa			Ipotesi A (con onda anomala)			Ipotesi B (frantumazione onda anomala)		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	a	b	c=a+b	d	e	f=d+e	g	h	i=g+h
2001/02	385.593	223.144	608.737	385.593	223.144	608.737	385.593	223.144	608.737
2002/03	383.359	223.522	606.882	382.962	218.884	601.846	370.200	229.538	599.738
2003/04	381.597	224.556	606.154	380.399	215.547	595.946	353.299	237.449	590.748
2004/05	378.718	225.020	603.738	398.201	210.548	608.749	363.042	238.787	601.829
2005/06	376.292	225.573	601.866	397.719	208.581	606.300	350.119	245.014	595.133
2006/07	376.672	226.034	602.706	399.454	206.728	606.182	347.613	244.304	591.917
2007/08	378.244	225.018	603.263	346.285	247.052	593.337	346.285	236.427	582.712
2008/09	380.747	223.069	603.816	349.822	245.779	595.601	349.822	224.308	574.130
2009/10	383.958	220.240	604.198	352.517	241.479	593.996	352.517	215.655	568.172
2010/11	386.444	218.103	604.546	354.698	245.239	599.937	354.698	210.510	565.208
2011/12	388.334	216.613	604.947	357.230	256.856	614.086	357.230	214.761	571.991
2012/13	390.076	215.351	605.427	358.605	223.194	581.799	358.605	213.876	572.481

Anno scolastico	Ipotesi A - invarianza normativa			Ipotesi B - invarianza normativa			Ipotesi A - Ipotesi B		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	d-a	e-b	f-c	g-a	h-b	i-c	d-g	e-h	f-i
2001/02	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2002/03	-397	-4.638	-5.036	-13.159	6.016	-7.144	12.762	-10.654	2.108
2003/04	-1.198	-9.009	-10.208	-28.298	12.893	-15.406	27.100	-21.902	5.198
2004/05	19.483	-14.472	5.011	-15.676	13.767	-1.909	35.159	-28.239	6.920
2005/06	21.427	-16.992	4.434	-26.173	19.441	-6.733	47.600	-36.433	11.167
2006/07	22.782	-19.306	3.476	-29.059	18.270	-10.789	51.841	-37.576	14.265
2007/08	-31.959	22.034	-9.926	-31.959	11.409	-20.551	0	10.625	10.625
2008/09	-30.925	22.710	-8.215	-30.925	1.239	-29.686	0	21.471	21.471
2009/10	-31.441	21.239	-10.202	-31.441	-4.585	-36.026	0	25.824	25.824
2010/11	-31.746	27.136	-4.609	-31.746	-7.593	-39.338	0	34.729	34.729
2011/12	-31.104	40.243	9.139	-31.104	-1.852	-32.956	0	42.095	42.095
2012/13	-31.471	7.843	-23.628	-31.471	-1.475	-32.946	0	9.318	9.318

Tabella 8.1.costi
Confronto previsione costi (in milioni)

Anno scolastico	Tabella di riferimento			Costi previsti			Costi previsti		
	Costi previsti in invarianza normativa			Ipotesi A (con onda anomala)			Ipotesi B (frantumazione onda anomala)		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	a	b	c=a+b	d	e	f=d+e	g	h	i=g+h
2001/02	21.997.310	13.833.270	35.830.580	21.997.310	13.833.270	35.830.580	21.997.310	13.833.270	35.830.580
2002/03	21.875.030	13.856.704	35.731.734	21.853.242	13.569.182	35.422.424	21.147.409	14.229.651	35.377.060
2003/04	21.778.097	13.920.804	35.698.901	21.712.350	13.362.313	35.074.663	20.204.099	14.720.074	34.924.173
2004/05	21.610.897	13.949.569	35.560.466	23.192.093	13.052.412	36.244.505	21.076.551	14.803.020	35.879.571
2005/06	21.464.235	13.983.850	35.448.085	22.997.957	12.930.473	35.928.430	20.133.832	15.189.048	35.322.880
2006/07	21.469.033	14.012.429	35.481.462	22.932.042	12.815.600	35.747.642	19.812.733	15.145.033	34.957.766
2007/08	21.549.440	13.949.445	35.498.885	19.737.042	15.315.389	35.052.431	19.737.042	14.656.718	34.393.760
2008/09	21.687.844	13.828.621	35.516.465	19.938.639	15.236.472	35.175.111	19.938.639	13.905.430	33.844.069
2009/10	21.866.446	13.653.244	35.519.690	20.092.244	14.969.904	35.062.148	20.092.244	13.369.008	33.461.252
2010/11	22.003.916	13.520.766	35.524.682	20.216.554	15.202.996	35.419.550	20.216.554	13.050.056	33.266.610
2011/12	22.120.486	13.428.397	35.548.883	20.360.869	15.923.164	36.284.033	20.360.869	13.313.587	33.674.456
2012/13	22.232.573	13.350.162	35.582.735	20.439.239	13.836.370	34.275.609	20.439.239	13.258.723	33.697.962
Totale costi	-6.185.726	4.760.284	-1.425.442	-16.498.786	4.186.357	-12.312.429			

Anno scolastico	Ipotesi A - invarianza normativa			Ipotesi B - invarianza normativa			Ipotesi A - Ipotesi B		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	d-a	e-b	f-c	g-a	h-b	i-c	d-g	e-h	f-i
2001/02	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2002/03	-21.788	-287.522	-309.310	-727.621	372.947	-354.674	705.833	-660.469	45.364
2003/04	-65.747	-558.491	-624.238	-1.573.998	799.270	-774.728	1.508.251	-1.357.761	150.490
2004/05	1.581.196	-897.157	684.039	-534.346	853.451	319.105	2.115.542	-1.750.608	364.934
2005/06	1.533.722	-1.053.377	480.345	-1.330.403	1.205.198	-125.205	2.864.125	-2.258.575	605.550
2006/07	1.463.009	-1.196.829	266.180	-1.656.300	1.132.604	-523.696	3.119.309	-2.329.433	789.876
2007/08	-1.812.398	1.365.944	-446.454	-1.812.398	707.273	-1.105.125	0	658.671	658.671
2008/09	-1.749.205	1.407.851	-341.354	-1.749.205	76.809	-1.672.396	0	1.331.042	1.331.042
2009/10	-1.774.202	1.316.660	-457.542	-1.774.202	-284.236	-2.058.438	0	1.600.896	1.600.896
2010/11	-1.787.362	1.682.230	-105.132	-1.787.362	-470.710	-2.258.072	0	2.152.940	2.152.940
2011/12	-1.759.617	2.494.767	735.150	-1.759.617	-114.810	-1.874.427	0	2.609.577	2.609.577
2012/13	-1.793.334	486.208	-1.307.126	-1.793.334	-91.439	-1.884.773	0	577.647	577.647

Tabella 8.2
Confronto previsione posti

Tabella di riferimento	Posti previsti	Posti previsti
------------------------	----------------	----------------

Anno scolastico	Posti previsti in invarianza normativa			Ipotesi A (con onda anomala)			Ipotesi B (frantumazione onda anomala)		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	a	b	c=a+b	d	e	f=d+e	g	h	i=g+h
2001/02	385.593	223.144	608.737	385.593	223.144	608.737	385.593	223.144	608.737
2002/03	383.359	223.522	606.882	382.962	218.884	601.846	370.200	229.538	599.738
2003/04	381.597	224.556	606.154	380.399	215.547	595.946	353.299	237.449	590.748
2004/05	378.718	225.020	603.738	407.170	210.548	617.718	372.011	238.787	610.798
2005/06	376.292	225.573	601.866	408.617	208.581	617.198	361.017	245.014	606.031
2006/07	376.672	226.034	602.706	412.341	206.728	619.069	360.500	244.304	604.804
2007/08	378.244	225.018	603.263	359.122	247.052	606.174	359.122	236.427	595.549
2008/09	380.747	223.069	603.816	362.791	245.779	608.570	362.791	224.308	587.099
2009/10	383.958	220.240	604.198	365.585	241.479	607.064	365.585	215.655	581.240
2010/11	386.444	218.103	604.546	367.848	245.239	613.087	367.848	210.510	578.358
2011/12	388.334	216.613	604.947	370.473	256.856	627.329	370.473	214.761	585.234
2012/13	390.076	215.351	605.427	371.899	223.194	595.093	371.899	213.876	585.775

Anno scolastico	Ipotesi A - invarianza normativa			Ipotesi B - invarianza normativa			Ipotesi A - Ipotesi B		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	d-a	e-b	f-c	g-a	h-b	i-c	d-g	e-h	f-i
2001/02	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2002/03	-397	-4.638	-5.036	-13.159	6.016	-7.144	12.762	-10.654	2.108
2003/04	-1.198	-9.009	-10.208	-28.298	12.893	-15.406	27.100	-21.902	5.198
2004/05	28.452	-14.472	13.980	-6.707	13.767	7.060	35.159	-28.239	6.920
2005/06	32.325	-16.992	15.332	-15.275	19.441	4.166	47.600	-36.433	11.167
2006/07	35.669	-19.306	16.363	-16.172	18.270	2.098	51.841	-37.576	14.265
2007/08	-19.122	22.034	2.911	-19.122	11.409	-7.714	0	10.625	10.625
2008/09	-17.956	22.710	4.754	-17.956	1.239	-16.717	0	21.471	21.471
2009/10	-18.373	21.239	2.866	-18.373	-4.585	-22.958	0	25.824	25.824
2010/11	-18.596	27.136	8.541	-18.596	-7.593	-26.189	0	34.729	34.729
2011/12	-17.861	40.243	22.382	-17.861	-1.852	-19.713	0	42.095	42.095
2012/13	-18.177	7.843	-10.334	-18.177	-1.475	-19.652	0	9.318	9.318

Allegato B bis

Tabella 8.2.costi
Confronto previsione costi (in milioni)

Tabella di riferimento
Costi previsti in invarianza normativa

Costi previsti
Ipotesi A (con onda anomala)

Costi previsti
Ipotesi B (frantumazione onda anomala)

Anno scolastico	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	a	b	c=a+b	d	e	f=d+e	g	h	i=g+h
2001/02	21.997.310	13.833.270	35.830.580	21.997.310	13.833.270	35.830.580	21.997.310	13.833.270	35.830.580
2002/03	21.875.030	13.856.704	35.731.734	21.853.242	13.569.182	35.422.424	21.147.409	14.229.651	35.377.060
2003/04	21.778.097	13.920.804	35.698.901	21.712.350	13.362.313	35.074.663	20.204.099	14.720.074	34.924.173
2004/05	21.610.897	13.949.569	35.560.466	23.703.294	13.052.412	36.755.706	21.587.752	14.803.020	36.390.772
2005/06	21.464.235	13.983.850	35.448.085	23.619.105	12.930.473	36.549.578	20.754.980	15.189.048	35.944.028
2006/07	21.469.033	14.012.429	35.481.462	23.666.557	12.815.600	36.482.157	20.547.248	15.145.033	35.692.281
2007/08	21.549.440	13.949.445	35.498.885	20.468.706	15.315.389	35.784.095	20.468.706	14.656.718	35.125.424
2008/09	21.687.844	13.828.621	35.516.465	20.677.827	15.236.472	35.914.299	20.677.827	13.905.430	34.583.257
2009/10	21.866.446	13.653.244	35.519.690	20.837.075	14.969.904	35.806.979	20.837.075	13.369.008	34.206.083
2010/11	22.003.916	13.520.766	35.524.682	20.966.058	15.202.996	36.169.054	20.966.058	13.050.056	34.016.114
2011/12	22.120.486	13.428.397	35.548.883	21.115.674	15.923.164	37.038.838	21.115.674	13.313.587	34.429.261
2012/13	22.232.573	13.350.162	35.582.735	21.196.951	13.836.370	35.033.321	21.196.951	13.258.723	34.455.674

Anno scolastico	Ipotesi A - invarianza normativa			Ipotesi B - invarianza normativa			Ipotesi A - Ipotesi B		
	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale	Scuola di base	Scuola secondaria	Totale
	d-a	e-b	f-c	g-a	h-b	i-c	d-g	e-h	f-i
2001/02	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2002/03	-21.788	-287.522	-309.310	-727.621	372.947	-354.674	705.833	-660.469	45.364
2003/04	-65.747	-558.491	-624.238	-1.573.998	799.270	-774.728	1.508.251	-1.357.761	150.490
2004/05	2.092.397	-897.157	1.195.240	-23.145	853.451	830.306	2.115.542	-1.750.608	364.934
2005/06	2.154.870	-1.053.377	1.101.493	-709.255	1.205.198	495.943	2.864.125	-2.258.575	605.550
2006/07	2.197.524	-1.196.829	1.000.695	-921.785	1.132.604	210.819	3.119.309	-2.329.433	789.876
2007/08	-1.080.734	1.365.944	285.210	-1.080.734	707.273	-373.461	0	658.671	658.671
2008/09	-1.010.017	1.407.851	397.834	-1.010.017	76.809	-933.208	0	1.331.042	1.331.042
2009/10	-1.029.371	1.316.660	287.289	-1.029.371	-284.236	-1.313.607	0	1.600.896	1.600.896
2010/11	-1.037.858	1.682.230	644.372	-1.037.858	-470.710	-1.508.568	0	2.152.940	2.152.940
2011/12	-1.004.812	2.494.767	1.489.955	-1.004.812	-114.810	-1.119.622	0	2.609.577	2.609.577
2012/13	-1.035.622	486.208	-549.414	-1.035.622	-91.439	-1.127.061	0	577.647	577.647
Totale costi	158.842	4.760.284	4.919.126	-10.154.218	4.186.357	-5.967.861			

CRITERI PER LA DEFINIZIONE DI UN PIANO DI FORMAZIONE DEI DOCENTI

L'impostazione

La messa in opera della riforma nel suo complesso (riordino dei cicli e riorganizzazione curricolare) colloca gli insegnanti nella posizione cruciale di essere gli interpreti e i realizzatori dell'intero progetto. Gli interventi di formazione assumono il compito di informare adeguatamente ogni insegnante sui cambiamenti che si vanno introducendo, di assicurare qualità e efficacia nel processo di attuazione, di mettere in grado ogni insegnante di contribuire attivamente al rinnovamento della scuola nel suo complesso. Il quadro dell'autonomia scolastica, i caratteri della formazione continua (sistema di opportunità non di obblighi...), la valorizzazione della professionalità docente e la nuova articolazione dell'amministrazione scolastica (ruolo leggero del centro e dimensione regionale) costituiscono i termini di riferimento per l'intero piano; la previsione di un quinquennio è legata all'ipotesi successivamente illustrata di messa in opera della riforma.

Il piano è al contempo una grande opportunità per la modernizzazione dell'intero sistema di formazione in servizio degli insegnanti.

Il nuovo contesto di decisione e di azione

Il disegno e la realizzazione del piano tengono conto delle condizioni che si vanno creando nel settore della formazione in servizio degli insegnanti a seguito dei risultati raggiunti in sede di contrattazione nazionale integrativa; in particolare il rinnovamento in corso è basato sulle seguenti componenti:

- standard di costo e di organizzazione (già definiti e sottoscritti con le OO SS)
- sistema di accreditamento dei soggetti che offrono formazione (in via di istituzione)
- disponibilità di modelli innovativi, collaudati e validati, di formazione degli insegnanti
- esperienza nel campo della formazione a distanza e della formazione in rete
- piena funzionalità di un sistema di informazione
- reticolo di strutture territoriali di supporto (centri di risorse e reti di scuole)
- attività corrente di ricerca a sostegno dell'innovazione con particolare attenzione alle scuole come soggetti protagonisti
- disponibilità di professionalità specifiche (sia nei settori tradizionali sia in quelli dell'ICT)
- disponibilità di tecnologie diffuse (Pc ad uso individuale degli insegnanti, connessioni facilitate...)
- predisposizione di un sistema di certificazione
- sviluppo delle attività di monitoraggio e di valutazione

Approcci innovativi per lo sviluppo professionale

Il Piano da elaborare in attuazione dell'art.6 della legge 30/2000, si collocherebbe pertanto nella prospettiva del rinnovamento complessivo dei sistemi di supporto professionale per gli insegnanti e si avvarrebbe delle innovazioni che sono in corso. In particolare sono di rilievo le seguenti linee di evoluzione:

- articolazione degli interventi per settori disciplinari e per aree trasversali nell'ambito dei nuovi curricula (didattica, dispersione/orientamento, integrazione, valutazione)
- collaudo, lancio e diffusione di modelli innovativi di formazione (reti di insegnanti, borse di studio, progetti collaborativi di ricerca, borse di ricerca, corsi master...)
- costruzione di modelli integrati di apprendimento con la garanzia di un presidio specifico per le competenze essenziali
- uso estensivo e corrente delle tecnologie.

La sequenza del riordino dei cicli

Il piano dovrebbe essere intrinsecamente collegato allo sviluppo della messa a regime del riordino: sia per esigenze di funzionalità sia per assicurare livelli elevati di efficacia degli interventi. Per la messa in opera della nuova organizzazione dei cicli scolastici si potrebbe adottare l'ipotesi di un sviluppo progressivo all'interno di un arco di sei anni secondo la seguente scansione, che si riferisce alla ipotesi 1 di attuazione della legge, delineata nel programma quinquennale:

	Scuola dell'infanzia			I ciclo							II ciclo				
	1	2	3	1	2	3	4	5	6	7	1	2	3	4	5
1 anno	■			■	■						■				
2 anno		■				■						■			
3 anno			■				■						■		
4 anno								■						■	
5 anno									■						■
6 anno										■					

Nel caso di attuazione dell'ipotesi 2, la scansione sul secondo ciclo, partendo nel 2001, si concluderebbe nel sesto anno della sequenza del prospetto.

Prevedibili esigenze di formazione connesse con l'attuazione del piano

- informazione rivolta a tutti gli insegnanti con l'obiettivo di diffondere le linee salienti del progetto di riforma. Possibili strumenti da utilizzare sono: il canale televisivo generalista, il sito web del Ministero. materiale a stampa di carattere divulgativo. Il periodo dovrebbe essere ottobre-dicembre 2001.
- completamento della formazione a livello universitario per tutti gli insegnanti del ciclo di base mediante il possibile ricorso alla formazione on-line.
- formazione diffusa dei docenti mediante la creazione di ambienti integrati per lo sviluppo professionale, a partire dalle istituzioni scolastiche mediante l'utilizzazione di esperienze già realizzate e di sviluppo di nuovi modelli. Può essere strutturato per ogni grande area disciplinare, nonché per gli aspetti più significativi legati all'attuazione dell'art. 8 del Regolamento dell'Autonomia (quali ad es. la flessibilità e la mobilità), un sistema articolato di opportunità (corsi tradizionali di aggiornamento, corsi di perfezionamento/master, reti di insegnanti e di scuole, banche di risorse didattiche, borse di ricerca, progetti collaborativi di ricerca, percorsi on-line, programmi televisivi, laboratori territoriali di ricerca...).

Struttura di implementazione

La progettazione e la messa in opera del piano potrebbe essere basata su un modello organizzativo che prevede:

- regia a livello nazionale della strategia complessiva
- progettazione operativa e messa in opera a livello regionale
- valorizzazione delle reti di scuole
- mobilitazione dei soggetti accreditati
- ricorso alla formazione a distanza
- monitoraggio e valutazione da parte di soggetti specializzati esterni

Per l'impianto e la gestione sarebbero necessarie competenze avanzate in tre settori cruciali:

- team nazionale di elevate competenze
- responsabili di progetto a livello regionale e sub regionale
- responsabili di rete (per tutte le iniziative di formazione a distanza)
- esperti di nuove metodologie di formazione degli insegnanti
- responsabili di monitoraggio e di valutazione

4. FINANZIAMENTI ALLE SCUOLE

La progettualità didattico-amministrativa, declinata nel piano dell'offerta formativa, deve potersi basare sulla possibilità di acquisire le entrate necessarie per l'assunzione degli impegni di spesa concernenti la programmazione stessa.

La scuola rinnovata si caratterizza per una più ampia offerta formativa necessaria per soddisfare le esigenze dei giovani, da realizzare attraverso una azione più capillare ed individualizzata ed interventi rivolti anche a soggetti adulti in una prospettiva di long life learning.

In questa ottica, pertanto, accanto alle economie di scala che potranno verificarsi con la progressiva attuazione della riforma e alla veicolazione di risorse da parte degli enti locali pubblici e privati, si ritiene indispensabile, a livello di singola istituzione scolastica, un adeguamento dell'attuale dotazione statale finalizzata al funzionamento amministrativo e didattico, dal quale trarre le risorse per lo svolgimento delle attività di istruzione, formazione ed orientamento proprie di ciascuna tipologia di scuola.

Detto adeguamento - che dovrà interessare la scuola dell'infanzia, la scuola di base e la scuola secondaria - da destinare nella maggior parte alla dotazione perequativa, potrà essere realizzato in relazione alle economie che si verificheranno nel corso dell'attuazione della riforma.

5. ASPETTI RELATIVI ALLA INDIVIDUAZIONE DEGLI ONERI FINANZIARI

Da quanto illustrato nella presente relazione, per quanto riguarda l'attuazione della riforma, si evince per un verso che si realizzeranno delle economie di scala derivanti dalla riduzione di organico del personale docente in relazione principalmente alla riduzione di un anno scolastico e per altro verso si rendono necessari incrementi di risorse per la realizzazione di interventi quali l'unificazione dei ruoli, l'aumento dei contributi di funzionamento amministrativo e didattico, un massiccio piano di qualificazione professionale e formazione del personale scolastico, ecc.

L'effettiva realizzazione delle economie, dovrà essere verificata dal Ministero del Tesoro, che apporterà le occorrenti variazioni di bilancio con le modalità di cui all'ultimo periodo del comma 3 dell'art. 6 della legge n.30/2000.

Nuovo assetto organizzativo-dimensionale delle istituzioni scolastiche

I nuovi assemblaggi operativi riferiti ovviamente sia al ciclo della scuola di base che a quello della scuola secondaria consentono la realizzazione di economie di scala, determinate da un minor fabbisogno di risorse professionali e da una migliore utilizzazione delle stesse.

Le risorse professionali

Con il nuovo assetto organizzativo delle istituzioni scolastiche in conseguenza dell'attuazione del riordino dei cicli, la riduzione, operata per il corrente anno scolastico a seguito del dimensionamento della rete scolastica, del numero complessivo dei posti di dirigente scolastico potrà ulteriormente accentuarsi, anche se non in misura significativa atteso che il nuovo assetto organizzativo dovrà cercare di assicurare la massima funzionalità dei nuovi cicli.

Sul piano quantitativo una diversa considerazione va fatta per quanto riguarda il personale docente. Sicuramente l'attuale consistenza di posti al termine del periodo di attuazione della riforma (12° anno) sarà ampiamente sufficiente rispetto alle esigenze della scuola rinnovata. Detta eccedenza di organico, con conseguente liberalizzazione di risorse finanziarie nella misura indicata in unità di organico nelle tabelle 8.1 e 8.2 dell'Allegato B del precedente paragrafo, a seconda di quale ipotesi attuata, potrà essere da circa 33 mila posti a 10 mila posti., oppure, come risulta dall'Allegato B bis, da circa 32.900 posti a circa 10.300 posti.

Tali risorse, come detto prima, potranno essere riutilizzate, ai sensi dell'art. 6, comma 3 della legge n. 30, per l'equiparazione del trattamento economico del ciclo di base, per la istituzione di periodi sabatici per i docenti, per un massiccio piano di riqualificazione e formazione in servizio del personale scolastico e per la generalizzazione della scuola dell'infanzia, per l'incremento degli stanziamenti relativi ai contributi di finanziamento delle istituzioni scolastiche nonché per la diffusione dei processi di innovazione didattica e di arricchimento ed integrazione delle strutture curriculari secondo quanto previsto nel piano dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche.

Per quanto riguarda il personale ATA, va evidenziato che risorse attualmente esistenti appaiono sufficienti all'erogazione dei servizi amministrativi nel nuovo assetto delle istituzioni scolastiche.

Edilizia scolastica

Come già detto nel programma quinquennale, l'attuazione della riforma parte dalla piena utilizzazione dell'attuale assetto delle strutture fisiche delle istituzioni e, pertanto, non comporta per l'immediato un aumento nel numero o nella tipologia delle strutture stesse.

Una eventuale implementazione del patrimonio edilizio potrà aversi con i finanziamenti destinati annualmente al riguardo. Peraltro è previsto nel disegno di legge Finanziaria 2002 l'attivazione di interventi pari a 600 miliardi per un piano pluriennale di edilizia scolastica relativo allo stesso anno.

Tecnologie informatiche

La diffusione dei processi di innovazioni didattica e di arricchimento ed integrazione delle strutture curriculari, nonché la valutazione dei processi formativi, oltre ad una adeguata preparazione dei docenti, richiede anche un adeguato livello di strutture. Si tratta di dotare le scuole non tanto di mezzi tecnologici avanzatissimi, quanto numerosi ed collegate in rete tra loro, con la possibilità di libero accesso a docenti e studenti.

Il piano di investimenti, illustrato nel programma, può essere effettuato con gli ordinari stanziamenti di bilancio, che complessivamente ammontano nel 2001 a circa 120 mld nonché altri finanziamenti che il Governo riterrà di stanziare.

Funzionamento amministrativo-didattico

La riforma, nell'arco temporale della sua attuazione comporta nel settore del funzionamento amministrativo e didattico delle istituzioni scolastiche interessate un adeguamento dell'attuale dotazione statale, dalla quale trarre le risorse per lo svolgimento delle attività di istruzione, formazione ed orientamento proprie di ciascuna tipologia di scuola.

6. RIEPILOGO DELLE ECONOMIE E DELLE POSSIBILI UTILIZZAZIONI NELL'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA

Dagli allegati prospetti si evincono le economie che deriveranno dall'attuazione della riforma a seconda delle diverse ipotesi e correlate variabili esposte analiticamente nel precedente punto 3.2 e relativi allegati.

Al riguardo si precisa che nei primi tre anni dell'attuazione della riforma non si verificheranno oneri aggiuntivi, anzi vi potranno essere economie anche nei primi anni come evidenziato nelle tabelle degli allegati B e Bbis del punto 3.2.

Le possibili utilizzazioni delle predette economie, di cui all'annesso prospetto, dovranno avvenire a mano a mano che si realizzano le economie, sulla base dell'effettivo accertamento delle stesse e secondo priorità da determinare.

Nel caso in cui si dovessero verificare maggiori oneri non coperti nell'ambito dell'attuazione della riforma, si dovrà provvedere ai sensi del comma 2 dell'art. 6 della legge n. 30/2000.

**PROSPETTO DELLE ECONOMIE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL RIORDINO DEI
CICLI SECONDO LE IPOTESI ILLUSTRATE NEL PUNTO 3.2 DELLA RELAZIONE
(IN MILIONI DI LIRE)**

1° Ipotesi: Decorrenza dal 1° settembre 2001 sia per la scuola di base che per la scuola secondaria (allegato B).

- ipotesi di studio (tabella 8.0)		
variabile 1 (onda anomala)		10.271.797
variabile 2 (onda anomala frantumata)		21.179.118
- riduzione dell'orario di servizio degli insegnanti ex elementari a 20 ore, a partire dal 1° settembre 2004/2005 (tab. 8.1)		
variabile 1 (onda anomala)		2.792.314
variabile 2 (onda anomala frantumata)		13.699.635
- riduzione dell'orario di servizio degli insegnanti ex elementari a 18 ore, a partire dal 1° settembre 2004/2005 (tab. 8.2)		
variabile 1 (onda anomala) (costo aggiuntivo di 3.552.254)	=	
variabile 2 (onda anomala frantumata)		7.355.067

2° Ipotesi: Decorrenza dal 1° settembre 2001 per la scuola di base e dal 1° settembre 2002 per la scuola secondaria (allegato Bbis).

- ipotesi di studio (tabella 8.0)		
variabile 1 (onda anomala)		8.904.925
variabile 2 (onda anomala frantumata)		19.791.912
- riduzione dell'orario di servizio degli insegnanti ex elementari a 20 ore, a partire dal 1° settembre 2004/2005 (tab. 8.1)		
variabile 1 (onda anomala)		1.425.442
variabile 2 (onda anomala frantumata)		12.312.429
- riduzione dell'orario di servizio degli insegnanti ex elementari a 18 ore, a partire dal 1° settembre 2004/2005 (tab. 8.2)		
variabile 1 (onda anomala) (costo aggiuntivo di 4.919.126)	=	
variabile 2 (onda anomala)		5.967.861

frantumata)

PROSPETTO DELLE POSSIBILI UTILIZZAZIONI DELLE ECONOMIE

- Equiparazione del trattamento economico del personale docente del ciclo di base secondo le ipotesi indicate nella tabella 10 del paragrafo 3.2.

al 12° anno, con riduzione oraria a 20 ore	1.138 miliardi
al 12° anno, con riduzione oraria a 18 ore	1.108 miliardi

- Piano di riqualificazione e formazione in servizio del personale scolastico con l'istituzione di periodi sabbatici (dall'e.f. 2002 fino all'e.f. 2008 previsione di stanziamenti di 200 miliardi annui per 100.000 docenti per anno, da aggiungere ai normali stanziamenti di bilancio).

1.400 miliardi

- Generalizzazione della scuola d'infanzia. Istituzione di 500 sezioni, al costo di 100 milioni a sezione, per cinque anni, in aggiunta ai normali stanziamenti di bilancio.

250 miliardi

- Arricchimento dell'offerta formativa secondo i P.O.F. (stanziamenti da aggiungere a quelli della legge n. 440/97: 300 miliardi a partire dall'e.f. 2002 per sette anni).

2.100 miliardi

- Incremento degli stanziamenti, relativi ai contributi di finanziamento delle istituzioni scolastiche (stanziamenti da aggiungere a quelli previsti in bilancio nella misura di 300 miliardi, a partire dall'e.f. 2002, per sette anni).

2.100 miliardi

7. RIEPILOGO DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL PROGRAMMA CON L'INDICAZIONE DEI RELATIVI STRUMENTI GIURIDICI

Per una migliore visione d'assieme della fattibilità del programma si elencano di seguito gli interventi derivanti dall'attuazione progressiva della riforma dei cicli scolastici:

1. *pervenire ad una gestione unitaria delle risorse, anche di diversa provenienza, da parte delle istituzioni scolastiche per le iniziative previste dal POF.* Esso dovrà trovare peraltro fondamento nella disponibilità di risorse umane, strumentali e finanziarie per rispondere adeguatamente all'evoluzione della domanda sotto il profilo della quantità e qualità
2. *costituire presso ciascuna direzione regionale scolastica centri di responsabilità amministrativa.* Attraverso di essi far pervenire le provviste finanziarie (retribuzione di personale, contributi di funzionamento ordinario, ecc.) necessarie alle scuole sia per il mantenimento delle attività già avviate che quelle derivanti dallo sviluppo dell'offerta formativa;
3. *aggregare gli attuali ruoli di personale docente.* Detta aggregazione, che consentirà di assicurare unitarietà nell'ambito di ciascuno dei tre settori scolastici (scuola dell'infanzia, scuola di base e scuola secondaria) comporta necessariamente la ridefinizione del rapporto d'impiego e delle relative competenze fondamentali;
4. *prevedere la costituzione, nell'ambito del sistema informativo SIMPI, di una anagrafe professionale* per favorire una più razionale utilizzazione del personale docente;
5. *attuare (programmazione pluriennale) interventi finalizzati ad una massiccia attività di formazione in servizio e riqualificazione di tutto il personale scolastico;*
6. *realizzare (a tutti i livelli scolastici) l'organico funzionale di istituto,* in modo da coprire il fabbisogno di risorse umane per la gestione della flessibilità del curriculum, delle attività di formazione in servizio e riqualificazione del personale e per la realizzazione dei progetti della scuola dell'autonomia (ampliamento dell'offerta formativa, reti di scuole, ecc.);
7. *assegnare alla scuola di base (primo ciclo) personale tecnico (ATA) da adibire a specifici laboratori o ad attività connesse all'apprendimento delle lingue straniere o all'acquisizione di conoscenze sulle tecnologie informatiche e sui linguaggi multimediali;*
8. *rideterminare gli organici del personale ATA, con la previsione di una dotazione base e una aggiuntiva per ciascuna scuola o reti di scuole.* La definizione della nuova consistenza della dotazione ATA, con stabilità almeno triennale, si rende necessaria per adeguarla alle esigenze connesse all'attribuzione dell'autonomia ed anche al correlato aumento delle competenze amministrative (per trasferimento dai P.S.)

Descrizione degli interventi	Iniziative da porre in essere
Aggregazione degli attuali ruoli di personale docente	Contrattazione OO.SS.
Realizzazione dell'organico funzionale di istituto	Decreto
Istituzione di periodi sabbatici per docenti	Contrattazione OO.SS.
Costituzione nel SIMPI dell'anagrafe professionale docenti	Contratto MPI-Gestore inform.
Piano delle iniziative di formazione in servizio del personale dirigente, docente ed ATA	Contrattazione OO.SS.
Scuola dell'infanzia: adeguamento contributo di funzionamento amministrativo-didattico	Legge di bilancio
Scuola di base: adeguamento contributo di funzionamento amministrativo-didattico	Legge di bilancio
Scuola secondaria: adeguamento contributo di funzionamento amministrativo-didattico	Legge di bilancio
Esame di Stato alla fine del ciclo della scuola di base	Decreto
Adeguamento del finanziamento destinato all'autonomia (POF) ed alle lingue straniere	Legge di bilancio
Flessibilità del curriculum e revisione del numero delle ore di insegnamento	Decreto
Revisione degli ambiti disciplinari	Decreto
Nuovo assetto delle istituzioni scolastiche nella direzione di costituire sempre di più scuole comprensive	Decreto
Nuovo assetto delle infrastrutture edilizie	Decreto
Rideterminazione degli organici del personale ATA e assegnazione nella scuola di base di personale tecnico da adibire a laboratori, ecc.	Decreto
Nuovo assetto delle infrastrutture tecnologiche e didattiche	Cipe + FSE
Gestione unitaria delle risorse, anche di diversa provenienza per le iniziative previste nel POF	Direttiva